Anno XXX.

LA TRIBUNA

Lunedì 23 Febbraio 1914 ROMA Lunedì 23 Febbraio 1914

Num. 54.

Pel valore dell' "accordo a tre,, sull'Etiopia

Dal giorno in cui fu annunziata e confermata la morte del Negus d'Abissinia, i giornali inglesi francesi e tedeschi non hanno più cessato di attirare l'attenzione del loro pubblico su quella regione e su quei colossali interessi europei. Lo hanno fatto e lo vanno facendo ciascuno dal punto di vista del proprio interesse nazionale e secondo una propria psicologia, ma tutti col sistema — da noi ignoto — del cotidiano stillicidio di notiziette più o meno corrispondenti a verità, più o meno piccanti, ma sempre perfettamente adatte a tener vivo l'interesse e desto lo spirito di controllo e di guardia, tanto nell'opinione quanto nei poteri pubblici, assai più che non lo siano tutti gli interminabili chilometri di diluiti articoli « folkloristici » — o al più di vane recriminazioni — con cui i giornali italiani hanno suggellato la tomba del morto Negus e celebrato l'avvento del nuovo.

Ed ecco, mentre noi, morto Menelik, dormiamo, circa l'Abissinia, un sonno quasi simile al suo, i giornali francesi annunziano per lo meno tre volte la settimana che la ferrovia francese di Gibuti si avvicina — o magari soltanto si propone di avvicinarsi — di tanti chilometri verso Addis Abeba, e fanno la voce grossa su pretesi troppo grossi appetiti altrui. I giornali tedeschi, che non hanno diretti interessi territoriali da tutelare e da far valere in Abissinia, si affannano giorno per giorno — « nulla dies sine linea » veramente — come del resto fanno da anni, a smuovere le acque per veder di potervi pescare; e pubblicano incessanti notizie di sonda e di saggio, spesso veri e propri « ballons d'essai », utilissimi però sempre per provocar smentite e fornire così, col metodo dell'esclusione, gli elementi dei giudizio all'opinione pubblica. In questi giorni, per esempio, hanno pubblicato nientemeno che l'Inghilterra avrebbe manifestato l'intenzione di assumere il protettorato o addirittura di annettersi l'Abissinia, e hanno commentato fortemente che in tal caso sarebbe necessario tacitar la Germania con compensi altrove. La prima parte è stata smentita. Non fa nulla: rimane la seconda! Un piccolo Agadir giornalistico, che conferma sempre più la sensibilità e la vivace energia di quella gente!...

In quanto ai giornali inglesi, essi seguono un altro sistema: essi pubblicano ugualmente delle notiziette, ma delle notiziette che sono semplicemente vere. E una, importantissima, è quella che fa in questi giorni il giro dei giornali, relativa alla istituzione di tribunali consolari inglesi in Etiopia, di cui è già stato pubblicato il decreto ufficiale. Sulla quale occorre fermarsi, non tanto in sè stesso e per le ripercussioni inevitabili che essa potrà avere nella condotta delle altre nazioni interessate in Abissinia — non possiamo immaginare, per esempio, che il nostro governo non ne sia stato preventivamente informato in forza di una intesa, e che esso non abbia già in proposito una sua decisa linea di condotta che non tocca certamente a noi di suggerire — quanto perchè essa, insieme con tutte le altre è segno della rinnovata attività delle altre nazioni in Abissinia e per trarne occasione di richiamare ancora una volta su questa attività l'attenzione della nostra distratta opinione pubblica.

Non è il caso di indugiarsi a dilucidare la grande importanza di questo fatto nuovo, ufficialmente annunziato, il quale viene a mettere d'un colpo — fino a che analoghi provvedimenti non siano annunziati anche da parte altrui e nostra — la rappresentanza consolare e diplomatica inglese in Etiopia in condizioni di eccezione e di privilegio rispetto a quelle delle altre nazioni legate con l'Inghilterra, per quel che riguarda l'Etiopia, da espressi e precisi patti internazionali, cioè la Francia e — per limitarci alle cose nostre — l'Italia. Mancando in quei patti internazionali precise o per lo meno esplicite convenzioni in proposito, finora in Etiopia i conflitti fra europei e indigeni, e perfino quelli fra europei cadevano inevitabilmente sotto la sanzione della giustizia indigena. Ora, per questa nuova istituzione consolare inglese, i sudditi inglesi — e anche, sotto specificate condizioni gli indigeni e gli stranieri — si sottrarranno a tale stato di cose, e sopratutto i commercianti inglesi saranno sotto le leggi del diritto commerciale della loro patria. Non c'è bisogno di mettere oltre il rilievo il vantaggio non soltanto commerciale, ma sopratutto politico e morale e di prestigio che la nazione inglese ricaverà dal nuovo istituto giurisdizionale, a differenza delle altre, tenuto conto specialmente che la nuova istituzione non può essere stata creata senza un preciso riconoscimento da parte del Governo etiopico.

Ora è proprio qui, è proprio nelle relazioni col governo etiopico e nel regolamento dei singoli interessi europei nel paese, che le tre nazioni — Inghilterra, Francia e Italia — sono legate da un preciso patto internazionale che bisogna in questo momento richiamare e da cui bisogna rifarsi: intendiamo dire l'accordo a tre.

Fu in occasione dell'accordo firmato a Londra dai rappresentanti delle tre Potenze per la repressione del contrabbando delle armi che si pensò di stipulare un altro accordo concernente l'Etiopia. Era comune e sentito l'interesse della Francia, dell'Inghilterra e dell'Italia, di mantenere intatta l'integrità dell'Etiopia e di prevenire ogni specie di turbamento nelle condizioni politiche dell'Impero, di arrivare insomma a un'intesa comune che regolasse la loro condotta in caso d'un cambiamento di situazione, e sopratutto di provvedere e che dall'azione di tre Stati nel proteggere normalmente i loro interessi non risultasse alcun danno reciproco. Da questo spirito — che è indubbiamente di eguaglianza e di parità — risultò, il 13 dicembre 1906, l'accordo a tre. Per raggiungere l'intento comune bisognava cominciare con riconoscere in Etiopia lo statu quo politico e territoriale e mettersi d'accordo per il mantenimento di esso quale era determinato dallo stato degli affari esistenti e dei trattati in vigore. Questa fu la sostanza e il primo articolo dell'accordo. Ciò stabilito, e fissata in altro articolo la loro condotta neutrale e di pura difesa di interessi in caso di mutamenti interni, le tre Potenze passavano a enumerare i loro rispettivi interessi territoriali da tutelare. E questi corrispondevano allo stato di fatto. Vale a dire: per l'Inghilterra i suoi interessi per la regolamentazione e la servitù delle acque nel bacino del basso Nilo, per la Francia i suoi interessi in rapporto al protettorato della « Côte des Somalis », all'*hinterland* di essa e alla zona necessaria per la costruzione e il traffico della ferrovia Gibuti-Addis Abeba, e per l'Italia gli interessi in riguardo alle Eritrea e alla Somalia e più specialmente riguardo all'*hinterland* di esse, e alla unione fra il Benadir e l'ovest di Addis Abeba. Non si trattava, ripeto, che di uno stato di fatto di interessi. Senonchè, per quel che riguarda due delle parti contraenti, cioè l'Inghilterra e la Francia, il loro stato di fatto di interessi era già precedentemente tutelato da particolari convenzioni con l'Etiopia: l'Inghilterra cioè disponeva di fatto della servitù delle acque nel bacino del basso Nilo; e la Francia, mentre aveva già costruito la ferrovia Gibuti-Diredana, e ne comunicava alle altre due Potenze l'atto di concessione del 9 marzo 1894, allegava inoltre una comunicazione del Negus con cui questo invitava la compagnia concessionaria a costruire il secondo tronco Diredana-Addis Abeba. Ma la terza delle parti contraenti, l'Italia, era allora in condizioni di inferiorità, dopo le sue vicende guerresche con lo Stato etiopico, e dei suoi rimanenti interessi, rispettivi alle sue due colonie, essa non aveva altre garanzie che quelle risultanti dai protocolli conclusi con l'Inghilterra nel 1891; i quali però non avevano impedito — nè potevano impedire — che mentre Inghilterra e Francia molto progredivano in Abissinia e molto avevan potuto ottenere commercialmente, l'Italia invece molto avesse perduto dall'epoca del trattato di Uccialli a quella dei suddetti protocolli e dopo, e molto ancora accennasse a perdere. A queste condizioni di inferiorità dell'Italia rispetto alle altre due parti contraenti, l'*accordo a tre* — checchè ne abbiano lungamente blaterato in casa nostra l'incompetenza e l'ignoranza — riparò, e riparò appunto perchè nessun accordo in comune e nessuna intesa veramente utile e concreta era possibile fra le tre nazioni circa l'Etiopia, *se non sul piede della perfetta eguaglianza politica e diplomatica*. Ne risultarono infatti quegli articoli dello *accordo*, che son noti, i quali stabilivano che come ogni costruzione di ferrovie all'ovest di Addis Abeba dovesse essere eseguita sotto gli auspici dell'Inghilterra, come garantiva a questa Potenza il diritto di una ferrovia che unisse il Somaliland al Sudan, e come infine — abbiamo visto — garantiva alla Francia la costruzione della ferrovia Gibuti-Addis Abeba — stabiliva anche che ogni costruzione di ferrovia in Etiopia allacciante il Benadir all'Eritrea fosse eseguita sotto gli auspici dell'Italia. Ora, astraendo per il momento dallo speciale contenuto di questi articoli, quel che a noi oggi importa di mettere in rilievo è *lo spirito di perfetta eguaglianza* politica e diplomatica, che attraverso a questi articoli e alla loro storia, ha indubbiamente presieduto alla redazione di tutto quanto l'*accordo a tre*, che è il principale documento vigente e regolante la condotta dei tre Stati in Etiopia.

E, come se tutto questo non fosse abbastanza per dimostrare tale *spirito di perfetta eguaglianza*, un'altra prova irrefragabile se ne ha nella storia della esecuzione stessa dell'accordo finora, e — quel che forse più conta — negli effetti che esso ha avuto per noi non soltanto in confronto delle due altre parti contraenti, ma più ancora in confronto dello stesso governo etiopico. *L'accordo a tre* infatti — il tanto vituperato *accordo a tre!* — ebbe ben presto l'efficacia di metterci in perfetto piede di eguaglianza non soltanto virtualmente e in diritto in confronto delle due altre Potenze, ma *in fatto* davanti al governo etiopico. Se, infatti, l'*accordo a tre* non fosse esistito, non sarebbero potute esistere nemmeno le proficue stipulazioni commerciali e di frontiera concluse con Menelik nel 1906, che di quell'accordo internazionale son da considerare come figlie naturali e legittime. A parte le stipulazioni di frontiera, non bisogna infatti dimenticare che per il trattato di commercio del 22 giugno 1908 l'Italia è stata commercialmente *equiparata* in Etiopia a ogni altro paese di confine, cioè alla Francia e all'Inghilterra; il che prima non era per molte considerazioni, tra cui, per esempio, il divieto che era sempre esistito di esportazione verso il Benadir di merci preziose come l'avorio, lo zibetto, le corna di rinoceronte, la mancata autorizzazione di stabilire posti e agenzie riconosciute e protette, la assenza di tariffe doganali che erano perciò all'arbitrio dei capi di confine, ecc. Tolto ora quel divieto, attenuata quella autorizzazione, equiparate le tariffe, siamo venuti, nel fatto, allo stesso piede di eguaglianza su cui ci poneva, in diritto, l'*accordo a tre*.

Nella sua storia, dunque, nella sua redazione, e nella sua efficacia nei fatti, lo *accordo a tre* obbedisce a questo spirito. E noi non sappiamo vederci nemmeno in germe — come pare che in questi giorni i fogli inglesi si sforzino di dimostrare — la filiazione naturale e diretta del nuovo istituto giurisdizionale inglese, il quale pare invece costituire, a profitto di una sola delle tre parti contraenti, una condizione di privilegio diplomatico e politico che da quell'accordo è negata. A meno che la filiazione asserita non consista in una nuova ulteriore intesa comune, convenuta con lo stesso spirito di uguaglianza, della quale ci manca la conoscenza. In tal caso, il nostro Governo — che, siamo sicuri, non dorme riguardo all'Abissinia i sonni di Menelik — non farebbe male a informare in proposito la nostra opinione pubblica, che di problemi suoi così vitali e importanti non può oltre esser tenuta all'oscuro e lontana.

g. p.

Elezioni senatoriali in Rumenia

BUCAREST, 22.

Ecco i risultati delle elezioni per il Senato nel primo collegio elettorale:

Sono stati eletti 41 liberali, 3 democratici conservatori e 5 conservatori. Vi sono dieci ballottaggi.

Fra gli eletti si trovano il presidente del Consiglio Bratianu, i ministri Parumbaru e Radovic e gli ex-ministri Filipescu, Marghiloman e Majorescu.

LA CRONACA DEI BOICOTTAGGI

Cosa fa la magistratura?

BOLOGNA, 20, sera.

Si ha notizia da Ravenna che ieri e oggi sulle mura della città sono stati affissi dei grandi manifesti, i quali annunziano che le Fratellanze coloniche della Nuova Camera del Lavoro hanno proclamato il boicottaggio contro la proprietaria d'un piccolo fondo in frazione San Michele; costei che è madre di otto figli aveva pensato di provveder meglio alla propria economia domestica abbandonando i locali di abitazione occupati finora e andando a stabilirsi colla famiglia nella casa del proprio fondo di San Michele; a tal fine notificò l'escomio al contadino che attualmente coltiva il fondo di San Michele: ma ciò non è piaciuto alle Fratellanze Contadini che hanno decretato il boicottaggio: l'autorità ha permesso l'affissione del manifesto.

Vi demmo notizia alcuni giorni or sono del dissidio esistente fra due cooperative di Crevalcore, l'una delle quali aveva proclamato il boicottaggio contro l'altra, la quale essendo formata di operai migliori che si vedevano danneggiati dall'esistenza dell'ufficio di collocamento che pone nelle medesime condizioni tanto il migliore quanto il più inabile operaio, s'erano costituiti in autonomia: questa la causa del boicottaggio. Adesso la situazione è divenuta anche più tesa per l'errore commesso dal R. Commissario il quale ha date i più importanti lavori alla cooperativa più rossa, venendo così a violare cogli interessi dell'altra cooperativa anche quelli della neutralità doverosa in simili casi. La situazione è molto tesa.

Un commento breve.

Questi fatti provano che la straordinaria situazione antisociale ed antigiuridica dell'Emilia e delle Romagne da noi rivelata, e che ha prodotta così profonda impressione in tutto il pubblico, continua a svolgersi gloriosamente indisturbata.

E ci domandiamo: — Le autorità sono o non sono informate di questi novelli episodi?

E che cosa ne pensa la magistratura? E che cosa fa la Procura del Re, specialmente la Procura del Re di Bologna, nella cui giurisdizione questi crimini sono pubblicamente consumati, senza nemmeno preoccuparsi della dissimulazione? L'Emilia e le Romagne sono nella legge italiana o si trovano sotto una legge speciale?

L'aggressione di Ghemines

Un vice-brigadiere e 5 "zaptiè,, uccisi

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

BENGASI, 21, ore 18,20.

Un fatto doloroso che però riveste i caratteri della razzia e rientra nel sistema delle rappresaglie a cui soltanto ricorrono da tempo i beduini ribelli, sopratutto per provvedersi dei mezzi di sostentamento che si fanno sempre più esigui nei territori cirenaici, avvenne stanotte presso il nostro posto più avanzato a sud di Bengasi.

Si tratta di un'aggressione notturna a scopo di rapina, pienamente riuscita, da parte dei predoni.

Come è noto la nostra estrema posizione verso l'interno è Ghemines situato a 51 chilometri al sud di Bengasi. A presidio di Ghemines vi è un battaglione del 43. fanteria al comando del maggiore Bordani con plotoni di cavalleggeri Piacenza e zaptiè. Distando Ghemines dal mare sette chilometri e presentando la costa un buon approdo spesso i rifornimenti per Ghemines vengono fatti per via di mare. Ieri sera mattina il piccolo trasporto Zuetina, avendo caricato a Bengasi una forte quantità di sacchi di farina di riso e di gallette e scatole di carne conservata, approdò alla spiaggia di Ghemines e ivi sbarcò le provviste.

Mentre si trasportavano le merci a mezzo di autocarri e con cammelli a Ghemines, venne lasciata a guardia dei rifornimenti sulla spiaggia una pattuglia di zaptiè libici con un vice-brigadiere, alcuni militi e un carabiniere a nome Squasi.

Durante il giorno, non essendo stati segnalati beduini sospetti in tutta la zona che è sempre perlustrata da zaptiè e savari, nulla faceva prevedere la sorpresa notturna. Ad ogni modo, calata la notte, il vice-brigadiere dispose alcuni zaptiè a guardia sopra le dune circostanti e preparò il bivacco. La notte era coperta e cupa. Improvvisamente all'una uno zaptiè di guardia, scoperta un'ombra umana che si avvicinava, le si fece incontro e visto che si trattava di un beduino armato, minacciò di spararli addosso. Allora da ogni parte sbucarono uomini armati e iniziarono una violenta fucileria contro il piccolo accampamento.

14 contro 100

Il vice-brigadiere tentò subito di organizzare la resistenza e gli zaptiè risposero con fuoco violento. Ma erano 14 uomini contro un centinaio! Alcuni zaptiè caddero. Il vice-brigadiere, colpito, stramazzò al suolo. Pur tuttavia con grande freddezza d'animo ordinò allora al carabiniere Squasi di fuggire, di cercare di dirigersi sulla via di Bengasi col favore delle tenebre e di correre a Ghemines a chiedere soccorsi.

Il carabiniere, strisciando fra le dune, col favor della notte, potè sfuggire al massacro e pervenire a Ghemines dove dispersi arrivarono anche sette zaptiè, due dei quali feriti.

Immediatamente il maggiore Borgani, comandante il presidio, faceva uscire una compagnia del 43. reggimento di fanteria al comando del capitano Landi, un plotone di cavalleggeri Piacenza *e alcuni drappelli di zaptiè.*

La scoperta dei cadaveri

La colonna raggiunse rapidamente la spiaggia. I predoni erano scomparsi con ricco bottino, portandovi cioè via una parte dei nostri rifornimenti. Sul campo rimanevano ancora molti sacchi di farina e di riso e casse di carne in conserva. Intorno a queste casse, giacevano i cadaveri dei cinque zaptiè e del vice-brigadiere, spogliati completamente, ma non sevisiati.

E' continuata fino al mattino inoltrato la perlustrazione nei dintorni; ma è stato impossibile scoprire i predoni. Si videro, però, poco oltre, numerose tracce di sangue: segno queste che gli aggressori avevano avuto nel combattimento morti e feriti. Fu rintracciato anche un Mauser fracassato e insanguinato.

E' certo che gli aggressori sono beduini, forse della tribù degli Auaghir oppure di quella dei Mogarba. Sono evidentemente accampati a sud di Ghemines, probabilmente a Zuetina. Saputo dello sbarco dei rifornimenti, avevano subito preparato il colpo notturno.

Il fatto — per quanto doloroso — non va dunque al di là delle proporzioni di un atto di brigantaggio.

Mario Corsi

Sottomissione a Bengasi di capi Brahsa

BENGASI, 21.

Oggi abbiamo visto arrivare a Bengasi i primi capi Brahsa venuti a fare atto di sottomissione al governo italiano, quali rappresentanti della più notevole nilet del territorio a sud di Argub, cioè la zona compresa tra Tecnis, Slonta, Sira e Marava.

Erano tre capi ben vestiti accompagnati da 30 indigeni armati di fucile, tutti della tribù Brahsa. Essi hanno dichiarato che l'intera popolazione Brahsa è favorevole alla sottomissione e che consegnerà i fucili attendendo fiduciosa i presidi italiani nelle località non ancora occupate.

E' questo certamente il mirabile risultato dell'azione politica iniziata presso i capi Brahsa dal maggiore Bianco allorchè il generale Tassoni nella primavera scorsa attraversò quel territorio occupando momentaneamente Sira e Slonta, azione continuata con successo da questo ufficio politico diretto dal colonnello Vaccari.

Questo ufficio, esercitando una alacre opera in Bengasi assieme a quella esercitata nel lontano distaccamento e nella zona di Cirene e Zauia Bedia, pervenne presto alla sottomissione e alla pacificazione della intera tribù dei Brahsa.

Un altro capo di Zauia, quello di Mausserto Sidi Abdallah el Melili, ha chiesto di presentarsi a Merg.

Mario Corsi.

La marcia del generale Cavaciocchi nella regione di Argub

MILANO, 22, ore 11.

Il *Corriere della Sera* riceve da Cirene in data 18.: Telegrafato da Bengasi.:

« Durante i due giorni che il generale Cavaciocchi è rimasto ad Argub, la calma fu turbata solo da poche innocue fucilate notturne, sparate dai beduini attorno alle linee degli avamposti. L'altro ieri il generale Cavaciocchi fece compiere al 7.o battaglione eritreo del maggiore Di Benedetto, una ricognizione nel territorio a nord di Argub, che venne trovato completamente sgombro. Molti indigeni ed altri capi vennero nei giorni scorsi a presentarsi al capitano Ricci per fare atto di sottomissione. Da alcuni di costoro si è saputo che i ribelli si sarebbero spinti a 60 chilometri a sud est di Marg, verso il deserto, impiantandovi un accampamento.

« Ieri mattina il generale Cavaciocchi — dopo avere lasciato a presidio di Argub il settimo battaglione eritreo col maggiore Di Benedetto ed il tenente Zambon con funzioni politiche — ha preso con la sua colonna la via del ritorno, mentre il colonnello Tommasini a sua volta ha preso la via di Teenis. Le truppe del generale Cavaciocchi, il comando delle quali è affidato al colonnello Martinelli, puntarono su Ksar Deningsem, dove arrivarono dopo due ore di marcia. Il colonnello si inoltrò quindi nel letto dell'uadi omonimo, nel quale corre una antica linea telegrafica turca presso che intatta, e dopo una difficile marcia attraverso un intricato labirinto, rimontiamo un affluente del Fuadi, alla cima del quale scorgiamo la candida cupola di un marabutto. Nell'interno del marabutto sono le spoglie di due santoni i cui catafalchi sono istoriati di figure e di armi.

Quando si ripiglia il cammino, dopo che le truppe hanno consumato il rancio, il generale Cavaciocchi decide di staccarsi dal grosso della colonna per anticipare l'arrivo a Mersa, dove più tardi giungeranno le truppe e vi pernotteranno. Col generale Cavaciocchi noi giungiamo a Mersa alle 15, sotto una pioggia torrenziale e visitiamo le notevoli rovine di questa città fondata dai Romani, dopo conquistata Cirene.

« Le truppe pernottano a Mersa e la mattina alle 7 riprendono il cammino diretto a Zauia El Beda, che è raggiunta dopo avere attraversato una superba e rigogliosa regione. Anche qui, come nel territorio attraversato nei giorni scorsi è frequente trovare acqua sorgiva in abbondanza. Sulla cima di Zauia Beda sventola il nostro tricolore. Il ten. colonn. Abatino, dell'38.o reggimento, che comanda il terzo battaglione qui destinato, ed i suoi ufficiali, ci riserbano una accoglienza cordialissima.

« Alle 13 il generale Cavaciocchi rimonta a cavallo e poco dopo eccoci davanti al famoso marabutto di Sidi Rafa. Il marabutto, come è noto, fu dalle nostre truppe demolito, per sventare la leggenda propalata dal Senusso, secondo la quale le artiglierie italiane che avessero tentato di cannoneggiare questo marabutto, non avrebbero emesso altro che acqua. Per recente ordine del generale Ameglio il Marabutto è ora in via di ricostruzione. Il capitano Fadda mi dice che con la nuova costruzione il Marabutto avrà dimensioni maggiori. Vi lavorano indigeni fatti venire appositamente da Bengasi. Lasciamo Sidi Rafa alle 14, dirigendosi a veloce andatura verso Cirene, dove arriviamo poco prima delle 17. »

Il principe Wied accetta la Corona

dalla delegazione preceduta da Essad Pascià

L'aspettativa a Neuwied

NEUWIED, 21.

La città è riccamente decorata in occasione dell'arrivo della Delegazione albanese. Alla stazione è stato eretto un arco di trionfo. La Delegazione albanese è composta di 17 membri. Al loro arrivo alla stazione i membri della Delegazione albanese sono stati salutati dal generale Hepke, ciambellano del Principe e acclamati da numeroso pubblico.

Essi si sono recati in vettura scoperta al Castello, ove sono stati ricevuti dal barone von Malchus, ciambellano della Corte principesca di Wied. Quando i membri della famiglia principesca sono entrati nella sala del ricevimento, il generale Essad Toptani ha salutato il Principe e gli ha stretto la mano; poscia ha pronunziato in albanese il seguente discorso:

Il discorso di Essad pascià

Altezza!

La delegazione della quale sono presidente, che in tale qualità ho l'insigne onore di presentare a Vostra Altezza e che è venuta qui per pregarvi di accettare la corona ed il trono dell'Albania libera ed indipendente, è estremamente lieta di poter adempiere questa missione, di cui è stata incaricata dall'Albania tutta intera.

Altezza! La nostra Nazione, che in altre occasioni fu costretta a combattere così tenacemente per la sua indipendenza, ha dovuto più tardi traversare tristi tempi; ma essa non ha mai per questo dimenticato il suo glorioso passato e i suoi convincimenti albanesi. Essa ha saputo mantenere il suo spirito nazionale e la lingua dei suoi padri. I mutamenti politici avvenuti in questi ultimi tempi nei Balcani e la sollecitudine e l'aiuto delle grandi Potenze di Europa, hanno assicurato la sua sorte. L'Albania è specialmente felice che Vostra Altezza, sorta da una Nazione così celebre nel campo delle scienze e della civiltà, abbia accettato di essere nostro Sovrano. Che l'Onnipotente conservi e protegga Vostra Altezza e la sua Casa per il bene dell'Albania. Gli albanesi saranno senza eccezione sempre fedeli sudditi di Vostra Altezza, costantemente pronti ad aiutare i suoi sforzi per condurre l'Albania verso un avvenire prospero e glorioso. Viva Sua Maestà il Re d'Albania!

La risposta del nuovo Sovrano

Il Principe ha risposto in tedesco:

Eccellenze! Signori!

Siete venuti qui come delegati dell'intera Albania per offrirmi il trono del vostro paese, che dopo combattimenti e difficoltà numerose ha infine riconquistato la sua libertà. Vi accolgo con tutto il cuore, qui a Neuwied, mia città natale, nel castello dei miei avi. Qui mi è piaciuto ricevervi, affinchè voi possiate conoscere il mio luogo di origine. Avevo specialissimo desiderio che una delegazione venisse a me dall'Albania per trasmettermi la preghiera del popolo, chiedendomi di accettare il trono di quel paese.

Le grandi Potenze, il cui aiuto benevolo ed il cui soccorso hanno assicurato l'esistenza dell'Albania come Stato indipendente, mi hanno designato a Sovrano del vostro paese ed io sono felice di dirvi che accetto il trono e che la Principessa ed io vi seguiremo nel vostro paese che sarà la nostra nuova patria. Non è a cuor leggero che ho preso questa decisione: mi sono stati necessari mesi di riflessione, perchè mi dichiarassi pronto ad accettare quel trono; le grandi difficoltà e la responsabilità che vi sono connesse mi rendevano esitante. Però adesso che ho preso la mia decisione in proposito, voglio appartenere con tutto il cuore e con tutte le mie forze alla nuova Patria.

Spero e conto di trovare in tutti gli albanesi zelanti e fedeli collaboratori per fondare questo Stato ed assicurarne lo sviluppo. Datemi prova di una fiducia eguale a quella di cui io vi do prova e i nostri sforzi saranno, con l'aiuto dell'Onnipotente, coronati da successo. Ricevo con piacere e riconoscenza l'assicurazione che voi mi date della vostra fedeltà, di quella fedeltà che è stata sempre sacra in Albania e che è celebrata nel mondo intero.

Siccome posso contare sull'appoggio che tutti gli albanesi mi daranno compiendo fedelmente con me la comune missione, noi arriveremo, spero, a guidare l'Albania verso un avvenire fortunato e glorioso.

Dopo aver pronunziato questo discorso, il Principe ha gridato in albanese: « Viva l'Albania! »

Il commiato degli albanesi

Essad si è poi avanzato verso il Principe e gli ha presentato i membri della Delegazione. I Principi e le Principesse di Wied hanno loro stretto la mano. Dopo una breve conversazione, i personaggi principeschi e i delegati hanno partecipato alla colazione.

Essad pascià ha brindato alla Casa principesca di Wied. Il Principe Federico di Wied ha risposto col grido di: « Viva l'Albania! ».

Dopo la colazione, il Principe e i delegati si sono recati al Castello di Mon Repos.

Gli albanesi partono stasera alle 8 per Waldenburg.

L'attesa a Trieste

TRIESTE, 22.

L'imminente arrivo del Principe di Wied costituisce qui generalmente oggetto di conversazioni. Finora nemmeno i circoli ufficiali conoscono il giorno preciso in cui il Principe arriverà a Trieste.

Le navi della squadra austro-ungarica rimarranno ancora quattro giorni nel porto. L'incrociatore italiano « Quarto » raggiungerà probabilmente in alto mare il « Taurus ».

E il Principe sarà salutato dalle navi da guerra con gli onori dovuti ad un sovrano. Egli si imbarcherà subito dopo il suo arrivo.

La flotta internazionale lo saluterà con salve, issando il pavese ed alzando ed abbassando per tre volte la bandiera rossa albanese con l'aquila nera.

Non si crede che il Principe riceverà la deputazione degli albanesi dell'Epiro e degli albanesi residenti in Rumania, poichè tale ricevimento avrebbe carattere di una manifestazione irredentista albanese e il Principe come le Grandi Potenze vuole evitare tutto ciò che potrebbe recare una dissonanza in occasione del suo sbarco solenne in Albania.

L'amicizia austro-italiana esaltata dalla « Neue Freie Presse »

VIENNA, 22.

La *Neue Freie Presse* commenta in un lungo articolo il prossimo incontro dell'on. Di S. Giuliano col conte Berchtold e dice di potersi affermare senz'altro che le relazioni fra l'Austria Ungheria e l'Italia non sono state mai così cordiali come ora.

Il giornale rileva essere questo un merito del defunto conte di Aehrenthal il quale — durante l'impresa libica — seppe opporsi energicamente a coloro che avrebbero preferito una diversa condotta verso l'Italia.

« Quale saggezza nelle decisioni del conte di Aehrenthal! — dice la *Neue Freie Presse* — il quale non volle permettere alcuna avventura nè volle acconsentire che si cercasse di trarre un profitto da neutrale da una situazione che più tardi avrebbe potuto metterci nel più grave imbarazzo! Quali sarebbero le nostre condizioni odierne se, oltre ad avere a difenderci alla frontiera della Galizia ed a quella della Serbia e del Montenegro, ci trovassimo a dovere pensare anche alla sicurezza della frontiera italiana? Ma anche l'Italia ha bisogno della amicizia dell'Austria-Ungheria; la sua politica mediterranea si trova in un certo antagonismo con quella della Francia e l'Italia ha potuto ottenere la delimitazione dell'Albania meridionale tenendo lontana la Grecia dal canale di Corfù, il mantenimento del suo punto di vista nella questione delle isole e lo sgombero delle truppe elleniche, perchè dietro di essa vi era la Triplice Alleanza sulla quale è basata tutta la sua politica estera. »

« Il marchese Di S. Giuliano — conclude la *Neue Freie Presse* — sarà ben gradito tra noi non soltanto come l'eminente statista che ha assicurato al suo paese un cospicuo aumento di territorio, ma anche come il rappresentante di una nazione con la quale siamo alleati da quasi 30 anni, di una nazione verso la quale si nutrono in Austria-Ungheria i più cordiali sentimenti e le più calorose simpatie e la cui amicizia noi sappiamo di anno in anno sempre più apprezzare ».

Il *Pester Lloyd* saluta con la maggiore compiacenza il prossimo Convegno fra il Marchese di San Giuliano ed il conte Berchtold e soggiunge che per l'Ungheria l'alleanza con l'Italia è stata sempre una necessità di cuore.

Per quanto riguarda l'Austria Ungheria, i dissensi con l'Italia sono interamente scomparsi negli ultimi tre anni. In principio della guerra balcanica, qualcuno nutrì la speranza che quei dissensi si acuissero; fu invece provvidenziale che una perfetta intesa fra Vienna, Budapest e Roma eliminasse ogni difficoltà per mantenere il piano comune nella questione dell'Adriatico.

Così si riuscì ad evitare il pericolo che una terza Potenza militare si affacciasse sulla costa adriatica.

Non mai come in tali circostanze, e nella tutela dei loro vitali interessi comuni, le due Monarchie impararono ad apprezzarsi. Ciò fu utile non solo pei due Stati, ma anche per la pace europea.

Da ciò si può ragionevolmente argomentare che il convegno fra il Conte Berchtold ed il Marchese di San Giuliano, varrà a consolidare l'opera meritoria che essi hanno svolto per l'unione dei due Stati in un felice progresso di alleanza e di relazioni di amicizia e di simpatia fra i due popoli.

L'Inghilterra nel Mediterraneo

LONDRA, 22.

Non passa giorno che nella Camera dei Comuni qualche deputato, unionista o conservatore, non sollevi la questione della riduzione delle forze marittime e delle guarnigioni britanniche nel Mediterraneo.

Dopo l'*Home Rule*, e dopo la riforma fondiaria, la questione del Mediterraneo e della posizione che in quel mare l'Inghilterra deve mantenere è divenuta la più viva e preoccupante. Su richiesta di molti deputati il Ministero ha dovuto pubblicare le statistiche relative alle forze navali e militari di Malta e Gibilterra e da queste risulta chiaramente che le une e le altre hanno subite notevoli riduzioni da quando i liberali sono saliti al potere e cioè dal 1905.

Fino a quella data la guarnigione di Gibilterra si componeva di 5,889 soldati, di cui 1,761 appartenenti all'artiglieria. La guarnigione di Malta alla fine del 1905 consisteva in 10,174 soldati, di cui 2,552 artiglieri. Le cifre attuali per Gibilterra sono di 2,857 uomini di cui soltanto 1303 artiglieri, e per Malta si ha un totale complessivo di 7,467 soldati di cui 1910 cannonieri.

Se la riduzione delle forze militari è stata notevole, quella delle forze navali fu di gran lunga superiore. Fino al 1906 l'Inghilterra ha tenuto nel Mediterraneo una flotta omogenea di otto navi da battaglia. Ora questa flotta è completamente scomparsa ed a sostituirla non si è provveduto che mandando nel Mediterraneo delle unità disparate o delle squadre in crociera temporanea.

Onde si può dire che la riduzione delle guarnigioni militari a Malta ed a Gibilterra ha coinciso colla riduzione delle forze navali, mentre avrebbe dovuto essere compensata dall'aumento delle forze navali. Inoltre i critici della politica militare del Gabinetto liberale affermano che praticamente le condizioni di difesa di Gibilterra e di Malta non sono più così favorevoli come apparivano sette od otto anni fa. Le artiglierie specialmente le maggiori sono invecchiate in confronto ai progressi fatti dalle artiglierie navali, ed a Malta od a Gibilterra non si trovano al giorno d'oggi cannoni capaci di sostenere con vantaggio un duello con artiglierie di una nave moderna.

Non si tratta quindi soltanto di rinforzare le guarnigioni, e di aumentare le unità navali britanniche nel Mediterraneo, ma pur anche di rinnovare le artiglierie delle due fortezze sulle quali si basa l'influenza inglese nel mare interno europeo. Chi sa quanto costano le artiglierie moderne da costa (e quante ne esigono le fortificazioni di Malta e Gibilterra!) può facilmente fare il calcolo del numero favoloso di milioni necessari per rinnovare questo armamento.

L'aumento della flotta inglese nel Mediterraneo

LONDRA, 21.

E' stato ieri pubblicata la notizia dell'aumento della flotta inglese nel Mediterraneo. Fra qualche mese la marina inglese avrà quattro navi potentissime. la *Iron Duke*, la *Malborough*, la *Benbow* e la *Emperor of India* oltre all'incrociatore di prima classe *Tiger*.

La corazzata *Queen Elisabeth* è la corazzata *Warspite* saranno completate nell'autunno o alla fine dell'anno ed allora entreranno in armamento.

Anche la Grecia accetta le proposte delle Potenze

La sostanza delle osservazioni greche.

ATENE, 21.

Il Governo ha fatto oggi ai Ministri esteri una comunicazione verbale in risposta all'ultima Nota delle Potenze.

In questa comunicazione, il Governo greco mostra dapprima lo stretto rapporto esistente fra la questione dell'Epiro e la questione delle isole. Constata che la questione delle isole occupate dalla Grecia è risolta dalla Nota delle Potenze.

Il Governo greco rileva, quanto alle isole, le restrizioni imposte alla Grecia, contro l'accettazione delle quali essa reclama un compenso per la attuazione delle decisioni delle Potenze. La Grecia comunicherà alla Turchia la sua accettazione delle condizioni imposte, appena questa Potenza avrà accettato la dichiarazione delle Potenze.

La Grecia ringrazia le Potenze per la equa soluzione data alla questione delle isole e che è conforme agli interessi dei due paesi. Il Governo greco dichiara di essere pronto a conformarsi alle decisioni delle Potenze, dopo che gli saranno state date, come alla Turchia, garanzie che le isole non saranno nè fortificate nè utilizzate per alcun scopo navale o militare. Come contro garanzia naturale delle obbligazioni che gli sono imposte, il Governo non dubita che le Potenze vorranno decidere che le isole stesse non potranno essere oggetto di un attacco o di una operazione qualsiasi e che misure aventi un carattere aggressivo non saranno prese lungo la costa dell'Asia minore che si trova di fronte a dette isole. Il Governo è pronto a dare alla Turchia le garanzie richiestegli.

Infine il Governo prenderà misure efficaci per prevenire il contrabbando fra le isole ed il continente ottomano e darà tutte le garanzie soddisfacenti, previste dal testo della Costituzione e dal trattato di Atene, per la protezione delle minoranze mussulmane nelle isole attribuite alla Grecia.

Imbro, Tenedo e Castellorizo

Ma la Grecia ha il diritto di sperare che le Potenze vorranno domandare alla Turchia garanzie efficaci affinchè le popolazioni greche di Imbro, di Tenedo e di Castellorizo, che si trovano nella penosa necessità di rinunziare alla loro attuale posizione, possano godere sempre della libertà ecclesiastica, scolastica ed altre.

E' necessario di notare che Castellorizo fa parte del Dodecaneso e gode di un regime privilegiato. Per conseguenza si è in diritto di sperare che questa isola godrà del regime che le Potenze, a tempo debito, vorranno assegnare a dette isole, quando decideranno della loro sorte.

E' inutile dire che fra le disposizioni del trattato di Atene che automaticamente avranno la loro applicazione per le isole che la Grecia acquista, l'amnistia convenuta tra la Grecia e la Turchia sarà parimenti applicata alle tre isole restituite. La Grecia non potrebbe dissimulare il suo dolore di dovere abbandonare queste tre isole.

Il protocollo di Firenze

Il Governo ha preso cognizione del Protocollo di Firenze che stabilisce i limiti meridionali dell'Albania, come pure del desiderio delle Potenze che Saseno sia incorporata all'Albania. Per quanto grande sia il dolore che la Grecia prova nel doversi separare da regioni di civiltà e di coscienza nazionali greche da migliaia d'anni, essa, attenendosi alle decisioni delle Potenze, darà ordini alle sue truppe per sgombrare nel termine fissato i territorii assegnati all'Albania.

Il Governo prende formale impegno di non opporre alcuna resistenza e di non sostenere nè incoraggiare direttamente o indirettamente alcuna resistenza. Tuttavia il Governo richiama l'attenzione delle Potenze sull'opportunità che vi sarebbe per considerazioni etnologiche, strategiche ed economiche a che alcuni villaggi della vallata di Argirocastro fossero incorporati alla Grecia.

2 milioni e mezzo per una rettifica di confine.

In cambio il Governo è disposto ad una rettifica di frontiera che prolungherebbe la costa albanese fino al Capo Pagania ed inoltre rimettere all'Albania una somma di 2.500.000 franchi. Il Governo domanda pure che garanzie sufficienti ed efficaci siano date alle popolazioni greche che saranno incorporate all'Albania, specie per gli abitanti di Chimara, che ha sempre goduto di autonomia.

Il Governo intende che il Canale di Corfù sia sottoposto alle condizioni di una neutralità speciale ed effettiva. La Grecia, sgombrando i territorii, li rimetterà agli ufficiali olandesi affinchè l'ordine non vi sia affatto turbato. Il Governo infine prega le Potenze di fare esaminare sul luogo i limiti del « caza » di Koritza allo scopo di apportarvi alcune modificazioni tali da assicurare buone relazioni fra i due Stati.

Fino a che tale delimitazione non sia definita, le truppe greche che si trovano sul territorio si fermeranno sulla frontiera naturale. Il Governo si impegna formalmente a ritirare le sue truppe da tutti i punti occupati.

Terminando, esprime la fiducia che le Potenze esamineranno le considerazioni suesposte con spirito di giustizia e d'equità.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Il delitto di via Crescenzio

La fine dell'udienza di ieri

Una folla di testi fu escussa nell'udienza pomeridiana di ieri.

Maddalena Gigli è la giornalaia all'angolo di via Tacito e tutte le mattine mandava il *Messaggero* all'ing. Missiroli; il 25 dicembre bussò alla porta e nessuno avendo risposto lasciò il giornale alla maniglia.

La teste vide una settimana prima del delitto la Francioni con Ercoli e poi la donna sola la mattina del 24 dicembre. La sera del 25 andando a portare la *Tribuna* agli altri inquilini del casamento ritrovò il *Messaggero* alla porta della casa dell'ingegnere.

Anche lo stregone

Palmira Betti ebbe al suo servizio per tre anni la Cristina che era una ottima donna. Un giorno — quando la Francioni si trovava dal Palladino — le confidò che aveva una relazione con un giovane lattaio.

Essa — aggiunge la teste — mi disse che il giovane era un ottimo figlio ma che lo guastava una donnaccia. Anzi la povera Cristina si era rivolta ad uno stregone per riuscire a liberare il vaccaio dalla passione e lo stregone le dette anche delle medicine, che però non produssero effetto (ilarità).

— Aveva un orologio d'oro la Cristina? — chiede il Presidente.

— Sì.

— E le chiese in prestito del danaro?

— Una volta mi chiese 30 lire che io le detti essendosi raccomandata molto per averle.

— Il 24 dicembre 1911 fu a pranzo da lei

— Sì, perchè sapeva che ero sola; la Cristina mi disse che si sentiva come una oppressione e che stava male: sembrava che avesse il presentimento di quanto accadde poi!

Avv. *Pagliaro*. La Cristina fece delle confidenze alla teste?

— Mi disse che non poteva vivere senza il vaccaio il quale era tanto bello che innamorava pure le signore.

Tutto sopportava per amore!

Angela La Pace dice di aver saputo dalla Cristina che essa aveva relazione intima con l'Ercoli, col quale sperava un giorno di unirsi. Ricorda che la Francioni aveva un orologio d'oro regalatole dai suoi padroni. Vide la Cristina il 24 dicembre e stette con lei fino verso le 18 e mezza.

— Avete sentito — dice il presidente all'imputato — anche questa donna, che non vi conosce, afferma di aver saputo dalla Cristina che fra voi due passavano relazioni intime: e voi lo negate?

— Lo nego perchè non è vero.

— E per quale ragione la teste dovrebbe mentire?

— Sono molte le ragioni per le quali uno può mentire: l'invidia, la gelosia, l'odio. (Mormorii nel pubblico).

Avv. *Pagliaro* (parte civile). La Francioni si lamentò con la teste di essere stata colpita dal lattaio?

— Un giorno la poveretta mi disse che l'amore per l'Ercoli le aveva procurato molte umiliazioni: Figurati che un giorno è arrivato a darmi uno schiaffo. Ma io — aggiungeva la Cristina piangendo — tutto sopporto, perchè gli voglio molto bene.

Altri testi

Teresa Morandi conobbe la Cristina e spesso le parlò del vaccaro al quale voleva molto bene e dava spesso da mangiare.

La teste ritiene che il denaro imprestato alla Cristina dalla La Pace fosse andato a finire nelle tasche del lattaio. Vide che la Cristina aveva un orologio d'oro.

Uccisa nel sonno?

Augusto Fiori è il portiere dello stabile in via Crescenzio n. 2 e ricorda di aver visto la Francioni la sera della vigilia di Natale, il 25, e la sera dopo. La donna era un po' agitata e sembrava che si sentisse poco bene.

Il teste non la vide più; nè seppe mai che la Francioni amoreggiasse con un lattaio. Il 28 sera fu svegliato dall'ing. Missiroli e seppe del delitto.

— Corsi — dice il teste — e vidi il cadavere della Francioni nel lettuccio, coperto con un lenzuolo quasi sino alla faccia. Mi sembrò che essa fosse stata uccisa nel sonno senza che si fosse potuta difendere. Certo l'assassino doveva essere pratico della casa dell'ing. Missiroli e conoscente della Francioni.

Il teste seppe che unico amante della Cristina era il *vaccaretto*, il quale sfruttava la donna.

Il coltello

Dopo un breve riposo si richiamano i testi ing. Missiroli e Papa per dare alcuni schiarimenti sugli oggetti trovati nella cucina e nella camera da letto e poi — su richiesta del cav. Bertini — è mostrato ai giurati il coltello.

Si tratta di uno dei consueti coltelli da cucina con il dorso largo e con la punta ritorta evidentemente per i quattordici colpi inferti sul corpo della disgraziata vittima. I giurati guardano attentamente l'arma omicida.

L'Ufficiale Giudiziario — per ordine del Presidente — mostra il coltello anche all'imputato, e Quirino Ercoli lo fissa lungamente.

— Dite — gli chiede il *Presidente* — avete mai veduto quel coltello in casa della Francioni?

— Nossignore — risponde con grande franchezza l'*Ercoli*.

Il cancelliere legge il verbale di descrizione di località e poi l'udienza è tolta.

Associazione di truffatori sventata a Parigi

PARIGI, 22.

Sono state arrestate sei persone che facevano parte di un associazione di truffatori organizzata in modo così perfetto che i suoi addetti erano riusciti a guadagnare più di un milione. Sono stati spiccati oltre 25 mandati d'arresto.

Il metodo dei truffatori era semplice. Essi avevano costituito un ufficio per offrire prestiti a commercianti e industriali che mancavano di danaro. Naturalmente le domande affluivano numerosissime. Allora si nominava un perito per esaminare le condizioni dei postulanti. Il perito si faceva pagare lauti onorari, ma concludeva sempre le perizie facendo riserve e naturalmente il prestito non veniva concluso. Naturalmente gli onorari non venivano restituiti. Più di 1600 persone rimasero truffate. Fra gli arrestati vi erano un soldato e un barone che si faceva passare per un banchiere del Belgio.

Il ten. Jandric condannato a morte per spionaggio a favore della Russia

VIENNA, 22, ore 11.

Il Tribunale di Guerra ha condannato alla pena di morte, da eseguirsi mediante il capestro e previa degradazione, il tenente Jandric, accusato di avere esercitato lo spionaggio per conto di una potenza straniera, mentre la Monarchia era minacciata da una crisi esterna.

Il tenente Jandric, durante la crisi dell'anno scorso, era stato arrestato sotto l'imputazione di avere fornito informazioni di carattere militare alla Russia.

L'assoluzione di Mielzinski l'uccisore della moglie e del nipote

BERLINO, 22.

Il conte Mielzinski, l'uccisore della moglie e del nipote, è stato assolto. Il processo, come si è detto, venne tenuto a porte chiuse.

Particolarmente commovente sembra essere stata la deposizione della vecchia madre dell'accusato. Il conte ebbe nuovi svenimenti durante l'udienza, specialmente alla vista della vestaglia portata dalla moglie la notte dell'assassinio. Furono lette numerose lettere provanti la intimità dei rapporti fra la contessa ed il nipote. L'ucciso fu dipinto a colori foschi. Era un grande frequentatore di *bars* ed un forte bevitore di *champagne* da 24 marchi alla bottiglia, dettaglio, del resto, che non ha molto da fare col delitto.

Quantunque la versione del conte che pretendeva di avere ritenuto di sparare su ladri risultasse insostenibile, si era preparati ad una condanna lieve, ma non alla assoluzione. I giurati hanno accettato la tesi della piena irresponsabilità al momento del fatto.

NOTE DI MEDICINA

Cattiva stagione!

L'inverno è veramente una cattiva stagione!

Non venitemi a vantare l'azione « tonica » del freddo che « fustiga il sangue » e « purifica l'aria! » Poichè se è vero che i microbi preferiscono la temperatura tiepida e, meglio ancora, quella calda, la loro *presenza nei ghiacci* dimostra che essi sono capacissimi di resistere al freddo.

E' falso pure che il freddo vivifichi: io non mi spingerò fino ad affermare come il mio eminente amico il professor Lacassagne, che dopo i cinquant'anni non si muore che di freddo; ma faccio però notare che da quell'età gli effetti dei raffreddamenti prendono delle proporzioni inquietanti, non intendendo di dire con questo che l'età giovane costituisca un'assoluta salvaguardia.

Ad ogni modo l'inverno coincide sempre con la recrudescenza di tare famigliari o di infermità, ed è in modo speciale la stagione preferita dalle crisi reumatiche, sia perchè i disturbi della nutrizione aumentino il tasso delle impurità nel sangue, sia perchè l'indebolimento del potenziale vitale paralizzi le reazioni organiche di difesa.

Di qui la necessità di sbarazzare l'organismo in ogni stagione, ma specialmente durante l'inverno, dalla sovraproduzione interna di veleni cercando di facilitargli questo grave compito quando i suoi « mezzi naturali » sono insufficienti allo scopo.

In questo senso l'eccesso di acido urico è con ogni evidenza il primo dei veleni che noi dobbiamo combattere, essendo risaputo che tale acido oltre all'essere l'agente essenziale del reumatismo in tutte le sue forme, della gotta, delle nevralgie e delle dermatosi, esercita la sua azione nefasta in tutte le sue affezioni « a frigore » più o meno gravi.

La stessa bronchite e la congestione polmonare devono a lui la loro origine per il fatto che l'acido urico irrigidisce i muscoli e le tonache vascolari, rende impermeabili gli emuntori, inquina il plasma sanguigno ed incrosta de' suoi cristalli gli ingranaggi della macchina, diminuendo l'ambito respiratorio ed il riassorbimento degli essudati.

Ma per espellere l'acido urico che è per sua natura insolubile, bisogna cominciare a scioglierlo.

Sono ormai quasi quattro anni che sulla fede di migliaia di medici entusiasti e di milioni di ammalati riconoscenti io vado celebrando le insuperabili qualità dell'Urodonal, e non voglio fare ai lettori della *Tribuna*, il torto di dubitare un'istante che essi non sappiano in che modo comportarsi. Essi sanno certamente meglio di me che fra gli innumerevoli solventi dell'acido urico, devono scegliere non solo il più energico, ma anche il più innocuo. Essi sanno ancora che questa doppia superiorità oramai non può essere contestata all'Urodonal il quale, oltre ad essere trentasette volte più attivo della litina, non esercita alcuna azione nociva sui reni, sullo stomaco, sulla composizione del sangue, sul cuore e sul cervello.

Mi permetto però di ricordare che l'azione preventiva dell'Urodonal non ha niente da invidiare alla sua azione curativa e che di conseguenza si impone una cura sistematica di Urodonal in questa stagione traditrice nella quale è buona regola tener aperto il rubinetto che lasci uscire l'eccesso del veleno.

Non aspettiamo a fare l'assicurazione quando il fuoco è in casa.

Dr. Daurian.

N. B. — L'*Urodonal Chatelain* si trova in tutte le buone Farmacie e presso « Les Etablissements Chatelain — Filiale per l'Italia e Colonie »: 11, Bastioni Vittoria, Milano. Il flacone L. 7. — Tre flaconi (cura completa) L. 20. (Estero L. 8, e L. 23) contro cartolina-vaglia direttamente alla Filiale di Milano.

Tragico duello a Budapest imposto ad un ufficiale dalle autorità militari

VIENNA, 22.

La stampa si occupa moltissimo delle tragiche conseguenze di un duello che ha avuto luogo a Budapest. Il giovane Sigismondo Babocsay di 26 anni sposò tempo fa la sorella del tenente Saidu. Quest'ultimo — che ha un'altra sorella sposata ad un fratello del Babocsay — si era opposto al matrimonio.

Alcuni giorni or sono il giovane Babocsay durante un diverbio con la moglie, si lasciò sfuggire una frase offensiva all'indirizzo del cognato tenente. La moglie riferì la cosa al fratello il quale scrisse al cognato chiedendo soddisfazione. Il tenente scrisse contemporaneamente al comando militare per sapere se doveva chiedere soddisfazione con le armi; il comando non solo gli rispose affermativamente, ma impose anche che il duello avesse luogo alle più gravi condizioni e nominò due ufficiali che vennero incaricati di fungere da padrini del tenente con l'ordine espresso di rifiutare qualunque tentativo di accomodamento.

Il Babocsay che aveva avuto in precedenza altri duelli, dichiarò ai padrini che non voleva evitare lo scontro, ma di ritenere però che trattandosi di una questione tra parenti, il tenente avrebbe potuto accontentarsi di una dichiarazione che il Babocsay era disposto a rilasciare chiedendogli scusa della frase oltraggiosa da lui pronunciata.

I padrini del tenente respinsero la proposta dichiarando che il duello doveva avere luogo in qualunque caso ed alle più gravi condizioni. Fu deciso dunque un duello alla pistola con doppio scambio di palle alla distanza di 50 passi. Se il duello fosse rimasto incruento, i due avversari avrebbero dovuto battersi alla sciabola fino a che uno dei due fosse messo fuori combattimento.

Il tenente Saidu tirò per primo, ma il colpo fallì, anche il primo tiro del Babocsay ebbe lo stesso risultato. Al secondo scambio di palle il colpo del tenente andò a vuoto mentre il cognato Babocsay — dopo avere mirato per qualche secondo — riusciva a colpire al petto l'avversario, che stramazzò al suolo; la palla aveva perforato il polmone ed il tenente spirò poco dopo fra le braccia dei medici.

Le due sorelle del Saidu, quando appresero la tragica fine del tenente, tentarono di uccidersi e dovettero essere ricoverate in una casa di salute. I padrini del Babocsay, intervistati, hanno dichiarato di avere fatto tutto il possibile per evitare il duello; che però fu imposto dalle autorità militari. I giornali, occupandosi della cosa, protestano energicamente contro le autorità militari.

Orrendo dramma sul treno Ginevra-Lione

GINEVRA, 22.

Ieri mattina, sul treno che andava da Ginevra a Lione, si è svolto un dramma. Avevano preso posto in treno, in uno scompartimento di terza classe, certo Giuseppe Chistin e sua moglie. I coniugi erano arrivati da un paese della Savoia dove si erano recati per regolare una questione di interesse sollevata per la domanda di divorzio presentata ultimamente dalla Chistin.

Ieri mattina i coniugi Chistin prendevano il treno che da Ginevra si reca a Lione e si riaccese la discussione sulla loro vertenza alla presenza di un viaggiatore che pure si recava a Lione. Ad un tratto il Chistin estrasse una rivoltella e sparò sulla moglie colpendola al collo. La moglie ebbe tutta la forza di slanciarsi sul marito, disarmarlo e gettare la rivoltella fuori dello sportello. Il viaggiatore testimone del rapido dramma tirò il campanello d'allarme ma prima che il treno si fosse fermato il feritore si era gettato dal finestrino.

Fermato il treno, mentre alcuni ferrovieri prestavano le prime cure alla ferita, altri ricercavano lungo la strada ferroviaria il Chistin e lo ritrovarono a pochi metri di distanza gravemente ferito. Fu posto nel treno e trasportato a Culoz dove fu consegnato ai gendarmi. La Chistin fu fatta proseguire fino a Lione perchè il suo stato è gravissimo.

La tensione austro-russa

(dal nostro inviato speciale in Russia)

PIETROBURGO, febbraio.

I rapporti austro-russi incominciano a preoccupare anche gli ottimisti più tenaci.

Ho avuto già occasione di segnalarvi alcuni dei grandi provvedimenti militari, ai quali attendono il ministero della guerra e lo Stato Maggiore. Le severissime proibizioni emanate dal governo alla stampa per impedire la pubblicazione di notizie d'indole militare non hanno potuto tenere completamente nascoste agli occhi dei corrispondenti le misure d'ordine eccezionale in via d'attuazione e ciò sopratutto per la vastità e la importanza delle misure stesse. Oltre il confine occidentale — in Germania ed in Austria Ungheria — gli uomini che hanno la responsabilità del governo ed i giornali non hanno dovuto durare molta fatica a persuadersi che codesti provvedimenti militari russi li interessano direttamente. Al confine occidentale si costruiscono nuove fortificazioni e si costituiscono quattro nuovi corpi di armata; le truppe che dovevano essere congedate sono trattenute sotto le armi e ciò fa aumentare di 450 mila uomini il numero dei soldati sotto le armi in periodo di pace; il rifornimento di materiale bellico e gli equipaggiamenti delle truppe sono aumentati con nuove grandi ordinazioni.

Codesti provvedimenti militari non sono assolutamente di carattere momentaneo e transitorio, la situazione politica internazionale è tale che non li giustifica. Essi hanno quindi un carattere duraturo, stabile e sono collegate a finalità più o meno prossime. Non è da credere che la Russia si stia preparando ad una guerra imminente; ma è evidente che cosa intensifichi il suo programma di preparazione alla guerra in genere. Ho avuto già occasione di illustrarvi la politica estera della Russia e di rilevare ch'essa è materiata di pace a fine di preparazione alla guerra. I provvedimenti d'ordine militare ai quali il governo attende hanno una tale intensità e vastità che è evidente il desiderio di intensificare ed affrettare la preparazione alla guerra. Qualche giornale di Pietroburgo — il *Novoje Wremja* per esempio — lamenta con vivacità che le autorità militari austriache in vista dei provvedimenti vasti della Russia non rimangono con le mani in tasca e contrappongono alle misure militari della Russia importanti contromisure: ma codesti giornali non possono davvero in buona fede pretendere che l'Austria chiuda gli occhi e non veda il lavoro delle autorità militari russe.

Sembra sicuro che in Austria l'amministrazione militare, preoccupata delle misure eccezionali militari russe, abbia deciso d'attuare provvedimenti eccezionali, tra cui la costituzione ora di due nuovi corpi d'armata, uno per la Bucovina e l'altro a Lubiana. Scrive il *Novoje Wremja*: « questo provvedimento strategico è troppo convincente perchè si possa ancora essere incerti sulle vere intenzioni che l'Austria Ungheria ha verso la Russia. La formazione d'un nuovo corpo d'armata austriaco al confine più vicino al nostro paese rivela qual'è la nuova linea del piano tattico dell'Austria. Evidentemente l'Austria Ungheria vuol fare pressioni non solo sulla Russia, ma anche sulla Rumania con la quale essa non ha potuto rinnovare quest'anno l'antica convenzione militare ». Ora è assai strano che i giornali pietroburghesi non si accorgano che le misure militari che l'Austria si prepara a prendere — qualunque sia la loro importanza — sono una conseguenza logica e naturale delle misure militari della Russia. Contro chi, se non contro l'Austria-Ungheria e la Germania possono essere diretti i provvedimenti militari della Russia?

L'ora che attraversa la Russia è d'una importanza eccezionale ed è necessario che vicini e lontani seguano con attenzione la sua politica estera e militare. La Russia è stretta da una alleanza con due altre potenze e di fronte alla triplice intesa vi è la triplice alleanza. Per tanto non v'è caso che una guerra austro-russa non finisca coll'allargarsi e travolgere l'Europa e non è a credere che la Russia si prepari per suo conto alla guerra senza l'accordo con gli alleati o peggio in opposizione ai propositi degli alleati.

La guerra in tempo di pace tra la Russia e l'Austria — dopo il brevissimo intervallo, che seguì al compimento della missione Hohenlohe a Pietroburgo — è da un pezzo ricominciata tenace, vigile, operosa. L'una e l'altra potenza hanno lavorato e lavorano alla formazione e sformazione delle alleanze balcaniche nel solo scopo di crearsi dei sostegni per l'ora decisiva, l'una e l'altra affilano le armi. Il convegno degli uomini balcanici a Pietroburgo è stato la manifestazione più evidente del lavoro della diplomazia russa onde costituire un blocco anti-austriaco nei Balcani. La costituzione d'una alleanza greco-serbo-rumena sotto la protezione della diplomazia russa non ha solo lo scopo di tenere uniti gli stati balcanici contro un possibile tentativo di rivincita della Turchia, aiutata dalla Bulgaria, ma anche lo scopo di costituire un fascio di forze anti-austriache.

Il nuovo ambasciatore austriaco a Pietroburgo, conte Szapary, si è subito reso conto della grave tensione che si va stabilendo nei rapporti austro-russi. La preparazione della Russia ad una guerra, vicina o lontana, fa parte del programma generale della Russia, ne è anzi il fondamento; ma se codesta preparazione si affretta, si fa febbrile, affannosa, vuol dire che la possibilità d'una guerra si fa sempre più prossima. I rapporti austro-russi hanno attraversato periodi di tensione maggiore dell'odierno, ma mai le preoccupazioni sono state così vive e così generali perchè mai alle punture di spillo diplomatiche si è accompagnata tanta febbre di preparativi militari. Alla vecchia rivolta balcanica, alla guerra diplomatica diretta a creare nella penisola balcanica alleanze che servano d'aiuto a l'una od all'altra potenza, si sono aggiunti altri elementi di contrasto, di tensione di irritazione. La politica austriaca verso i ruteni ed il processo contro i piccoli russi hanno commosso la Russia ed hanno sconvolto le relazioni fra i due paesi. Naturalmente la Russia non può ufficialmente manifestare il suo malumore che affrettando la sua gigantesca opera di preparazione alla guerra: ogni azione diplomatica sarebbe considerata in Austria come una ingerenza inammissibile nelle cose interne del paese. In via non ufficiale il malumore russo traspare da cento diversi atteggiamenti delle autorità e dei giornali: questi hanno aspre parole e violenti critiche alla condotta ed alle intenzioni dell'Austria, quelle lavorano come possono alla riconciliazione dei polacchi e ruteni in Galizia e sottopongono a speciale trattamento di simpatia i sudditi austriaci che varcano il confine russo.

FRANCESCO FABIANI.

I minatori francesi di carbone in isciopero

PARIGI, 22.

Un anno fa i minatori di carbone aderenti alla Federazione Nazionale del sottosuolo che dipende dalla Confederazione generale del Lavoro, stabilirono che se entro un anno il Senato non avesse approvato la legge per la pensione degli operai in ragione di due lire al giorno per chi ha superato i 50 anni e una lira alle loro mogli, si sarebbero posti in sciopero.

Ieri l'altro il Senato ha approvato la legge ma introducendovi un articolo che ai minatori non fa piacere ed essi si sono posti in sciopero.

E' da notare però che molti minatori sarebbero disposti ad accontentarsi del progetto così come è stato approvato dal Senato.

Lo stato d'assedio tolto a Vallona

L' « Agenzia Stefani » comunica:

VALLONA, 21.

La Commissione di controllo, dopo udito il parere del comandante della gendarmeria, ha tolto lo stato d'assedio.

La luce elettrica nel porto di Antivari

ANTIVARI, 22.

Ieri sera, presenti l'ing. Radovich, consigliere di Stato, rappresentante il Governo del Montenegro, le autorità locali, il comm. ing. Coen Cagli, consigliere d'amministrazione della Compagnia di Antivari, e tutti i funzionarii della Compagnia stessa, è stato inaugurato solennemente l'impianto elettrico per la forza motrice e per la illuminazione del porto franco di Antivari, progettato e diretto dall'ing. Andrea Peloso di Venezia ed eseguito dalla Ditta Bisi Rossi e Co., pure di Venezia, per conto della Compagnia di Antivari, costruttrice e concessionaria del porto franco di Antivari, della ferrovia Antivari-Virbazar e della navigazione del lago di Scutari.

L'impianto è stato condotto a termine in brevissimo tempo ed ha destato la massima soddisfazione e meritato la vivissima approvazione dei rappresentanti del Governo montenegrino e di tutte le autorità convenute alla cerimonia.

Dopo la inaugurazione ha avuto luogo un banchetto di oltre quaranta coperti. Allo spumante ha parlato il comm. ing. Coen Cagli, che, dopo aver ringraziato tutti gli intervenuti per la loro presenza, ha passato in rapida rassegna tutte le opere compiute in otto anni di assiduo lavoro per iniziativa italiana ed i benefici che ne sono derivati al paese, beneaugurando per un ulteriore sviluppo di tale iniziativa.

Ha risposto il Consigliere di Stato Radovich, rilevando l'alto valore dell'opera prestata nel Montenegro dagli Italiani e brindando alle Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia ed alla Nazione italiana.

Enver Pascià sui Dardanelli

COSTANTINOPOLI, 21.

L'Ambasciatore di Germania annuncia che il maggiore Stempel, membro della missione militare tedesca, è partito in congedo.

Nei circoli tedeschi si ritiene che il maggiore Stempel sia partito definitivamente.

Il Ministro della guerra Enver Pascià è partito accompagnato da l'ufficiali tra cui alcuni membri della missione militare tedesca, per i Dardanelli e per Gallipoli, a quanto si dice a scopo di ispezione.

I Principi turchi nè in tram nè in caffè

PARIGI, 22.

Telegrafano da Costantinopoli al *Matin*:

« Il Consiglio della Corte composto del Gran Visir Saïd Alim, da Enver Pascià, Ministro della Guerra e da Hairi bey ha preso giorni or sono una curiosa deliberazione per limitare la indipendenza dei principi ottomani.

I Principi d'ora in poi non potranno più servirsi come mezzi di locomozione nè delle vetture pubbliche, nè degli *omnibus*, nè delle tramvie. Se essi saranno costretti a prendere il treno o un piroscafo, dovranno farsi preparare uno speciale compartimento. Inoltre è loro vietato assolutamente di frequentare alberghi, *café-chantants* e altri luoghi di riunione pubblica. Non possono per conseguenza recarsi nè a teatro, nè a cinematografo e nel caso che vi fossero invitati per feste di beneficenza dovranno per andarvi ottenere autorizzazione dal Sultano. Un *iradè* imperiale ha sanzionato e fatte entrare in vigore le misure prese dal Consiglio della Corte.

Naufragi e tempeste sulle coste inglesi

PARIGI, 22.

Telegrafano da Londra al *Matin*:

Una spaventosa bufera che ha imperversato la scorsa notte, ha provocato disastrose inondazioni in Irlanda e nel paese di Galles, causando vari naufragi sulla costa dell'Inghilterra e dell'Irlanda. In tutto il sud dell'Inghilterra la neve è caduta abbondantemente. La goletta norvegese *Messico* diretta a Liverpool venne battuta contro gli scogli di Kerry in Irlanda. Accorsero subito in aiuto della nave pericolante il *Fethard* ed il *Kilmore*, due grandi golette di salvataggio; ma durante la lotta contro gli elementi infuriati il *Fethard* — sollevato da un'enorme ondata — andò a fracassarsi contro gli scogli. Si teme che i 14 uomini dell'equipaggio che si trovavano sul *Fethard* siano periti. Sette cadaveri sono stati trovati sulla spiaggia.

L'equipaggio del *Messico* composto di 10 persone è stato più tardi tratto in salvo; ma una lancia di salvataggio recatesi in suo soccorso s'è capovolta, con vittime. Anche una nave francese da pesca, *Daniel* è naufragata sulla costa orientale della Scozia. Però i 20 uomini dell'equipaggio poterono essere salvati.

Ulteriori informazioni pervenute da Welford recano: Si crede che otto uomini dell'equipaggio della *Messico* e quattro superstiti del battello di salvataggio *Fethard* siano stati sbarcati in una delle isole Saltee da un rimorchiatore.

Tre battelli di salvataggio hanno tentato durante tutta la giornata di ieri di avvicinarsi all'isola senza riuscirvi, a causa della tempesta. Si teme che i dodici superstiti periscano, poichè si trovano senza nutrimento e senza ricovero.

I Sovrani d'Inghilterra disturbati dalle suffragette al Teatro Reale di Londra

LONDRA, 22.

Il Re, la Regina e il Principe di Galles assistevano ieri sera ad una rappresentazione nel teatro di Sua Maestà, quando dopo il secondo atto tre suffragiste si alzarono e gridarono: « Date alle donne il diritto di voto! » Esse sono state subito espulse e gli spettatori indignati hanno emesso degli urrà per la Regina.

L'Ambasciata dell'Argentina a Washington

BUENOS AIRES, 22.

Il Ministro degli affari esteri, Muratore, dichiara che il Governo presenterà al Congresso nella prossima sessione un progetto che crea un'Ambasciata dell'Argentina a Washington.

I passeggeri del "Re Vittorio,, alla "Tribuna,,

Riceviamo da bordo della nave Re Vittorio *viaggiante attraverso l'Atlantico il seguente radiotelegramma*:

« I passeggeri di seconda classe del *Re Vittorio*, salutano a mezzo della *Tribuna*, dall'Equatore, le proprie famiglie ».

Il naufragio del "Castagna,, Quattro vittime italiane

PORTO MAURIZIO, 22.

Circa la notizia del naufragio del bastimento italiano « Castagna » in seguito al quale si ebbero a deplorare cinque vittime ho avuto dalla locale Capitaneria di Porto le seguenti notizie, comunicate al Ministero della Marina dal Console Italiano a Boston.

Il Brigantino a palo « Castagna » che stazzava 755 tonnellate, ed era inscritto nel Compartimento marittimo di Savona, viaggiava con tredici uomini di equipaggio, da Montevideo a Boston quando fu colto da una violentissima bufera presso Wellfleet (Cape Cod Bay).

Perirono il capitano Gavi Giuseppe di anni 38 da Porto Maurizio; il marinaio Balestrino Paolo da Arma di Taggia (Porto Maurizio) ed i marinai italiani Ramigio Francesco e Patrone Mario nonchè il bulgaro Statiroff.

Si salvarono, e furono condotti allo spedale di Boston, a cura del Console Italiano di quella città i seguenti: Bianchi Luigi, nostromo del bastimento, nativo di Porto Maurizio; Giribaldi Maurizio pure nativo di qui, Olivari Luigi, Maggiore Carlo, Menleres Giovanni, pure italiani, ed i marinai stranieri Nils (norvegese), Tedoroff (bulgaro) e Todos (ungherese).

Mancano altri particolari sul naufragio.

Un negoziante suicida a Siena

SIENA, 21.

Oggi, una squadra di militi dell'Associazione di Misericordia, accorreva in via del Casato dove, presso la località denominata « La Fonte » era avvenuto un impressionante suicidio.

Il signor Emireno Porri, di anni 60, ricco e notissimo commerciante di pollame della nostra città, abitante in via Sallustio 114, si era poco prima precipitato dall'alto di un muro che guarda la fonte del Casato, alto 15 metri, riportando lesioni tali che dopo pochi momenti moriva nel vicino ospedale. Le cause che hanno spinto il Porri al suicidio si attribuiscono alla nevrastenia di cui il Porri era afflitto.

Un referendum sul Tango e la Furlana

FERRARA, 21.

A tutto quanto è stato detto e scritto su questi due balli ora di gran moda è oggi da aggiungere quanto segue.

Da alcune sere agisce a questo teatro Verdi la nota compagnia d'operette Maury, della quale è ornamento principe la signorina Sanipoli.

Iersera, sotto il titolo di *Tenente Lorenty*, è stata rappresentata, davanti ad un folto pubblico, la nota operetta di Kolman: *Manovre d'autunno*; però la gente che stipava il teatro, più che per il detto spettacolo, era accorsa in seguito ad un inciso del manifesto, col quale si annunziava che dopo il primo atto, l'artista Bertini e la vivacissima signorina Zanoncelli, della compagnia, avrebbero ballato il *tango argentino* e la *Furlana*, invitando di poi il pubblico ad esprimere col voto la sua preferenza per l'uno o per l'altro ballo.

I balli infatti sono stati eseguiti alla... perfezione e l'esito della votazione fu il seguente: *tango* 1305 voti; *furlana* 247.

Un omicidio ad Aquila

AQUILA, 22.

Verso le 19 di ieri sera, dopo essere stati a bere insieme in un'osteria di questa città, vennero a diverbio tra loro Gagliardoni Giovanni di anni 58, calzolaio, e Longhi Achille di anni 30, facchino. Usciti dall'osteria, pare che il Gagliardoni minacciasse con il trincetto il Longhi, il quale armatosi di un sasso ne tirava un colpo all'altro al quale riportò una ferita alla testa che venne giudicata guaribile in dieci giorni. Però il Gagliardoni, aggravatosi durante la notte, stamane alle 6 cessava di vivere. L'omicida si è costituito all'arma dei reali carabinieri.

NOTE VATICANE

Un discorso che allarma

Nei circoli di Curia, un po' ingenui hanno recato allarme alcuni punti del discorso pronunciato ieri alla Camera dall'on. Miglioli, che fu elencato come deputato cattolico, ma che deve definirsi un cristiano-sociale, ciò che comporta, per le sfere cattoliche, una differenza sostanziale. In ogni modo avendo egli avuto i voti dei cattolici, nonostante che il liberale vescovo di Cremona si fosse impressionato dell'azione del Miglioli presso i contadini, si voleva ancora credere che egli non prendesse alla Camera una posizione che rivelasse la sua completa autonomia dalle organizzazioni ufficiali, le cui direttive hanno l'approvazione del Vaticano.

Ma più che alcune frasi incidentalmente dette durante il suo discorso contro le spese di Libia, ha impressionato l'atteggiamento che il Miglioli con queste frasi ha assunto di fronte alla Curia, atteggiamento che si riscontra aver punti di contatto con altri del genere, assunto in altri Stati da altri cattolici e tendente a ridurre, per mezzo di una forte organizzazione internazionale tra le forze della democrazia cristiana — ad un valore platonico le direzioni e le direttive che il Vaticano si sforza ancora di mantenere nei cattolici organizzati.

I deputati dell'Abruzzo e del Molise

In una sala di Montecitorio si è riunita la deputazione abbruzzese e molisana sotto la presidenza dell'on. Cappelli.

Si è data completa adesione all'interpellanza che l'on. Pietravalle svolgerà sulle insufficienze della stazione di Caianello-Vairano. Circa le modifiche d'orario da domandarsi per il miglioramento del servizio dei treni della regione, in attesa della relazione che farà tra breve, la commissione nominata all'uopo e composta degli on. De Vito, Niccolò e De Amicis, quest'ultimo comunica di aver già ottenuto la fermata del direttissimo n. 109 alla stazione di Caianello-Vairano.

L'on. Magliano raccomanda alla suddetta commissione i desiderata degli abitanti del circondario di Larino i quali sono obbligati a lunghe attese nelle stazioni di Campobasso, Benevento e Termoli per la cattiva disposizione delle coincidenze.

Agli on. Venceslao Amici, Cimorelli e De Amicis viene dato incarico di studiare le tariffe speciali da chiedere per il trasporto degli ovini in ferrovia per le Puglie e l'agro romano.

L'on. De Amicis rileva la urgenza di sollecitare gli appalti di strade e la necessità di dichiarare nazionale la strada n. 17.

L'on. Cimorelli a nome di tutti i deputati del Molise fa voti perchè sia dichiarata nazionale anche la strada n. 78 ed esprime il desiderio che la bonifica della pianura di Venafro venga introdotta nella nuova legge che si sta preparando per le bonifiche. A questa proposta si associa l'on. Leone per le bonifiche di Pantano-Basso e Marinella di Campomarino.

Vengono all'uopo delegati per ottenere i provvedimenti necessari gli on. Cimorelli, Leone, De Amicis e Sipari.

Il gruppo delega dopo breve discussione gli on. Ciccarone, Chiaraviglio Valignani e Leone ad occuparsi della questione dei porti di Punta Penna, Pescara e Termoli.

Viene quindi approvato ad unanimità un ordine del giorno proposto dall'on. Valignani per l'avocazione allo stato degli archivi provinciali nella regione e si dà incarico agli on. Valignani, Cimorelli e De Amicis di promuovere la necessaria azione parlamentare.

Il gruppo ha infine deciso di riunirsi nuovamente mercoledì prossimo.

LE NOVELLE DELLA "TRIBUNA"

NERONE

di GUIDO SBORDONI

Il vicolo adesso era in ombra; solo i tetti delle case basse e ineguali, con le muffe d'oro e le scaglie di mica, sfavillavano nel sole.

Gli usci cominciarono a schiudersi; le comari a uscir fuori. Facevano dei crocchi, sedendo su vecchie seggiole spagliate e su i gradini delle porte. Smatassavano le trecce di cotone; facevano la calza; cucivano. Una giovane donna allattava coprendo con un fazzoletto la mammella e la testa del bimbo per difenderlo dalle mosche. Aveva ciascuna il suo lavoro; il lavoro e la lingua, ed era un cicaleccio come di passere a sera.

Ora qua ora là si faceva più basso e lascivo il parlottare; poi uno scoppio di risate, quelle che sganasciano e fanno lacrimare.

In mezzo alla strada la ragazzaglia dai due anni in su. Gli urli e i piagnistei si fondevano nell'aria col frinire delle cicale degli orti vicini e le ondate sibilanti delle rondini.

— Nerone, Nerone, ohi ohi ohi... — gridò un monello dal fondo del vicolo.

Fu un grido d'allarme. Nerone fu circondato e, fra un graviglio di braccia e di gambe, si sentì acchiappar per la giacca e fare gli sgambetti.

— Lasciatemi, lasciatemi — gridava torcendosi e ridendo come invaso dal solletico.

Per liberarlo dovettero intervenire le donne con grida di minaccia ai monelli, i quali scostandosi cominciarono a fargli palmi di naso e miagolare e abbaiare.

Anche le donne adesso ridevano. Si poteva volergli più bene di così?

Nerone s'avanzò dinoccolato. La faccia rosea e lucida di benessere; la monotonia degli occhi vaghi era rotta da qualche lampo furbesco; il sorriso gli si allargava fin sotto le orecchie; il capo biondastro scoperto; il collo nudo e arrossato dal sole; la giacchetta troppo larga e i calzoni con toppe d'ogni colore.

Gli disse una donna:

— Puoi venire domani a pulirmi i rami?

Nerone che s'era fermato in mezzo a loro, con le mani nelle tasche della giacca, sorridendo ebete e soddisfatto, annuì col capo.

I monelli stanchi già di sbertucciarlo avevano ripreso i loro giochi.

— Raccontaci un po' — disse un'altra donna — quando ti presentasti alla leva?

— Ebbè?

— Che rispondesti al capitano che ti domandava che mestiere facevi?

— Che facevo i servizi alle donne.

La risposta ottenne come sempre un successo di risate. Di solito attorno alle frasi di Nerone si malignava gustosamente. Non c'era casa dov'egli non entrasse e dove involontariamente non raccogliesse qualche briciolo d'intimità. Ma ci si fidava di lui perchè era scemo, e perchè facendo con le sue mezze frasi e lo strizzare degli occhi sospettar male di tutti, finiva col non compromettere alcuno.

— E quando ti mascherarono da Nerone?

L'ultimo giorno d'un carnevale. Gli avevano messo addosso un mantellaccio rosso; ai piedi un paio di cioce infiocchettate; una corona di lauro ceraso sulla testa; una canna in mano che doveva servire da scettro. E dietro molta marmaglia del paese, camuffata da plebe romana, a ballare ed urlare. L'avevan menato in giro per tutte le osterie; e non erano poche. La mattina dopo, trovandolo ancora addormentato col vestito da imperatore nel cortile del Municipio, l'avevan portato sulle braccia in trionfo sotto il fiocco della fontana a fargli prendere una doccia. Un nuovo battesimo, e il soprannome di Nerone gli era rimasto.

Nerone Nerone. Bel nome, ma le sue faccende erano, più umili e più varie di quelle dell'imperatore romano! Aiutava in sagrestia a tirar le corde delle campane e il mantice dell'organo; faceva commissioni nei paesi vicini; durante la vendemmia anche lui si rimboccava i calzoni fin sopra i ginocchi ed entrava nei tini a pigiar l'uva dolce e profumata; sapeva tenere anche a bada e portare in braccio i bambini dai quali si lasciava pizzicare le guance e tirare i capelli ricciuti.

Per questi suoi servizi ogni famiglia gli offriva un pezzo di pane e una minestra e un posticino a tavola come a una persona di famiglia. Quasi ad ogni stagione lo si rimpannucciava. Nerone era sempre in faccende, e campava così. E dormiva nelle stalle, nei fienili, nei granai, nell'andito dei portoncini.

× × ×

Un'estate capitò a villeggiare in paese un famosissimo medico. Due volte la settimana andava e tornava dalla città con l'automobile che faceva sirenare da lontano perchè le donne avessero il tempo di scacciare in casa i pollastri e acciuffare i marmocchi sparsi per i vicoli, e i monelli potessero sbucare da ogni parte per fargli circolo all'arrivo.

Nerone, stando una volta lì fra i monelli, ebbe l'incarico di portargli su in casa la valigetta e quando il professore gli volle mettere in mano un nichelino, alzò le spalle ridendo. L'altro lo guardò in faccia meravigliato: — Come ti chiami?

Da quel giorno Nerone frequentò anche la casa del professore e la signora si divertiva un mondo a farlo chiacchierare.

— Che cosa hai fatto oggi?

Nerone si metteva a sedere composto con le mani sulle ginocchia. Il professore leggeva il giornale e alzava ogni tanto gli occhi per guardarlo e sorridere fra i peli brizzolati che gli spiovevano dalle guance e dai labbri, e Nerone facendo più riderelli gli occhi e più largo il sorriso cominciava a parlare. E ce n'era per tutti.

— Sai Amalia? — disse il professore volgendosi a sua moglie. — Quest'uomo potrebbe guarire.

E fissò lo scemo con occhi seri ed acuti.

— Vorresti guarire tu?

Nerone fece le solite spallucce. Non si era mai accorto di star male lui!

Ma il professore dopo qualche giorno, infervoratosi nella sua idea, ne parlò al sindaco, giacchè Nerone non aveva parenti, e dovè intrattenersi a lungo sui progressi della scienza, sui miracoli della chirurgia, sulla scoperta d'una certa glandula Tiroidea, asportando la quale molte forme d'imbecillità possono guarire, per vincere gli scrupoli del primo cittadino del villaggio. Soltanto dopo avere assicurato il buon esito dell'operazione che costituiva anche un vero atto di filantropia verso l'infelice, e aver assunto tutta sopra di sè la responsabilità dell'evento, potè condurre Nerone nella sua clinica e fargli l'operazione.

La quale riuscì a meraviglia. I giornali ne parlarono per molti giorni entusiasti e polemici. Si stamparono le fotografie del professore e quelle di Nerone prima e dopo l'operazione.

Dopo un mese il professore ricondusse con l'automobile in paese Archimede Porcelli, cioè Nerone, che per virtù della scienza e carità del prossimo era diventato intelligente come quasi tutto il resto dell'umanità.

× × ×

Essendo stata preavvertita l'ora dell'arrivo, la piazza del paese era gremita come nei giorni di festa. Gli uomini tornando dalla campagna non s'eran dati pena di portare a casa gli arnesi da lavoro e stavano lì, appoggiati alle vanghe o le roncole in mano, la giacchetta sulla spalla, il mozzone del sigaro fra i denti.

Sommesso chiacchierio; anche i monelli stavano tranquilli, mischiati nei crocchi o fra le vesti delle mamme.

C'erano anche i musicanti che avevano messo il berretto con la lira e si tenevan pronti tasteggiando gli strumenti. Ad un tratto s'udì il sibilo della sirena: eccolo, eccolo!

Le teste si protrassero e la banda attaccò una marcia.

Archimede Porcelli, nell'automobile portava un vestito nuovo e un cappello a cencio sul capo.

— Com'è cambiato! Vedi come guarda diverso? Gli hanno levata la barbetta! Diventa rosso di vergogna! Ohi Archimede! Hai messo superbia? Evviva, evviva!

Una donna, al bimbo, che teneva in braccio: — lo ricordi?

Ognuno trovava una frase da lanciargli. Il sindaco gongolante d'orgoglio volle per primo stringergli la mano.

× × ×

Per parecchi giorni Archimede dovè raccontare quel che gli avevano fatto all'ospedale. Non sapeva dire altro che la corsia era grande, che c'erano le monache coi grembiali bianchi e i professori, che l'avevano addormentato con una specie di muserola sotto il naso e s'era svegliato, avvolto il capo nella garza, guarito.

L'ascoltavano a bocca aperta.

— Adesso non sei più scemo?

— No.

Aveva ricominciato a sciacquare i piatti nelle case, a prender l'acqua alla fontana; ma un giorno il curato se lo fece venire in sagrestia e gli fece un predicozzo, dicendo che non c'era dignità adesso per lui a fare quei servizi da donnetta, che doveva mettersi a lavorare come un uomo, guadagnarsi il pane, giacchè Dio nella sua misericordia gli aveva ridato la luce dell'intelligenza.

Archimede rigirando il cappello fra le mani, con la testa bassa diceva fra sè che il prete aveva ragione, ch'era necessario lavorare. Ma che cosa doveva fare? Non lavorava lui? E per quel giorno non osò presentarsi a casa di alcuno e non mangiò e dormì sotto le stelle che tremavano pel primo freddo dell'inverno.

Il giorno dopo andò ad offrirsi per un lavoro al fabbro ferraio, al falegname, a qualche vignarolo; la risposta fu sempre la stessa:

— Eh caro mio, il mestiere non s'impara mica in un giorno! che vuoi che ne facciamo di te?

Con l'andar del tempo le donne, quando egli offriva i suoi servizi, finirono col rispondergli: — Grazie, non c'è bisogno, — come se avessero timore di farlo entrare in casa e d'intrattenersi con lui.

I monelli gli urlavano da lontano scappando: Nerone, Nerone! Gli lanciavano insulti con la stessa voluttà con la quale lanciano sassi contro le bestie sperdute e affamate.

C'era dei giorni in cui veramente Archimede sentiva dei crampi allo stomaco.

Il paese gli sembrò un paese straniero. Dove conducevano quelle piccole strade? Da dove egli era dunque arrivato? E sconosciuta gli sembrò la porta d'ogni casa.

Casa: parola nuova. Tutto nuovo, anche la gente che prima gli sembrava una sola persona che gli sorridesse e gli lasciasse ogni giorno capitare fra mano un pezzo di pane e un osso gustoso da spolpare.

La gente aveva acquistata una fisionomia diversa: molteplicità di facce (giovani e vecchie, grasse e scavate — non le aveva dunque mai viste?)... ma gli occhi erano tutti eguali, avevano l'identica espressione di sospetto e d'intelligenza. E anche le cose attorno a lui erano diventate tanti sordi nemici: Così i sentieri fra le siepi e le stalle, così i giochi dei ragazzi e il suono delle campane; i cantucci assolati dei vicoli e il suo stesso vestito senza macchie e senza toppe.

Ogni giorno cresceva contro di lui la ostilità degli uomini e delle cose. Le offerte diventavano elemosine rare e scortesi e Archimede decise di ricorrere per aiuto al municipio.

Il sindaco quella volta non gli strinse la mano, ma gli domandò soltanto che cosa volesse. Archimede aveva appena cominciato a rispondere che il segretario lo interruppe bruscamente:

— Ma non vi contentate mai? Dovete lavorare adesso, lavorare. Che cosa pretendete da noi? Non abbiamo fatto abbastanza? Vi abbiamo fatto guarire, che cosa volete di più? Che vi si compri una palazzina e ogni giorno vi si mandi a casa un biglietto da cinque lire?

Archimede ebbe dal sindaco una piccola elemosina; ma si vergognò di andare a comprarsi del pane. Passò davanti al forno e vide nel fondo buio la bocca aperta, fiammeggiante di fascine, sentì un'ondata di caldo benessere, fugace come il lampo d'un ricordo.

I pochi spiccioli gli tintinnivano nella tasca. Non ne aveva mai avuti, e mai s'era sentito così miserabile! Per la prima volta sentì un groppo d'angoscia nel cuore.

Ebbe il desiderio di scappare, non sapeva neppur lui dove, di scomparire, di morire. Camminava con la testa bassa, sul margine della strada.

Si trovò ad un tratto pel viottolo del cimitero, dove non passavano che le barelle poche volte all'anno, coperte col drappo nero zaganato di giallo, portate a spalla dai fratelloni, seguite dal prete con la cotta e la stola, il chierico col secchietto dell'acqua santa, le donnicciole col rosario e lo scialle nero sulla testa.... Ave Maria, Ave Maria...

Tra i cipressi era un frastuono di passeri. Da lontano s'udivano delle voci e il picchiar dei martelli sui cerchi delle botti che approntavano per il vino nuovo. Riconosceva dalle voci le persone. Ne ricordava adesso i gesti consueti, le frasi. Altri suoni s'odivano più lontani. Tutta la vita del paese. Va e vieni fra i campi e le case. Partivano all'alba, tornavano al tramonto, e chi restava in paese lavorava per chi n'era fuori. Botteghe; donne. L'uno per l'altro come una sola famiglia. Anche lui ne faceva parte una volta. Adesso non più. Adesso...

A una svolta vide Anna Rosa che raccoglieva i panni di bucato stesi sopra una fratta e li assestava in una cesta di vimini. Egli si fermò a guardarla. Le vide il petto colmo e la bella faccia rossa.

— Buona sera — le disse.

— Buona sera.

Le si avvicinò per aiutarla a caricar la cesta sul capo, ma l'altra come se temesse un'insidia lo respinse con un urtone violento.

Archimede barcollò, poi la donna scomparve, e si trovò solo. Che cosa aveva fatto? Che cosa era successo?

Sentì un brivido per il corpo, di freddo; gli si strinse la gola. Con tutta la lucidità della sua nuova intelligenza si ricordò che non era più Nerone, l'imperatore da burla, lo scemo; si ricordò che l'avevano guarito e che doveva lavorare e vivere come gli altri uomini.

Scavalcò singhiozzando la fratta e s'avviò per i campi fra l'ombra che cominciava a salire dalla terra come una marea.

GUIDO SBORDONI.

Claudio Debussy a Roma

Un profilo e un colloquio

Cominciamo con un'affermazione sensazionale: Claudio Debussy è un uomo come tutti gli altri. (Fisicamente, ben inteso...). Veste senza ricercatezza e senza sciatteria, porta con la più ammirevole disinvoltura l'odiosa « bombetta » (quella che secondo l'esteta San Péladan, *ne peut être depassée en laideur*) non ha gesti artificiosi e parla di sè e degli altri col brio elegante proprio dei suoi connazionali. Un vero simpatico figlio di Francia, cortese senza affettazione e genialmente clariero.



CLAUDIO DEBUSSY
in una caricatura di Gils

Vi pare impossibile? Pure, è così. L'artista che ha creato la musica del *Pelléas* non posa a Sibilla Pizia: di più, le sue labbra conoscono il sorriso, perchè le molte aspre aggressioni da lui sopportate in trent'anni circa di cammino per la via della gloria, lo hanno lasciato indifferente. Egli era preparato a lottare, sin dal giorno nel quale egli inviò, dall'eremo di Villa Medici, quella partitura della *Damoiselle élue*, che i giudici parigini trovarono ripugnante come una miscela di oppio e aceto. Ed ha combattuto da valoroso sino ad oggi, senza conceder tregua ai suoi nemici e opponendo, alle loro parole di disprezzo, ai loro scritti oltraggiosi, tutta una serie di opere sinfoniche, liriche e strumentali che formano l'orgoglio della scuola francese contemporanea.

Ora la fama di Claudio Debussy è salda e poggia sul consenso universale. Anche coloro che non amano la produzione debussiana, intravvedono in essa germi preziosi di rinnovamento: soltanto alcuni pochi — fra i musicisti *seri* — mantengono un'attitudine ostile verso il pontefice dell'impressionismo musicale e si ostinano a negare il fascino del *Pelléas* o dell'*Iberia*. Ma questa resistenza (forse determinata non soltanto da convinzioni artistiche) è destinata a finire. Nè il Debussy se ne preoccupa. Egli è più che mai sicuro di sè: reca in volto i segni di un assoluto compiacimento. Ha superato con baldanza il mezzo secolo di vita e si conserva fresco e agile nell'aspetto. I capelli neri, bellissimi — per quanto non più così abbondanti come ai giorni in cui Jacques Blanche dipingeva il celebrato ritratto — incorniciano ancora il suo volto signorile dandogli un curioso carattere tra l'assiro e il francese. All'occhiello della sua giacca *bleu-marin*, si vede il rutilante nastrino della Legion d'onore, prova del riconoscimento ufficiale della sua fama artistica. E, nelle soste durante le prove d'orchestra, Claudio Debussy, tiene circolo, si agita e discute con fervore, come un giovane.

Ieri, lo vidi dopo una prova dell'*Après midi d'un Faune*, circondato dai professori dell'*Augusteo*. Cercava di spiegare il modo di rendere alcune *nuances* della deliziosa impressione sinfonica.

— L'esecuzione di questo *Après-midi d'un faune* le dà qualche preoccupazione a quanto pare.

— No, no — mi ha risposto il maestro — l'orchestra va bene; sono io che non riesco a farmi intendere perfettamente dai professori. Prima di tutto, ci vorrebbero alcune prove per affiatarsi e poi...

— Poi?

— Io non sono un buon direttore d'orchestra.

— Che dice mai!

— Dico la verità. E' inutile usare perifrasi. So assai bene quanto valgo ma conosco anche le mie deficienze e non le occulto.

— Forse ella non ha pratica necessaria..

— Senza dubbio: ma, creda a me, non basta essere un musicista per *poter diventare* un direttore d'orchestra: occorrono alcune specifiche qualità originarie che sento di non possedere. Così anche, sono un debole pianista....

— Questo, esito a crederlo. Mi hanno riferito che i suoi *Preludi*, eseguiti da lei stesso, sono una... rivelazione!

— Lasci andare. Non creda ai turiferarii. E' vero che eseguisco convenientemente qualcuno dei *Preludi*, quelli più facili. Ma gli altri, dove le note si inseguono con una celerità estrema, mi fanno impallidire...

— Tremare davanti alle proprie creature! Che viltà!

— Perchè non dire piuttosto che io rispetto le dilettissime figlie del mio spirito e ho ritegno a farne scempio sulla tastiera del pianoforte?

— La sua modestia mi... sbalordisce.

— Non parli di modestia, la prego: dica piuttosto che ho una esatta percezione dei miei meriti e delle mie inabilità.

— Allora, parliamo dei suoi meriti.

Il maestro sorride e si prepara a rispondere con qualche giuoco di parole amabilmente ironiche all'indiscreta domanda che si immagina io voglia rivolgergli. Ma la mia interrogazione è inoffensiva al massimo grado.

— Quale dei suoi lavori sinfonici detiene il *record* della popolarità, in Francia? *L'Après-midi d'un faune?*

— Sì, certamente.

— Forse ha contribuito ad aumentare l'interesse del pubblico per questo poema musicale, la recente polemica sollevata su di esso a proposito di quella traduzione coreografica immaginata dal Nijinsky?

— Per amor di Dio! Non mi parli di quella faccenda. *L'Après-midi d'un faune* ridotto a *Ballet russe* è stato per me causa di una delusione amarissima.

— Ma pure, ella era d'accordo col Nijinsky.

— Sì, fino a un certo punto. Io non immaginavo neppure lontanamente che razza di coreografia il Nijisky avesse ideato per il mio lavoro. Avevo — è vero — dei brutti presentimenti e perciò di tanto in tanto chiedevo a lui di assistere a qualche prova di scena, ma l'insigne ballerino-coreografo mi rispondeva sempre: E' troppo presto, bisogna aspettare domani. Allora, per avere qualche informazione precisa, mi rivolsi al mio caro amico Igor Stravinsky...

— L'autore di quei gioielli che sono *l'Oiseau de feu* e *Petrouchka?*

— Precisamente: un giovane musicista per il quale ho tanta ammirazione quanto affetto. Orbene, lo Stravinsky mi rassicurò sulla concordanza della musica con l'azione mimica ed io finii con l'acquietarmi. Rinunzio a descriverle il mio... terrore, quando, alla prova generale, vidi che le ninfe e i fauni si muovevano sulla scena come marionette, o meglio come figurine di cartone, presentandosi sempre di fianco, con gesti duri, angolosi, stilizzati arcaicamente in modo grottesco! Se lo può immaginare la concordanza di una musica ondeggiante, cullante, nella quale abbondano le *linee curve*, con un'azione scenica nella quale le persone si muovono come le figurine di certi antichi vasi greci o etruschi, senza grazia e flessibilità, quasi che i loro gesti schematici fossero regolati da leggi di geometria pura...? Una « dissonanza » atroce, senza possibile risoluzione!

— Come mai, data l'apparenza così... legnosa delle ninfe e dei fauni, ci fu chi potè gridare all'immoralità? Il carattere di quell'azione coreografica doveva essere anti-erotico per eccellenza...

— In fatti, non c'era nulla di disonesto. Ma tuttavia si volle trovare una ragione di scandalo nell'ultimo episodio, quando il Fauno, non essendo riuscito a raggiungere la ninfa fuggitiva, afferra la sciarpa che costei ha lasciato cadere e la bacia dapprima e poi vi si adagia sopra.

— I « cari borghesi », facili allarmisti hanno sospettato chi sa quali perversi intendimenti simbolici...

— Proprio così!

— Ed ora, ella prepara, qualche *poème dansé* originale per la compagnia dei *Balli russi?*

— No, veramente.

— Sia sincero. Ha ripreso l'*Histoire de Tristan?*

— Neppure. Il can-can che si è fatto intorno al mio *Tristano* o le critiche anticipate di questo o quel zelante amico me ne hanno completamente disamorato e ho deciso di non occuparmene più.

— Peccato!

— I disgraziati e urtanti pettegolezzi creati dall'annunzio dell'*Histoire de Tristan* mi trassero a meditare sulla gravità dell'impresa alla quale mi era accinto e mi parve opportuno di provvedere per tempo a un ripudio che bell'argomento, tuttavia!...

Negli occhi di Caudio Bebussy passa un sottile velo di melanconia. La crudele separazione da « Isotta la bionda » deve essergli costata più d'una lacrima. Si tratta però di un addio definitivo o di un momentaneo abbandono? Chi sa?

— Ora dunque — riprendo io — la sua attività è totalmente ai lavori teatrali tolti dalle novelle del Poe, *La chute de la maison Usher* e *Le diable dans le beffroi?*

— Precisamente. La confesserò anzi che la composizione è molto inoltrata. Soltanto, nelle due partiture ci sono dei... buchi, delle scene ancora non rivestite di note e che forse si rivestiranno delle medesime con qualche difficoltà.

— Chi sa quanto ella ci farà aspettare ancora!

— Non potrei dirlo, neanche approssimativamente. Ad ogni modo, non perdo tempo e lavoro senza tregua nella mia quieta casa parigina.

— Non preferisce ella comporre musica nella pace feconda della campagna?

— Che vuol che le dica? Mi trovo in condizioni di spirito così buone, là nel mio studio a Parigi, che non sento il bisogno di andare a cercare romitaggi campestri. E poi, potrei amare soltanto una *campagna mia*, che rispondesse a certe mie sottili predilezioni... Non creda però ch'io sia insensibile alle bellezze della natura e del paesaggio: tutt'altro, anzi...!

— Ho sempre pensato, ascoltando *La Mer*, che l'anima sua dovesse vibrare in modo speciale dinnanzi agli incantamenti del mare...

— E' vero. Il mare mi affascina, sino al punto di paralizzare le mie facoltà creative. Di fatti, non ho mai potuto scrivere una pagina di musica, sotto la diretta e immediata impressione dell'enorme sfinge azzurra... E il mio « trittico sinfonico » *La Mer* è stato interamente composto... a Parigi.

— In quella composizione sono dunque accumulate miriadi di sensazioni musicali, ricevute attraverso gli anni contemplando il mare.

— Proprio così.

— Ed ora, prepara ella — nel campo sinfonico — qualche nuovo lavoro sul tipo di quello?

— Non posso rispondere tassativamente. Certo, però, non trascuro la sinfonia per il dramma. E poi, il mio cervello non riposa mai. Un assiduo problema urge il mio spirito. Il compositore moderno deve tendere a questo: *scrivere una musica sempre più musicale*, cioè rendere sempre più ricche, più succose le proprie composizioni. Bisogna adoperarsi a raggiungere il *massimo della musicalità*. Ben inteso, io non considero come « ricchezza » la meditata sovrapposizione di accordi appartenenti a tonalità disparate o di due, tre e magari dieci diversi motivi. Questi, sono esercizi tecnici, più o meno ingegnosi e di effetto, ma non troppo difficili a realizzarsi. No, no: la *vera* musica è altra cosa. Io dico: *più musica!* presso a poco nel senso come Goëthe diceva: *più luce!*

Claudio Debussy si arresta per qualche istante e socchiude gli occhi profondi. Forse, egli vorrebbe spiegare meglio il suo concetto. Ma non ve n'è bisogno. Chi di noi non è convinto che il massimo sforzo di un nobile compositore consista nel condensare in poche pagine una pluralità di sensazioni intense, rinunziando a tutto ciò che è giuoco artificioso di sonorità, per tradurre l'idea nella sua verginità gagliarda?

Il silenzio meditativo del maestro non dura a lungo. Un amico romano gli si avvicina e gli chiede:

— Ha ricevuto notizie?

— Sì — risponde Claudio Debussy e una schietta allegrezza appare sul suo volto — ora mi sento proprio *à mon aise*: tutti stanno benissimo...

Poi, rivolgendosi a me:

— Ieri, non avrei dato quattro soldi dell'anima mia. Aspettavo un telegramma che mi desse notizie di mia moglie e della bambina (le quali, tra parentesi, godono ottima salute) e nell'attesa mi disperavo. Che volete? E' una debolezza. Lontano da quelle due persone mi pare di non poter vivere un'ora senza affanno. E per quanto sia grande il fascino di Roma e malgrado mille deliziosi ricordi che mi avvincono a questa sublime città, non sono capace di prolungarvi il mio soggiorno più dello stretto necessario. Partirò infatti, subito dopo il concerto: lunedì mattina...

— Che marito e padre degno di passare nella categoria dei modelli storici!

— Non nascondo che la famiglia esercita su di me un potere assorbente eccessivo. Anzi, appunto pensando a quel vincolo spirituale tenacissimo, ho più d'una volta avuto la rivelazione di una verità assai dura: che l'artista — cioè — non deve prender moglie...

— Questo poi!

— Sì, credetelo. L'immensa adorazione che ho per la mia signora e la mia bambina fa sì ch'io non abbia mai rimpianto, neanche per un momento, il passo da me fatto: però sono intimamente persuaso di quella verità. L'artista deve aspirare, nella vita, ad essere libero per quanto è possibile. Riguardo alla famiglia, il padre e la madre, possono bastargli. Una sorella, è già fin troppo.

— Un cane, poi, è l'ideale.

Claudio Debussy ride di gran cuore.

— Ho già provveduto a questo ideale. Posseggo un cane che mi occupa e preoccupa quasi più della mia figliuoletta, la quale, pure ha già otto anni e va iniziandosi ai misteri della musica.

— E' almeno, bello il suo amatissimo cane?

— A me sembra molto simpatico. E' di razza scozzese.

— Forse (non voglia ritenere irriverenti le mie parole) la *Marcia scozzese* che domani ella dirigerà all'*Augusteo* è composta in onore di quel privilegiato quadrupede?... Le sue parole così vibranti di zoofilia, mi spingono a un simile sospetto...

L'ilarità dell'illustre mio interlocutore mi dimostra che egli, da vera persona di spirito, non isdegna neppure gli scherzi che toccano all'arte sua sacrosanta.

— No, risponde Debussy, per la semplicissima ragione che la « Marche écossaise » è del 1891, quando probabilmente non era ancora nato neppure il nonno del mio cane. Come vede, si tratta di una composizione che risale ai miei lontani anni primaverili. Ero un ragazzo, allora: ora, ahimè, sono vecchio... vecchio...

E per dimostrarmi subito il contrario, il musicista ammirevole, ascende con giovanile agilità il podio direttoriale e dà vivacemente l'attacco del primo tempo del suo prezioso « trittico sinfonico », *La Mer*.

ALBERTO GASCO.

I TEATRI

L'inaugurazione del Teatro dei Piccoli

Dopo tanti anni di sospirata attesa, le festose piccole persone della gioia e dell'arte, Arlecchino e Brighella, Colombina e Fasolino, *pupi e pupazzi*, in un'allegra brigata tra suoni giocondi ed ilari canti, sono tornati ieri a far lieti i nostri fanciulli. Un pubblico magnifico è accorso a dar loro il benvenuto: il pubblico degli avvenimenti artistici più importanti. E certo l'occasione meritava una così degna accoglienza.

Il teatro per i Piccoli — che si è ieri dunque inaugurato nella Sala del Palazzo Odescalchi, già destinata a concerti (entrata in via Santi Apostoli n. 19) — è veramente l'espressione di alti intenti educativi ed estetici, risponde ad una necessità cui fu spesso fatto cenno e si ispira alle nostre tradizioni classiche più belle. Nella sala, decorata con chiara semplicità, scintillano ai lati due festevoli pannelli di Bruno Angoletta, il giovane fervidissimo pittore che all'arte per i fanciulli ha dato già così luminose prove del suo ingegno.

Da queste decorazioni veramente squisite all'arredamento dei due teatrini per burattini e per marionette, tutto il complesso della sala rivela uno studio accurato e sentito



delle forme estetiche cui l'opera è destinata. Preparazione codesta perfettamente adatta all'esplicazione di quel programma d'arte che gli organizzatori si sono prefissi.

La primissima rappresentazione di ieri comprendeva lavori fra i più vari ed originali: La *Sinfonia per fanciulli*, la classica e festante pagina orchestrale di Haydn; un *prologo* arguto di Testoni; la *Fata Morgana*, una immaginosa, comicissima fiaba di Jorik, ove i burattini più ameni vissero le più curiose ed esilaranti imprese di maghi e di magie; *La Marcia per marionette* di Gounod, tutta soffusa di nostalgica poesia; e, infine, *La serva padrona*, la celeberrima opera comica di Pergolesi, così schiettamente vibrante di ironia e di giocondità.

Un programma magnifico cui risponde una magnifica esecuzione. Burattini e Marionette.. per nulla intimoriti dall'importanza eccezionale dell'evento, hanno « giocato » la loro parte con una sicurezza e con un'intelligenza degna fors'anche... di essere mostrate ad esempio. Vero si è che... qualche merito si ebbero pure gli infaticabili misteriosi uomini che dai profondi abissi del palcoscenico o dall'eccelse vette del boccascena ne regolavano i movimentati destini e ne favorivano le ironiche battute.

L'orchestra diretta dal maestro Gerussi e composta dei proff. Zuccarini, Ammonini, Zampetti, Gatti, Pacini e Meschini ricamò con sicura leggiadria la partitura della *Serva padrona* i cui due protagonisti furono impersonati con tecnica di canto veramente rara e con finissimo spirito di interpretazione dalla signorina Nasi (soprano) e dal signor Perocchetti (baritono).

Il prologo fu detto con tono piacevolissimo dal signor Conforti, e la commedia della *Fata Morgana* fu recitata con spigliatezza e con arguzia da Ugo Campo Galliani, un esperto « animatore » di burattini, che conosce tutti i segreti della classica commedia dell'arte pur vivificata da uno schietto senso di modernità.

Completo adunque il successo, coronato da applausi calorosi e sottolineato via via dalle festevoli approvazioni dei fanciulli che accompagnarono lo spettacolo con una piacevolissima armonia di risa soddisfatte.

Assistevano a questa festa d'arte molte personalità del mondo intellettuale: Virginia Marini, Ferruccio Benini, il direttore della *Scala* comm. Mingardi che pareva così portare al teatro più piccolo d'Italia il saluto del più grande grande teatro, ed Ugo Farulli, Checco Marconi, i professori Ottolenghi, De Sanctis, Giovanni Cena, Edoardo Boutet, Momigliano, Carrara, Tona, il giudice Majetti, *Febea*, il m.o Montefiore — e, tra le dame, notate: donna Maria Mazzoleni, la principessa Odescalchi la marchesa Lardaro, ecc.

Avevano aderito, con lettere nobilissime, Eleonora Duse e Claude Debussy.

All'attuazione del programma collaboreranno gli scrittori: Adami B., Barbarani, Gian Bistolfi, L. Capuana, G. Civinini, Lucio d'Ambra, S. di Giacomo, Ugo Fleres, Fraccaroli, Fausto M. Martini, T. Monicelli, A. S. Novaro, A. Novelli, E. Romagnoli, Fausto Salvatori, O. Schanzer, R. Simoni, A. Testoni, L. Tioli, Trilussa, Zangarini.

Il « Teatro dei Piccoli » inizia oggi le sue rappresentazioni pubbliche quotidiane.

Gli spettacoli al "Costanzi"

La rappresentazione del *Lohengrin*, avvenuta ieri sera a teatro esaurito, ha valso a rinnovare il successo splendido del tenore Perea, della signorina Dalla Rizza, della signora Casazza e del baritono Faticanti. I quattro valorosissimi protagonisti dell'opera wagneriana, unitamente all'illustre maestro Edoardo Vitale, vennero più volte evocati al proscenio dopo ogni atto, fra grandi acclamazioni. Domani sera, 18.a e, purtroppo, ultima definitiva replica del *Parsifal*. E' un'altra piena assicurata.

Martedì, alle 14,30, unica rappresentazione diurna a prezzi popolari del *Lohengrin*.

Giovedì, prima rappresentazione del tanto atteso *Ballo in maschera* con Alessandro Bonci e Juanita Capella, due artisti di merito straordinario che il pubblico romano ammira devotamente. Al Bonci e alla Capella saranno degni compagni il baritono Carlo Danise e le signore Casazza e Giacomucci. Dirigerà il maestro Vitale.

TEATRI DI ROMA

Al Valle: — ricordiamo per quest'oggi, in prima, *Non si può pensare a tutto* e *Il successo*; in seconda, *Il giglio nero* di F. M. Martini.

Domani, penultime due recite della stagione; alle 5, *La Presidentessa*; alle 9, *Le marionette*.

Martedì 24, ultime due recite della Compagnia.

All'Argentina: — domani, due rappresentazioni: alle ore 17, precise, recita di beneficenza a prezzi popolarissimi, ingresso cent. 25, si rappresenta: *Resa a discrezione*, commedia in 3 atti di G. Giacosa; alle ore 21 pom., serata in onore di Annibale Ninchi, con *Cyrano di Bergerac*.

Al Nazionale: — domani, lunedì, serata in onore di Gino Leoni, con alle 5, *Dall'ago al milione*; e alle 9, *L'aquila e le colombe*.

Al Salone Margherita

Programma splendido e applauditissimo con la graziosa *Yvonne de Fleuriel*, la *Del Giocondo*, la *Nalbon*, *Prince Joseph*, ecc. Domani *Odys*.

« Futurismo » e « Oltre la morte » al Cinema Olympia

Ultime proiezioni della spettacolosa (!) film futurista « *Mondo baldoria* », preceduta dalla splendida azione drammatica della casa *Gaumont*: « *Oltre la morte* ».

SPETTACOLI del 22 Febbraio

ADRIANO — Ore 21: Gran veglione a notte lunga.

APOLLO — Compagnia Benini — Ore 17,30: *La casa nova* — Ore 21: *Sior Todero brontolon*.

ARGENTINA — Drammatica Compagnia di Roma — Ore 17: *La moglie di Arturo* — Ore 21: *Come le foglie*.

NAZIONALE — Compagnia di operette Marescа-Garisenda-Caracciolo — Ore 17,30 e 21: *L'aquila e le colombe*.

VALLE — Compagnia Italiana Gandusio-Borelli-Piperno — Ore 17,30: *Non si può pensare a tutto* e *Il successo* — Ore 21: *Il giglio nero*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21,30; festivo 17,30 e 21,30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Maria Giovanna, la donna del popolo*, dramma sensazionale in 4 atti, a colori.

OLYMPIA — Grandioso e scelto spettacolo.

REGINA — *La caccia della morte*, sensazionale dramma della *Kinographen*, ecc.

EDISON — *Tigre umana*, sensazionale dramma in 4 atti a colori, a film a teatrale Pathé.

CRONACA DI ROMA

Per il Rione Esquilino

Alle vive insistenze ed ai buoni uffici interposti da questa Associazione presso il Regio Commissario comm. Aphel per l'accoglimento dei desiderata della popolazione del Rione Esquilino, ecco quanto Egli si compiaceva rispondere.

Per il servizio tramviario, l'obiettivo della Linea III Municipale non è la porta San Giovanni, bensì la Stazione Tuscolana, fino alla quale sarà prolungata non appena saranno aperte le strade del nuovo quartiere dei tramvieri. Inoltre è da osservare che i binari municipali, da S. Croce a S. Giovanni, sono impiantati per ragioni di servizio del deposito, ed un servizio pubblico, inteso sui medesimi, quale quello della linea III darebbe luogo sicuramente a gravi inconvenienti. Per quanto riguarda la messa in circolazione di un maggior numero di vetture e rimorchi è stata di già interessata l'Azienda per provvedere sollecitamente.

Per l'illuminazione, trovasi già in corso di esecuzione un progetto per la illuminazione elettrica delle vie Emanuele Filiberto, Principe Eugenio e Viale Manzoni. Con questo l'illuminazione di detta zona verrà più che raddoppiata, soddisfacendo così ai desideri legittimi degli abitanti del quartiere. Anche per una migliore illuminazione dei portici di Piazza Vittorio sarà quanto prima provveduto abbassando a giusta misura gli archi, attualmente troppo alti dei candelabri.

Per la viabilità, i lavori della S. Quintino e di Via Statilia saranno iniziati al più presto, non appena cioè verranno consegnate al comune le aree per le quali sono in corso gli atti di espropriazione. Anche la selciatura del crociale Viale Manzoni e S. Croce verrà quanto prima eseguita unitamente ai lavori di sistemazione di Via Porta Maggiore, Viale Principessa Margherita e Viale Manzoni, per i quali è in corso l'appalto. Per quanto riguarda i lavori di piazza Dante il competente Ufficio ha già redatto un progetto per la sistemazione dei marciapiedi attorno al nuovo edificio della Cassa Postale di Risparmio.

Così quasi tutti i desiderata esposti sono stati accolti dal R. Commissario al quale va la grata riconoscenza del Rione, che è fiducioso nella sua preziosa opera, e che spera che buone promesse seguano presto i fatti.

Alla Casa di Dante

Per oggi, alle 14.30 era indetta una lettura del III Canto dell'*Inferno* di Dante, affidata all'illustre prof. Alessandro Chiappelli. Ma, essendo il prof. Chiappelli indisposto, ha letto il suo manoscritto il sacerdote prof. Pietrobono, in presenza di un esiguo ma scelto uditorio, nel quale abbiamo notato gli on. Sonnino e Lucifero.

Il prof. Pietrobon ha letto un preambolo del prof. Chiappelli sulle tradizioni pagane, giuridiche e cristiane relative ai viaggi ipotetici nei regni d'oltretomba; poi ha letto con cortese abilità il III Canto dell'*Inferno*, il Canto di Celestino V e di coloro che «mai non fûr vivi». L'uditorio ha applaudito il prof. Pietrobono.

Fuori, il viale del Re, tutto cosparso di coriandoli, risonava dello strepito carnevalesco, e del fastidioso stridio del tram...

NOTIZIE UTILI

Gli impianti telefonici in Abbonamento

Gli Enti Commerciali ed Industriali, ai quali stia a cuore lo sviluppo dei propri affari e il migliore rendimento del personale, gli Enti ed Uffici pubblici, gli studi professionali ed i privati stessi, sentono oggidì la necessità di una rete interna di telefoni sia per collegare fra loro i diversi reparti, sia per comunicare direttamente colla Rete Urbana ed Interurbana.

Ma gli impianti raggiungono lo scopo prefisso nel solo caso sia garantito un funzionamento perfetto e sorge quindi la grave questione della difficoltà della scelta.

L'acquisto di un impianto telefonico, oltre la difficoltà di conoscere il materiale, importa spese iniziali di installazione molto elevate e in seguito ingenti spese di manutenzione annuali in aggiunta all'ammortamento ed all'interesse del capitale investito col *rischio di avere una installazione che non risponda allo scopo*. Di ciò hanno fatto esperienza molte ditte che dopo aver speso somme non indifferenti ed aver tollerato impianti difettosi e spesso non funzionanti hanno dovuto dopo poco tempo sobbarcarsi a nuovi oneri pel rinnovo.

Invece il sistema di abbonamento adottato dalla *Società Italiana Telefoni Privati* si è dimostrato il più corrispondente all'interesse dell'Utente sopprimendo l'alea dell'acquisto e del funzionamento e la necessità delle continue e costose riparazioni e rappresenta forse uno dei pochi casi in cui *l'interesse di chi eseguisce il lavoro non è contrario a quello di chi lo fa eseguire*. Difatti le installazioni devono essere fatte col migliore materiale, senza preoccupazioni delle spese di costo, assumendo la «Telefoni Privati» a norma di contratto la completa responsabilità e la garanzia del continuo buon funzionamento.

L'abbonamento dà per conseguenza il vantaggio, senza eccessiva spesa iniziale e con un canone annuo fisso, di godere di un impianto perfetto senza interruzione di servizio, senza successive spese di manutenzione, senza dispendio per cambio e rinnovo di pile, apparecchi, materiale di linea o dell'intero impianto deteriorato dall'uso. In una parola dà la sicurezza di *spendere meno* e di *essere meglio serviti*.

Una prova evidente dei vantaggi dell'abbonamento e dei sistemi d'impianti adottati si ha nel meraviglioso sviluppo della Soc. Ital. Telefoni Privati la quale in pochi anni ha installato, garantendo il continuo buon funzionamento, ben 15 mila apparecchi e non va dimenticato che le Consorelle estere hanno in opera più di 300 mila apparecchi col lo stesso sistema.

Tutti coloro che hanno bisogno di impianti telefonici o che hanno servizi che funzionano male possono quindi rivolgersi alla *Società Italiana Telefoni Privati* — Via Due Macelli 66 (telef. 94-00) la quale sottoporrà loro senza nessun impegno preventivi e proposte pratiche.

Giova rilevare che grandi stabilimenti, come quello del giornale «*La Tribuna*», hanno adottato il sistema di telefonia interna della Società Italiani Telefoni Privati e con grande loro soddisfazione sia per la indiscutibile precisione degli apparecchi, sia per la prontezza con la quale può comunicarsi con ogni singolo riparto dello Stabilimento.

All'„APOLLO"

Per la sera dell'ultimo giorno di Carnevale, che è poi l'ultimo di esercizio del grande ristorante, sono cominciate le prenotazioni dei tavoli per il primo turno (dalle 21 alle 23); affrettarsi per non restare esclusi.

AL TEATRO ARGENTINA

La grande festa dei bimbi e il veglione della réclame



LE DONNE DI WAGNER

Al teatro *Argentina* ieri, alle 15, ebbe luogo l'annunziata «Festa dei bimbi» in costume.

Una folla infatti di fanciulli e di mammine invase la platea e i palchetti dell'elegante teatro sfarzosamente illuminato. Fra l'ondeggiare della folla spiccavano i vivi colori delle mascherine minuscole e leggiadre. «Montenegrini» e «Contessine», «Pierrots» e «Pulcinelli», «Diavoletti» e «Napoleoncini» in diciottesimo, «Messicani» e «Giapponesi» in miniatura, giravano per i corridoi, nella sala, da padroni, e piccoli sovrani della festa.

Dai palchi si iniziò subito una brillante battaglia di fiori e di bomboniere; si sono intrecciate le trame multicolori delle «stelle filanti», si è fatto un grande consumo di pezzetti di carta colorata.

Una nota di grande signorilità e di squisito buon gusto era data da un gruppo elegantissimo di bambine mascherate da protagoniste wagneriane. Ciascuna di esse rappresentava l'eroina di una delle opere principali del grande musicista, e tutte insieme dovevano rammentare il fastoso e fantastico mondo poetico cui Wagner dette la voce immortale, la vita dei secoli. Ecco, seguendo l'ordine cronologico delle opere wagneriane, il nome delle graziose mascherine.

«Irene» del *Rienzi* era impersonata in Elena Antonini. Sopra il lucco viola chiarissimo poggiava, sorretto da grosse borchie gemmate, un lungo mantello gemmato un lungo mantello viola-cupo con galloni d'oro che dava alla delicata figura della bambina una fine grazia rossettiana.

La piccola Maria Luisa Falbo vestiva assai bene il caratteristico costume di «Santa» nel *Vascello Fantasma* e la signorina Ebe Rosa portava con certa consapevole maestà il ricco abito gemmato, e il lungo manto a ricami d'oro di «Elisabetta» del *Tannhauser*.

Elena Balzani nel suo semplice camice di seta bianca, stretto da una cintura di perle, era una «Elsa», fine e gentile, e la piccola Wally De Luca vestiva con serena grazia infantile l'azzurro costume di «Eva» nei *Maestri Cantori*.

La «Regina Isolda» del *Tristano*, dal ricchissimo costume bianco scintillante di lustrini adorno di ricami gemmei di gusto perfetto, completato da un amplissimo manto veramente regale, per la ricchezza del tessuto, per lo sfarzo degli ori, era rappresentata da Clary Zannoni-Chauvet.



Umberto Cagli, il superbo carabiniere guardia del Re, che in ogni festa di bimbi ha portato la nota marziale della sua fulgida divisa.

Perfettamente armata di corazza, elmo e scudo e lancia, per opera della ditta Sormani di Milano, bianca sotto il lungo manto rosso, la walkiria «Brunilde» della *Trilogia dell'Anello del Nibelungo* » cioè Marcella Balzani.

Finalmente Marcella Verona nel pittoresco abito di «Kundry» nel *Parsifal* chiudeva la serie delle donnine wagneriane.

Dopo un esame minuto e scrupoloso, la giuria comunica infine i premi.

Primo premio: una bambola, dono di S. M. la Regina Madre, alta m. 1.30: Manfredi Alvaro (*Lohengrin*).

Secondo premio: Bambola offerta da Dante Zanardelli, socio dell'Assoc. della Stampa, Tongo Kondo giapponese autentico.

Terzo premio: Bambola donata dal comm. Carlo Gamond, socio dell'Assoc. della Stampa: Volpi Marina: Bergère 700.

Quarto premio: Armonium di cristallo, offerto dal comm. Parisotti dell'Assoc. della Stampa: Giulia Cogliati Gallas: *Isabeau*.

Quinto premio: *Necessaire* da cucire in argento, donato dal comm. Giulio Bignami dell'Assoc. della Stampa: Angelica Bezzina (ultima moda).

Sesto premio: Omnibus automobile, offerto dal cav. Giacomo Bobbio dell'ass. della Stampa: Mario Panelli (cav. Luigi XIII).

Settimo premio: Camera da letto in noce traforata, offerta dal socio prof. Guido Cavalieri: Aldo Biancucci: (Peronie).

Così si chiuse la festa dei piccoli, riuscita animatissima per il grande concorso di pubblico e per la vivacità e l'allegria che vi hanno regnato sovrane.

× × ×

Assai animato e simpatico riuscì poi il veglione di ieri sera: molta folla: molto chiasso, molta allegria.

Animato il gettito di fiori e di stelle filanti: e dai palchi delle ditte concorrenti anche di regali graziosi e di gusto.

A mezzanotte l'animazione era al colmo e poco dopo la giuria prendeva le sue decisioni.

Essa ha così assegnato premi per il concorso della *réclame*:

Magazzini generali di risparmio già Crescenzio Bondi (mezza pagina di *réclame* sul *Messaggero*);

Ditta Tortima successore sorella Adamoli (mezza pagina di *réclame* sul *Giornale d'Italia*);

Fabbrica cioccolato Helvetia (mezza pagina di *réclame* sulla *Tribuna*);

Ditta Leopoldo Moscucci (mezza pagina di *réclame* sul *Corriere d'Italia*);

Ditta Valentino Brogini (mezza pagina di *réclame* sulla *Vita*);

Ditta Pistolesi (premio mezza pagina di pubblicità sulla *Tribuna illustrata*);

Alle maschere i premi sono stati così distribuiti:

Borsa da signora in marocchino rosso e argento: *Beduina*, Concita Moreno.

Valigia, dono della *Nazione* di Firenze: *Carmencita*, Carmen Ferrer.

Tavolino da tè, dono della ditta Ducrot: *Tango*, Maria Rossi.

Vaso portafiori celeste: *Fruttivendola*, Amelia Rossi.

Vaso portafiori bleu: *Pierrot*, Giulia Martini.

Vaso portafiori verde: *Pierrette*, Mimy.

Cavallo in bronzo: *Zingarella*, Mila di Codro.

Vaso con fiori: *Domino nero*, coppia Ceci.

Ebbero in dono profumo in scatola di lacca: *Quattro zingare*, Rosita; e *Giapponese*, Mimy Flora.

Profumo Muguet, dono della signora Martinazzi: *Due Pierrot*, Arrigoni.

Ebbero poi le scatole con profumeria, dono della ditta Luciani: *Futurista*, Ida Morteri — *Torero*, Ronchetti — *Moda Igienica*, Germani Antonio — *Odalisca*, Teresita — *Italia*, Noemi — *Zingara*, Ada — *Noте Pierrots*, Romagnoli — *Tony*, Mery Viagioni.

I doni saranno distribuiti giovedì all'Associazione della Stampa.

Il veglione è riuscito ordinatissimo malgrado la folla eccezionale: folla che si ritroverà tutta stasera al *Costanzi* rispondendo all'appello del Sindacato dei cronisti.

Festa di luci e di colori al Circolo Artistico

Tutta la Roma elegante si è data convegno ieri sera nelle splendide sale della massima nostra Associazione Artistica. Non è cosa facile, per il cronista mondano, riassumere le impressioni della festa indimenticabile; si corre quasi il rischio di sentirsi dire: avete esagerato. Eppure la verità è questa: la festa di ieri sera è già segnata negli annali delle più signorili e più belle manifestazioni di gioia e di vita, per le quali l'arte sa intrecciare deliziose corone di dimenticanze con armonie di luci e feste di colori che trascinano ed esaltano.

Fin dalle 10 una ininterrotta fila di vetture ha condotto in via Margutta una folla straordinaria: tutto un fascio di fiori aulenti e vari raccolti con mano maestra da un mago invisibile nel giardino incantato della vita. Signore e signorine avevano fatto a gara per cingersi di eleganza, le sarte avevano dovuto mettere a dura prova il loro inesauribile buon gusto per comporre i modelli di finezze e di delicatezza senza pari. Tutti i colori e tutte le sfumature erano armonizzate in gai accordi policromi vibranti per le sale sfarzosamente illuminate e ornate con intuizione geniale.

L'incanto della maggior sala era indescrivibile; tutta la genialità, tutta l'originalità e la raffinatezza di gusto dei nostri valorosi artisti è stata qui messa a contributo. Il salone grandioso appariva trasformato in una serra aulente di rose, azalee, gerani che si intrecciavano su un ampio *treillage*, applicato alle porte ed alle pareti, fra le quali fanno un simpatico contrasto le vittorie alate, dai riflessi d'oro.

Superbe piante di aranci e di mandarini si slanciano altissime, ai lati; mentre i gerani, con le calde tonalità di color rosso, cadono in grappoli dall'alto delle balaustre.

Il podio è riuscito un vero capolavoro; lo circondano da tre lati alte spalliere. Sul cupo fogliame, fiori dalle tinte più vivaci; nel mezzo una fontana autentica, di bellissimo *pavonazzetto* (il presidente afferma di averla ritrovata nell'oasi di Tripoli, portandola in patria, insieme con i suoi bagagli), donde zampilla un maestoso getto d'acqua.

L'Accademia, trasformata in *Osteria de sì Peppe*, costituisce bella attrattiva.

L'entrata è una geniale, minuziosa, ricostruzione di uno di quei cancelli di ville romane barocche abbandonate nella campagna; vi si gode un panorama di effetto sorprendente. Il vecchio Tevere scorre lì a due passi; il *Cupolone* si delinea in lontananza e gli immancabili acquedotti dànno all'ambiente un vago sapore campestre.

Nell'osteria il *Sor Capanna* canta argute e maliziose strofette, il *menù* dell'osteria è vario e prelibato; leggiamo in certi cartelloni affissi a tronchi d'alberi che vi si trovano, *suppri ar telefono*, *vino de li castelli*, *trippa e gnocchi a profusione*, il solito galletto spennacchiato reca la scritta: *Quanno 'sto gallo canterà credenza se farà*. Sappiano, a buon conto, i contemporanei e i.... posteri che all'impresa geniale attesero assiduamente gli artisti Brasini, Canevacci, Lazzaro, Laurenzi, Bignozzi e Astorri

Impresa molto più ardua, invece, riesce quella di nominare tutto il pubblico eletto che gremiva le sale del Circolo.

Un collega mi suggerisce di sbrigarmi dicendo che la folla era tale che pareva di trovarsi alla stazione di Termini quando è tornato Jean Carrère da Tripoli... Eppure, pur essendo difficile circolare, le belle signorine hanno trovato modo di ballare e il primo *tango* le ha trovate — come dire? — sulla breccia... Si è... *tangato* su tutta la linea; questo ballo d'oltremare ha avuto nella Casa degli artisti una consacrazione degna.

La presidenza dell'Associazione era al completo: l'infaticabile Cesare Bazzani, Arnaldo Zocchi, Arduino Colasanti, Rodolfo Villani, Aristide Sartorio. E poi ancora i consiglieri Nicolò, Cecconi, Arcioni, D'Achiardi, nonchè l'infaticabile cav. Zitelli.

Fra le signore e signorine ricordiamo: la signora del presidente Bazzani, Bonaventura, Lancelot-Croce, Biasiotti, Franchi, Ajard, Colasanti, Suscipi, Ferrari, Nenci, Polkinghorne, Antonelli, Rossetti-Mengarini, Sleiter, Magliocchetti, Antonini, Lanino, Milani, Zocchi, Severi, Modigliani, Morelli, D'Arborio, Brofferio, Santucci, Marcelli, Doviziellі, Grossi, Morpurgo, Piraino, Sbricoli, Ferrari, Nerazzini, Lenzi, Fiumi, Parisotti, Tarlarini e figlia, Carretti, Baruchelli, Secerdoti, marchesa e marchesine Campanari, Nenci, Rossellini, Gallenga, Altarocca, la Ministressa Volpicelli, sig.na Badaloni, Maccaferri, Tuccimei, Marini, un delizioso *pagliaccio*, Meriggi, Falbe, Nati, Caccialupi, D'Arborio, Motta.

Tra gli uomini: D'Achiardi, Nicolini, Cecconi, ing. Moraldi, Montani, Barbella, prof. Mugnos, ing. Milani, Severi, prof. Bastianelli, ing. Lanino, Paladini, Arnot, avv. Rambo, Raimondi, ing. Sleiter, ingegner Mengarini, avv. Antonelli, prof. Barini, prof. Loewy, prof. De Lollis, prof. De Luca, dott. Biasiotti, S. E. l'on. Vicini, Washington Rinaldi, maggiore Ferrari, on. Fortunati, Piraino, Balestrieri, Sbricoli, Contatori, Fleres, Marini, Rossi, Quattrociocchi, Fiorini, Saya, Parisotti, il pittore Silvio Galimberti, l'arch. Brusa, Brucato, Giovannetti, avv. Bonafede, dottor Parlato, Cosentino e altri giornalisti e letterati, uomini politici ed artisti.

A mezzanotte precisa uno squillo di tromba annuncia la giuria per l'aggiudicazione dei premi e salgono sul podio una quantità di gentili, elegantissime mascherine, dai costumi più svariati, di tutti i paesi, di tutte le epoche. Notiamo una graziosa *Figlia di Jorio* (signorina Grossi); un autentico costume egiziano (signora Colasanti); altro costume egiziano dell'epoca tolemaica (signora Rossetti Mengarini); *Marquise* (signora Agujar); *Principessa orientale* (Ida Magliocchetti); *Persiana* (Morelli); *Procidana* (Scialoja), altra *Procidana* (Sardo De Letto); *Cartaginese* (signorina Zocchi), *Pagliaccetta* (signorina Antonini).

La Commissione, composta del presidente, del prof. Zocchi, degli artisti Nicolini, D'Antino e Arcioni, nonchè del segretario Colasanti aggiudica i premi; il Nicolini eseguirà in scultura il ritratto della *Marquise*; il D'Antino la *Figlia di Jorio*; Vittorio Grassi eseguirà in pittura il quadro della *Principessa orientale* ed Enrico Arcioni quello della *Pagliaccetta* (signorina Antonini). Altre moltissime maschere si sono presentate anche fuori concorso.

Affollatissima la taverna. Alle cinque di stamane si ballava ancora

NOTE DI VITA ROMANA :: :: ::

Beneficenza

Si è avuto ieri sera il consueto annuale ballo a beneficio della «Soccorso e lavoro». E' chiamato forse in tal modo per il *soccorso* che dovrebbe dare alle vittime della beneficenza forzata le quali non sanno più a che santo rivolgersi, e del *lavoro* per i grandissimi sforzi che hanno dovuto compiere le dame patronesse affine di trovare i *volonterosi* oblatori.

Il ballo si è svolto con l'abituale andamento di tutti i balli di beneficenza: ai quattro lati della sala quattro alberi senza foglie stavano a testimoniare dell'eternità che acquista ogni cosa qui in Roma. Questi quattro alberi infatti furon piantati in quei quattro cantoni in un tempo lontano per una festa di cui il ricordo è passato, e vi son poi rimasti per sempre come monumento perenne della più geniale trovata decorativa.

Fra coloro che avevano sborzato con più o meno dolce sorriso le lire venti che il soccorso domandava al lavoro, ricordiamo: il barone Gino Morpurgo, il conte Guido Suardi e don Guido Antici Mattei che soccorsero anche il lavoro delle danze dirigendone il *cotillon*.

Ricevimenti

La contessa Giulio Senni riceverà nel suo appartamento a Palazzo Borghese martedì prossimo 24 febbraio dalle 5 alle 8.

La caccia della volpe

La caccia di ieri è stata — se possibile — ancor più bella ed interessante delle due ultime dei giorni passati.

Il *field* era appena formato che i cani *marcarono* subito una volpe che fu forzata per Capi Zucchi, Porta Medaglia, a traverso la via Laurentina ove si perse presso la Falcognana. Dopo uno *check* di dieci minuti fu ritrovata: essa traversò nuovamente la via Laurentina e rifacendo il percorso già fatto andò a nascondersi in una tana presso al Divino Amore — luogo dell'appuntamento — ove fu presa ed uccisa dai cani.

Una seconda volpe fu *marcata* a Porta Medaglia: essa si perse dopo un magnifico galoppo di 30 minuti e dopo aver traversato i campi di Casal Giudio e la Castelluccia.

Ottima giornata di *sport* dunque e quale deve piacere all'ottimo *master* don G. B. Rospigliosi per il quale nessun sforzo è gravoso quando esso sia per lo sviluppo e per il miglioramento delle cacce.

GIULIO SECONDO.

Il veglione dei Cronisti al "Costanzi„ segnerà come sempre un trionfo di grande eleganza e di perfetta signorilità

Stasera dunque avremo il grande veglione del «Sindacato dei cronisti»: davvero attesissimo, chè, per tradizione oramai, questa festa riesce sempre una delle più brillanti e delle più signorili del Carnevale.

E ad un alto senso di signorilità si sono anche quest'anno ispirati gli organizzatori, i quali hanno avuto in mira di offrire uno spettacolo attraente e gaio, si intende; ma tale da potervi accompagnare qualunque signora o signorina.

Sul palcoscenico, si svolgeranno degli attraentissimi numeri di ballo: vi parteciperanno le danzatrici più belle e più eleganti: e verranno, com'è naturale, eseguiti i balli più in voga: dal *tango* alla *furlana*.

Le Soeurs Dumbrey, in costume direttorio, eseguiranno il «Vero *Tango* della Pampa Argentina», la «Maxixe brasilienne» e la «Dance des espaces».

Si produrrà quindi Gaby Gui nelle sue danze suggestive, in una gavotta ed in una danza orientale.

Les Yailles danzeranno la *Furlana* in costumi dell'epoca.

Infine la Odys, la danzatrice eletta che riscuote ovunque così intensa ammirazione, interpreterà i tre soggetti di cui ieri sera demmo notizia e cioè: *Segreto*. Una statua femminile con fissi veli rappresenta il segreto, circondata da mistiche ombre; l'oscurità cede il posto alla luce finchè la statua si presenta nella sua naturale bellezza, inondata dalla luce del sole: il segreto è svelato. *La Primavera*. La gioventù giace legata da catene infiorate. La nuova primavera la sveglia dopo il lungo sonno invernale per darle vita nuova. Essa si sveglia, si muove, tende le braccia verso il sole, che colla forza dei suoi potenti raggi fa sviluppare il piccolo fiore in tutta la sua bellezza.

La Notte. La Regina della notte è giunta alla fine del suo dominio. Già piccoli raggi preannunciano la vicinanza dell'alba sua nemica. Con tutte le sue forze la Regina nera si difende contro la rivale ma deve soccombere di fronte alla superiorità della luce. Il primo raggio del sole annuncia la sua morte.

× × ×

Per assicurare il regolare svolgimento dello spettacolo, sarà proibito l'accesso al palcoscenico.

— Il Comitato ha anche voluto assicurare egli intervenuti il modo di ballare, con tranquillità e decoro.

Nel salone dei concerti, infatti, una scelta orchestra eseguirà dei ballabili; e appositi direttori di sala regoleranno l'ordine delle danze.

Avviso importante: E' permesso solamente il getto dei fiori sciolti, delle stelle filanti e dei coriandoli di carta.

All'ingresso del teatro i pacchi saranno sottoposti alla visita degli ispettori del Sindacato dei Cronisti.

NOZZE

Stamane in Campidoglio sono stati uniti in matrimonio il signor Umberto Ballesio e la signorina Anita Giubilei.

Funzionava da ufficiale dello Stato Civile il dottor Mario Poce.

Testimoni della sposa erano il signor Giulio Parigi del personale della *Tribuna* e l'avvocato Nereo Sciarretta; dello sposo il signor Giovanni Ballesio e il capo-stazione signor Costantino Moretti.

Gli sposi sono partiti per Palermo in viaggio di nozze.

Auguri.

L'Arte nell'Italia d'oggi

Ieri alla biblioteca delle donne italiane, dinanzi ad un pubblico numeroso ed eletto, Roberto Papini parlò dell'Arte nell'Italia d'oggi. Il Papini notò come un fenomeno fondamentale per la comprensione dell'arte contemporanea sia l'avvento dell'impressione dell'arte francese. Tessendone una storia sommaria si arriva alla conclusione che esse iniziò un periodo di adorazione panteistica della natura in cui l'umanità viva e palpitante si disperde e diviene accessoria, prendendo soltanto una funzione decorativa e pittorica. Questo senso panteistico trovava in Italia il terreno più adatto per attecchire, preparato com'era da gli ultimi romantici. Ciò ha generato una adorazione della natura, un sensualismo pittorico nell'arte italiana dei nostri maggiori artisti come in Michetti, A Sartorio e da Rosso a Bistolfi.

Venendo a parlare di un risveglio dell'architettura che si manifesta nella casa moderna, il Papini nota come si possa sperare che l'arte, aderendo alla rinnovata architettura, riprenda la sua funzione decorativa e rientri nella vita da cui s'era appartata. E a ciò ci danno bene a sperare le correnti giovanili che già si manifestano.

La bella conferenza riscosse applausi calorosissimi.

All' "Adriano„

Non è possibile farsi una idea esatta della folla chiassosa e sfrenata, che ieri accorse al *festival* diurno e iersera al *veglione dello champagne*, datisi all'*Adriano*. Platea, palcoscenico, palchi, gallerie, corridoi erano gremiti; tuttavia non poche erano le impenitenti coppie danzatrici che si cimentavano, in quel *mare magnum* a intrecciare danze!

E il veglione è durato così sino all'alba.

Dato il crescente successo delle feste diurne, oggi 22 alle 14, si terrà all'*Adriano* un gran Festival.

Alle ore 21.30 *Veglione* a notte lunga.

La tragica disgrazia di via dei Sardi

Come ieri narrammo, in un appartamento di tre stanze al primo piano dello stabile n. 32 di via dei Sardi vennero trovati in condizioni gravissime i membri di tre famiglie che occupavano l'appartamento stesso e cioè: i coniugi Luigi Cuccumetti e Ida Marinelli, Angela Bonifazi e figlio, Albino Vinci, la moglie Germana e le figlie Vincenzina e Antonietta.

Essi — ad eccezione dei coniugi Cuccumetti che soli furono esenti da disgrazia perchè dormivano in una camera lontana dal punto in cui si sprigionavano le mortifere esalazioni — erano vittime di una fuga di gas.

La dolorosa scoperta venne fatta da una coinquilina dello stabile, certa Chiara Masse, amica della Angela Nicolucci vedova Bonifazi.

Gli asfissiati vennero subito trasportati al Policlinico, dove spirarono successivamente, in capo a qualche ora, la vedova Bonifazi e il vetraio Albino Vinci.

Gli altri versano tuttora in grave stato.

Una inchiesta giudiziaria è stata aperta sul caso tristissimo. Essa è affidata al giudice istruttore avv. Natali.

Dalle prime indagini è risultato che l'anno scorso il municipio aveva tenuto in affitto tutto il primo piano per adibire i locali ad uso di scuola elementare. La scuola venne poi tolta e trasportata nel nuovo stabile fatto appositamente costruire nelle vicinanze dal Comune, dove prese il nome di «Scuola Aurelio Saffi».

Sarebbe inoltre risultato che parte della vecchia tubatura di gas — che costituiva l'impianto per la illuminazione delle aule scolastiche — fu tagliata, a trasferimento avvenuto, dagli operai del municipio; e che l'otturazione nei punti di interruzione non sarebbe stata fatta a dovere. D'altro canto il contatore fu lasciato sul posto e vi si trova tuttora.

Comunque, circa le responsabilità del fatto doloroso e grave, è l'inchiesta che deve metterle in chiaro.

Lutto fra i tipografi

Due lutti ha segnato la giornata di ieri per la classe dei tipografi: si sono spenti Giulio Cappelli che da venti anni apparteneva alla famiglia del *Messaggero*, operaio di raro valore, uomo onesto e buono; e Ettore Quatrucci, sindaco della Tipografia Cooperativa Sociale.

I funerali di Giulio Cappelli sono riusciti stamane imponenti.

Moltissime corone coprivano letteralmente il carro e altre erano portate a mano e deposte sulle vetture che seguivano il corteo. Oltre alle rappresentanze numerose delle classi operaie, con bandiere, vi erano pure moltissimi rappresentanti dei partiti popolari coi rispettivi labari ed un numeroso stuolo di amici e compagni di lavoro.

La salma sarà domani cremata e le ceneri saranno trasportate al colombario alle 15.

I funerali del Quatrucci avranno luogo domani alle 9, partendo dal Policlinico.

Una scampagnata tragica

La famiglia dell'oste Aleggiani Enrico, abitante al n. 9 di via Arco dei Ginnasi con la moglie Benedetti Amalia, di anni 50, e i figli Ezio, d'anni 14 e Arnaldo, d'anni 7, ieri si recò a Frascati a trovare una parente.

Vi andarono in *breack*.

La comitiva, alla quale si erano aggiunti anche Aleggiani Enrico, fu Antonio, d'anni 51, da Roma, Moretti Maria di Oreste, d'anni 20, da Roma, e Facondini Silvio, fu Armando, d'anni 23, abitanti tutti all'Arco dei Ginnasi 9, si trattenne tutta la giornata a Frascati e verso le ore 18 mossero alla volta di Roma.

In via Appia Nuova, in località Vermicino, il cavallo che tirava il veicolo improvvisamente si è spaventato.

Certo Lardi che guidava ha cercato di frenarlo, ma ogni richiamo è stato inutile: il cavallo si è imbizzarrito sempre più dandosi a corsa pazza.

La comitiva che era sul veicolo ha incominciato a gridare aiuto richiamando l'attenzione dei passanti mentre il cavallo ha seguitato a correre sfrenatamente per un percorso di circa duecento metri.

Improvvisamente è cascato. L'urto è stato così repentino che tutti i componenti la comitiva sono stati gettati a terra.

Alcuni passanti sono accorsi prontamente e hanno immediatamente raccolto i feriti che sono stati trasportati immediatamente all'ospedale della Consolazione con una automobile privata.

Quivi sono stati medicati dal dott. Drago. Aleggiani Enrico ha riportato ferite lacero-multiple al cuoio capelluto con scopertura della scatola cranica e altre ferite ed è stato dichiarato in pericolo di vita. Moretti Maria ha riportato contusioni alla gamba destra e alla regione frontale con ematoma, dichiarata guaribile in otto giorni. Aleggiani Ezio ha riportato contusioni escoriate multiple al volto e alla fronte con ematoma: ne avrà per dieci giorni, salvo complicazioni. Benedetti Amalia ha riportato ferita contusa con ematoma alla regione palpebrale sinistra, con contusioni escoriate e frattura della sesta, settima ed ottava costola, dichiarata guaribile in 40 giorni salvo complicazioni. Facondini Silvio ha riportato contusioni con ematoma alla regione frontale, dichiarato guaribile in otto giorni, salvo complicazioni. Lardi Giovanni, conducente della vettura, ha riportato contusioni al capo con frattura delle ossa nasali ed altre ferite: è stato trattenuto in osservazione.

L'unico rimasto fortunatamente illeso è il bambino Arnaldo Aleggiani.

Un suicidio all'Acqua Acetosa

Ieri sera, circa le ore 17.30, le guardie di finanza che prestavano servizio all'Acqua Acetosa, udirono l'eco di un colpo di rivoltella.

Accorse al luogo d'onde la detonazione era partita, trovarono disteso a terra un uomo dell'apparente età di 35 anni. Il disgraziato era già morto!

Gli agenti telefonarono alla caserma dei carabinieri a piazza del Popolo, dalla quale accorse il maresciallo Fantini con un milite.

Giunse poco dopo il pretore del III Mandamento. Il magistrato rinvenne indosso al cadavere un atto rilasciato nel 1897 dal Ministero della guerra per la pensione e intestato a Umberto Cruciani. La pensione era giustificata dall'avere il Cruciani, mentre prestava servizio come soldato di fanteria, perduta una gamba.

Esaminato il cadavere, il magistrato constatò che effettivamente il morto era mancante della gamba destra, la quale era sostituita da un apparecchio in caucciù. Nessun dubbio, quindi, che il morto sia effettivamente il Cruciani.

PICCOLA CRONACA

Il disastro di Rispescia

Particolari impressionanti - I feriti sono 11 - I morti identificati.

L'identificazione dei morti
Altri feriti

GROSSETO, 22, ore 10.

Finalmente si sono potute identificare le tre persone morte nel disastro di Rispescia. Esse sono: Saracino Cosimo Giuseppe, alunno postale; Susca Francesco, negoziante di Bari; Capucchi Carlo, direttore del lanificio di Grosseto.

Per quel che riguarda i feriti, oltre quelli portati al nostro ospedale e di cui ieri vi detti notizia, debbo aggiungere i nomi di altre cinque persone rimaste ferite nello scontro più o meno gravemente. Così il sig. Anselmo Compagno domiciliato in Roma, ha riportato abrasioni e contusioni guaribili in 20 giorni; Belardi Virgilio, domiciliato in Roma, ha riportato contusioni e ferite guaribili in 15 giorni; Fulvio Costantini, da Poggio Renatico, ha riportato contusioni multiple guaribili in 20 giorni; Augusto Cosemori da Lecce, domiciliato in Roma, contusioni guaribili in 20 giorni; Alfredo Falcemi da Orvieto, domiciliato in Roma con contusioni multiple guaribili in dieci giorni.

Tra i viaggiatori del treno investitore vi era anche l'on. Pallastrelli.

I cadaveri sono stati portati iersera circa le 20 a Grosseto, ove vennero identificati. La pubblica assistenza Croce d'Oro è andata alla stazione con cinque carri di cui uno ad un cavallo. Una squadra si è recata sul posto con barelle e zaini con medicinali.

L'on. Toscanelli
racconta la catastrofe

Abbiamo avuto la fortuna di incontrarci con l'on. Toscanelli, il quale si trovava nel treno N. 5, investitore, e dopo avergli espresso le nostre più vive congratulazioni per lo scampato pericolo, gli abbiamo domandato qualche impressione personale sul disastro.

L'on. Toscanelli ha cortesemente aderito al nostro desiderio, e ci ha così risposto:

— Dormivo da qualche ora, quando il fresco mattinale avendomi risvegliato, mi ero alzato per indossare la pelliccia, e poi mi ero coricato nuovamente sul cuscino di un *coupè*, accanto alla vettura di 2.a classe che era in testa al treno. Sentii ad un tratto un grande e generale tremolio del treno, e i freni tutti in moto, onde capii che accadeva qualche cosa di eccezionale. Dopo pochi minuti due violenti colpi in senso opposto fecero fermare di colpo il treno e mi fecero cadere sul fondo del vagone.

« Ma il treno era già fermo ed io non ebbi tempo neppure di provare una viva emozione, nè di rendermi conto della gravità del disastro. Subito una massa di viaggiatori uscì sui corridoi urlando e domandando. Ci affacciammo agli sportelli, ma era buio pesto ed il treno immoto. Scendemmo per andare a vedere che cosa era stato, e fatti pochi passi verso la macchina, trovammo il secondo binario ingombro per l'intero tetto di un vagone che si era staccato ed era ondato a precipitare là. Poi subito dopo un grande ammasso di carbone caduto dal *tender*, e sotto questo carbone vidi un uomo che gemeva.

« Erano già accorsi alcuni del personale e trasportemmo così il macchinista Fratti, del treno investito, sul cielo del vagone, mentre cominciavano ad accorrere alcuni con le torcie a vento. Il Fratti non rispondeva, ma rantolava, e con una sedia lo trasportammo alla piccola stazione di Rispescia, dove poi fu preso in amorevole cura dall'avv. Tabet, che faceva subito trasportare il disgraziato all'ospedale di Grosseto.

« Appena venute le torcie a vento potemmo renderci conto della gravità del disastro. Le due macchine abbrancate, entrarono l'una dentro l'altra. Il *tender* del treno merci G. 6. investito, era caduto rovesciando tutto il carbone; ma lo spettacolo orribile era quello del vagone di 2.a classe in testa al nostro treno investitore sul quale era montato e stava in bilico il bagagliaio che lo precedeva. Mentre tutto era agitazione d'intorno, era impressionante il silenzio di questo vagone che era il vagone della morte. Si sentivano delle grida dalla parte opposta del treno, ma si seppe che era un frate francese, Frère François des Frères de N. D. de Misericorde de Malines, il quale era restato rinchiuso nella ritirata e non poteva uscire. Il suo compagno, frère Emile,, superiore generale, insieme con due del personale ferroviario, potero liberarlo. Intanto s'era trovato il macchinista del treno investitore con varie ferite lacero-contuse alla faccia ed in istato apparentemente orribile, sebbene in realtà non fossero ferite gravi.

« Altri due feriti, con le gambe rotte, furono portati in un vagone di 2.a classe, e credo doveroso rendere un pubblico ringraziamento al capitano medico Samperi di Livorno che per buona fortuna era fra i viaggiatori e che, presa la cassetta di soccorso alla stazione di Rispescia, con grande rapidità curò e fasciò i feriti in modo che, quando giunse il treno di soccorso da Grosseto, nulla più vi era da fare. Nessuno osò per qualche tempo di aprire gli sportelli del vagone silenzioso; ma faceva giorno rapidamente ed ai primi bagliori dell'alba si aprì a forza uno sportello e vedemmo uno spettacolo macabro.

« Il bagagliaio montando sul vagone di 2.a classe, aveva spinto tutti in un gruppo gli scompartimenti interni e dai cuscini e legnami rotti uscivano gambe e mani aggrappate nello spasimo della morte. Non c'era nulla da fare ed il vagone fu abbandonato, mentre si discuteva se i morti erano due o tre.

« Posso aggiungere anche che ebbi occasione di fare alcune osservazioni sulle varie impressioni che il disastro provocava. Alcuni, e fra questi i giovani fuochisti, erano in preda ad una emozione di vero spavento; altri, come il capo stazione di Rispescia, dominava a stento se stesso, piangendo e telegrafando. Ma merita particolarissima lode il capo treno Arturo Bechi, salvo veramente per miracolo. Egli era infatti nel bagagliaio fatale; ma nel momento dell'urto, e mentre il bagagliaio montava sul vagone di 2.a classe, egli cadde giù per l'assito rotto, trovandosi incolume sotto i due vagoni sfracellati. Uscì di là con un sangue freddo degno di un comandante di armata, e suo primo pensiero fu di recuperare tutte le carte, e poi si dette a dare ordini di soccorso come se non fosse stato così prossimo alla morte pochi momenti prima ».

Interrogato quindi il nostro cortese interlocutore su quello che egli riteneva le probabili cause del disastro, l'on. Toscanelli, così ci ha risposto:

« La causa prima è da ricercarsi nel ritardo di due ore e mezzo che aveva il nostro treno, per cui i tre diretti della notte che vengono dall'Alta Italia a Roma, invece di essere distribuiti in varie ore, si accavallarono con precedenze insolite. Causa poi, o meglio occasione al disastro, fu l'errore di un giovane di venti anni — uno degli scambisti alla stazione di Rispescia — il quale, passato un diretto, credette di dover dar via libera al merci, non pensando che non era ancora passato l'altro diretto che doveva arrivar due ore e mezzo prima.

« Per buona fortuna il nostro diretto aveva ordine di fermare a Rispescia, di modo che la velocità era già diminuita ed oltre a ciò, il nostro macchinista Ciccarelli, quando si accorse che il suo treno andava sul secondo binario, intuì che si andava addosso ad un treno fermo, e senz'altro dette tutti i freni ed il contrvapore. Perciò la velocità era molto diminuita, ed il disastro potè essere limitato a due soli vagoni ».

— Quando giunse il primo treno di soccorso?

— Il disastro accadde precisamente alle 5.21, perchè per prima cosa guardai l'orologio; ed il treno di soccorso da Grosseto giunse a giorno fatto, ossia alle 6.40. Ma come ho già detto l'azione efficacissima del capitano medico Samperi era stata tale, che tutti i soccorsi provvisori ai feriti erano già stati dati.

« Fecero retrocedere il nostro treno, meno i vagoni sfracellati, fino a Grosseto e là trovammo, per verità, una gran confusione e la stazione ingombra di cittadini agitati e viaggiatori sopraggiunti dall'Alta Italia, fra i quali erano i miei amici onorevoli Millani, Cermenati e Corniani. Passammo mezza giornata a Grosseto e finalmente con due treni che fecero il trasbordo a Rispescia potemmo giungere a Roma alle 7 e mezzo di sera, con 12 ore di ritardo.

Una vertenza giudiziaria fra due albergatori pel viaggio di Roosevelt in Italia.

SESTRI LEVANTE, 21.

Abbiamo a suo tempo narrato su queste colonne come l'ultimo viaggio di Teodoro Roosevelt in Italia abbia dato luogo ad un lungo litigio fra due albergatori della riviera ligure di levante.

Il fatto, in breve, è il seguente: Il signor Cappellini, proprietario dell'Hôtel « Europe e Miramare » di Sestri Levante, informato che il 7 aprile 1910 doveva giungere a Sestri in vettura da Spezia il Roosevelt, gli inviò incontro una carrozza nella quale stavano il dott. Prato, direttore sanitario del suo Hôtel, ed il segretario dell'Hôtel stesso signor *Kroneuer* — il quale, incontrata sul colle del Bracco la vettura del Roosevelt, gli si avvicinò e dopo avergli rivolta la parola in inglese, disse al vetturale di proseguire, anzichè per il *Gran Hôtel Jensch* — dove il Roosevelt avrebbe dovuto scendere perchè questo albergo gli era stato indicato dalla Ditta Cook a Son colla quale l'illustre personaggio viaggiava — all'*Hôtel Europe e Miramare*, dove infatti scendeva pernottandovi.

In base a questi presupposti il sig. Federico Jensch proprietario del *Grand Hôtel Jensch* di Sestri Levante, conveniva nanti quella pretura il sig. Vincenzo Cappellini chiedendone la condanna per concorrenza sleale al risarcimento dei danni da devolversi a favore di una istituzione di pubblica beneficenza.

La causa ebbe una lunga e laboriosissima istruttoria dopo la quale il pretore respingeva la domanda del signor Jensch condannandolo alle spese.

Da questa sentenza appellò il sig. Jensch al tribunale di Chiavari, il quale con sentenza dell'aprile dello scorso anno, in accoglimento del proposto gravame, riformava integralmente la sentenza appellata e condannava il sig. Cappellini al risarcimento dei danni da liquidarsi ed alle spese del doppio giudizio.

Contro questa sentenza ricorse il sig. Cappellini col patrocinio degli avvocati Dini e Cravera alla Corte di Cassazione di Torino.

La causa fu discussa il 12 gennaio p. p., e ieri venne pubblicata la sentenza che respinge il ricorso del signor Cappellini condannandolo nelle maggiori spese.

Il ministero Caillaux
alla vigilia di una crisi

PARIGI, 22, ore 14.

Da tre giorni corrono voci poco rassicuranti sul Ministero Doumergue. « Il Ministero è in agonia. Lunedì prossimo quando alla Camera verrà ripresa la discussione sulle malattie dell'esercito esso riceverà il colpo di grazia », dichiarano coloro che hanno ancora negli orecchi i biasimi rivolti dall'Estrema Sinistra al sottosegretario di Stato alla guerra allorchè l'altro ieri difese la legge del tre anni.

« Il Ministero soccomberà in Senato martedì quando si tratterà di votare l'emendamento dell'on. Perchot sul primo articolo della legge relativa all'imposta sul reddito », affermano coloro che non credono che il Caillaux sia per venire ad una transazione con chi fa una opposizione accanita alla riforma fiscale.

Certo la situazione del Ministero non è delle più invidiabili. Tanto in seno all'alta assemblea quanto in Parlamento non mancano coloro che congiurano per farlo cadere prima delle elezioni generali; ma anche in entrambe le Camere, vi sono quelli disposti a perdonargli molte colpe per impedire che subentri ad esso un Ministero Barthou o un Ministero Briand cosicchè è molto probabile che domani i socialisti unificati non mantengano l'atteggiamento ostile che hanno manifestato l'altro ieri dopo avere ascoltato le dichiarazioni dell'on. Maginot e che in conseguenza venga evitato il pericolo di una discussione definitiva sulla ferma triennale, scongiurando così anche il pericolo più grave di un voto. Anche in Senato posdomani all'on. Caillaux verrà dimostrata probabilmente molta indulgenza in seguito alle concessioni che egli ha intenzione di fare ai suoi avversari, ma ciò non rende sicura la vita del Ministero. Anche gli amici del presidente del Consiglio e del Ministro delle finanze dichiarano di sentire odore di cadavere. Quelli pure che sperano nella sopravvivenza del Ministero giudicano la sua vita poco gloriosa.

Una personalità molto in vista nel mondo politico che avrebbe dimostrato molte simpatie per Caillaux disse ieri sera nella sala dei « passi perduti » a palazzo Borbone: « Quando un Ministero come l'attuale fa tutto per evitare ».

Le unità di vedute della Triplice Intesa

PIETROBURGO, 22.

Una Nota ufficiale smentisce le affermazioni erronee contenute in un articolo della *Novoje Wremia* relativo ad uno scambio di vedute fra il Ministro degli affari esteri inglese e gli ambasciatori di Russia e di Francia a Londra.

La Nota dice che lo scopo delle riunioni che si sono tenute a Londra è stato di stabilire l'unità di vedute e di azione delle Potenze della Triplice intesa nelle questioni discusse qualche mese fa nella conferenza degli ambasciatori di tutte le Grandi Potenze a Londra e nella quale le Potenze hanno preso decisioni obbligatorie.

La forma con cui si effettua attualmente lo scambio di vedute fra le Potenze della triplice intesa è stata scelta per semplificare e accelerare le comunicazioni in dette questioni.

Un incidente che può precipitare la situazione al Messico

Un suddito inglese fucilato al campo rivoluzionario

NEW-YORK, 22.

Ieri si ebbe la notizia da Messico, che subito assunse carattere allarmante, di un gravissimo incidente, il quale potrebbe precipitare la già pericolosa situazione messicana.

Un suddito brittanico, il possidente Benton, diceva quella notizia, era stato fatto fucilare dal generale Villa capo dei rivoluzionari contro il Governo del generale Huerta. Ora, come è noto, gli Stati Uniti hanno vive simpatie per i rivoluzionari messicani e questo fatto non è certo di natura a giovare al movimento rivoluzionario, mentre può procurare anche serie noie al Governo di Washington.

Come Benton fu fucilato

Ed ecco le notizie arrivate nella notte. Un telegramma da El Paso dice che regna la più viva indignazione lungo la frontiera in seguito al supplizio del ricco inglese Benton.

Ieri sera fu tenuta una grande riunione durante la quale fu approvato un ordine del giorno che biasima il Dipartimento di Stato a Washington per la pretesa soppressione della relazione consolare sul supplizio e chiede al Congresso di fornire particolari completi sui delitti e sugli oltraggi contro gli stranieri a Messico.

Il sindaco non concesse il permesso di tenere questa riunione all'aperto considerandola come pericolosa. Fu allora preso in affitto il Teatro. Il principale oratore fu Curry, ex-Governatore del Nuovo Messico.

Edouard, console nord-americano a Juarez, ha telegrafato a Bryan che la morte di Benton è stata ufficialmente comunicata e che egli ha inviato particolari per posta.

Secondo le dichiarazioni degli amici di Benton, questi aveva chiesto il permesso di fare trasportare quattrocento capi di bestiame agli Stati Uniti. Egli si recò a fare questa domanda al generale Villa. Il generale avrebbe opposto un rifiuto. Scoppiò allora un alterco che terminò con l'uccisione di Benton.

E' stato poi segnalato l'arresto a Juarez di un nord-americano, sotto l'imputazione di spionaggio, si chiama Bauch. I suoi amici si sono recati a visitarlo in carcere, ma essi hanno trovato vuota la cella nella quale era stato chiuso.

Le spiegazioni del gen. Villa

I rapporti dei rappresentanti consolari degli Stati Uniti dicono che il generale Villa dà le seguenti spiegazioni sull'uccisione dell'inglese Benton:

Essendo penetrato in armi nel campo rivoluzionario, Benton ha avuto col generale Villa un alterco, durante il quale ha impugnato la sua rivoltella collo scopo di tirare sul generale. Egli è stato allora disarmato e tradotto dinanzi al Consiglio di guerra.

La tesi del generale Villa è che ogni straniero che minaccia di morte un ufficiale perde, per questo solo fatto, tutti i diritti generalmente accordati ai non combattienti.

Bryan ha comunicato all'Ambasciata britannica i rapporti consolari relativi al caso Benton. Egli ha dato al Console degli Stati Uniti a Juarez l'ordine di esigere che il cittadino americano Bauch sia oggetto di efficace protezione e sia giudicato lealmente. Gli amici di Bauch sono persuasi che egli sarà fucilato come spia. Il Governo degli Stati Uniti non ha poi ricevuto alcun rapporto sulla scomparsa del suddito inglese Lawrence Curtin.

Si accusano gli Stati Uniti

EL PASO (Messico), 22.

Il Consigliere degli Stati Uniti a Juarez è stato ufficialmente informato che il cittadino nord-americano Bauch è accusato di avere aiutato i federali a riparare le locomotive. Egli sarà rilasciato tra uno o due giorni.

Una grande riunione popolare tenuta a El Paso ha approvato un ordine del giorno nel quale si accusano gli Stati Uniti di incoraggiare con la loro debolezza i capi dei ribelli a commettere contro gli stranieri attentati che rovinano il Messico e causano perdite considerevoli ai capitalisti stranieri.

I timori del Messico

MESSICO, 22.

I circoli del Governo temono che, in seguito al supplizio di Benton, l'Inghilterra obblighi gli Stati Uniti a fare un passo che potrebbe condurre ad un intervento.

Il giornale *Imparcial* dichiara che il generale Villa ha ucciso il suddito britannico Benton e sembra certo che ha costituito poi un Consiglio di guerra fittizio per coprire il proprio omicidio.

L'esecuzione è stata regolare?

LONDRA, 22.

Secondo un telegramma da Washington il segretario di Stato ha dichiarato che gli Stati Uniti non interverranno per l'esecuzione del Benton ordinata dal generale Villa, poichè l'esecuzione è avvenuta dopo una sentenza regolare della Corte marziale.

Una dichiarazione inglese

Il *Foreign Office* annunzia che, su richiesta dell'Ambasciatore inglese, gli Stati Uniti si sono assunti l'incarico di proteggere i sudditi inglesi al Messico dovunque non vi sono rappresentanti consolari della Gran Bretagna ed hanno incaricato il console degli Stati Uniti di fare una inchiesta sulla morte dell'inglese Benton.

I trattati d'arbitrato fra Italia e Stati Uniti

WASHINGTON, 2.

Il Senato ha ratificato i trattati di arbitrato coll'Italia, con la Spagna, col Portogallo, con la Svizzera, con la Gran Bretagna, con la Svezia, con la Norvegia e col Giappone.

Evelina Thaw arrestata
per oltraggio al pudore

PARIGI, 22.

Telegrafano da Reichmond:

In seguito a domanda del capo della polizia è stata arrestata Evelina Thaw nel momento in cui in un « Music Hall », eseguiva una eccentrica danza araba.

Il capo della polizia considerò la produzione coreografica come un oltraggio al buon costume e fece arrestare la Thaw.

Nel mondo industriale e commerciale della Libia

Le industrie italiane
in Tripolitania e Cirenaica

TRIPOLI, febbraio (Ascarani).

Nostre particolari notizie ci rendono informati che nelle nuove Colonie conquistate dal valore italiano, le opere di costruzione sia di strade che di pubblici edifici hanno raggiunto un considerevole numero.

Di questo il merito maggiore va dato alla solerte attività delle nostre autorità militari colà rimaste e specialmente al Genio Militare e Civile.

Non è il caso di entrare nei particolari di dette costruzioni — specie se di carattere militare — ma è però piacevole notare i miglioramenti ottenuti anche in questo ultimo anno nei sistemi adottati nelle costruzioni stesse.

Il Genio Militare, per esempio, come fa già da anni nel Continente, adotta anche nelle nuove Colonie il bitume Candiani in quelle opere da esso iniziate e le adoprò in quelle già compiute.

In Tripolitania e Cirenaica vengono spedite grandi quantità di bitume in fogli, cosa questa che dimostra come la Ditta ing. Attilio Candiani & C. e per essa il gerente dott. Mario Candiani, abbia già conquistato ovunque la simpatia dei costruttori d'ogni parte d'Italia per l'ottima qualità del prodotto fornito.

Il bitume in fogli segna veramente un bel progresso della industria nostra in quanto esso è effettivamente molto ben quotato dai tecnici intelligenti e oltre ad essere unico in Italia è veramente molto ricercato dai costruttori, tanto è vero che gli enti pubblici che costruiscono, non mancano mai di adottarlo in omaggio alle sue ottime qualità che preservano dall'umido.

Il bitume in fogli fu pure usato per la copertura dei vagoni nella prima ferrovia sistema Decauville che porta a Bengasi.

Non parliamo, nè vogliamo enumerare i moltissimi casi di costruzioni militari e civili in cui fu usato il bitume Candiani, poichè non si tratta qui di entrare in particolari, nè di fare parole superflue sopra un prodotto che già è noto. Ci piace solo constatare il fatto che il bitume in fogli ormai si è imposto da sè in modo da dovere essere adoperato necessariamente nelle costruzioni di qualsiasi specie.

Citiamo uno dei più recenti casi.

Ora che a Milano si fa la nuova Stazione Ferroviaria, noi constatiamo che il viadotto annesso alla stazione stessa lungo mille metri e largo quaranta, è già stato coperto col bitume in fogli, tipo forti pressioni d'acqua.

Questo prodotto che in Italia viene fabbricato solamente nello Stabilimento della Ditta ing. Attilio Candiani & C., è usato all'estero da più di trentacinque anni, mentre in Italia è stato introdotto parecchi anni or sono da quell'anima buona e leale che fu il defunto ingegnere Attilio Candiani, il quale costituì appunto a Milano quella Società Italiana che porta ancora il suo nome e che ha il merito di aver dato all'industria nostra una innovazione meravigliosa per l'industria costruttrice, innovazione la quale se si misura dal lato igienico specialmente, non si può accoglierla che con il massimo entusiasmo, come già fu accolta, dal Governo, dai costruttori e dal pubblico.

Intanto le principali ditte costruttrici adoperano già da tempo il bitume in fogli: così fanno le Ferrovie dello Stato e Secondarie, così i Comuni e le Provincie, nonchè tutti quegli enti morali che hanno cura di ottenere perfette le loro costruzioni di edifici, i quali devono avere carattere moderno e igienico.

Il bitume in fogli Candiani si ottiene solamente col puro naturale bitume delle migliori posizioni del lago di Trinidad e miscele proprie speciali della ditta che lo fabbrica.

Non è cartone, nè feltro catramato e bitumato.

Esso è un vero perfetto strato isolante assolutamente e perennemente impermeabile all'acqua e all'umido ed a tale pregio si accoppia quello della naturale elasticità ed eccezionale resistenza tanto che in opera, non si altera e conserva perennemente la sua efficacia.

Il bitume in fogli si impiega fra lo strato di mura delle fondamenta e delle murature fuori terra ad evitare le infiltrazioni dell'umidità.

Viene messo in commercio in rotoli della lunghezza di circa otto metri e larghi a seconda dell'uso a cui è destinato e precisamente per terrazzi, ecc., della massima larghezza e per le fondazioni della larghezza corrispondente allo spessore del muro.

Le varie striscie vengono unite tra loro in modo facile e così precisa da non riconoscersi ove è stata fatta la saldatura. Questa, essendo autogena, si fa molto facilmente e in modo semplice mettendo a contatto i due fogli di bitume, previo riscaldamento dei medesimi.

La Ditta fabbricante fornisce oltre che al Genio Militare e Civile, e Ferrovie dello Stato, la Regia Marina ed è inscritta nel foglio d'ordine del Ministero della Guerra.

Sappiamo che la ditta ottenne onorificenze di primo grado in tutte le Esposizioni e che le pervenne una quantità innumerevole di dichiarazioni di piena soddisfazione per l'esito ottenuto.

A questo proposito ricordiamo a caso che all'Esposizione di Roma la ditta ha rivestito di bitume in fogli il laghetto artificiale contenente la famosa nave romana: a Milano — nel 1906 — le vasche del Genio Militare, sparse nel recinto dell'Esposizione, e a Torino fu spedita per ordine del Comitato di quella Esposizione, una forte quantità di bitume il quale venne adoperato per il cosidetto Castello d'Acqua per molte vasche e in tutte quelle costruzioni ove si rese indispensabile l'uso di questo strato impermeabile.

Il bitume in fogli Candiani viene usato quale isolamento nelle fondazioni come materiale di cappa, per coperture di terrazzi e tetti, sotto pavimentazioni e per rivestimenti di pareti umide, serbatoi, canali, ecc.

Molto bitume Candiani è stato mandato nell'Eritrea e Somalia italiana per essere distribuito nei vari punti di quelle regioni ove è necessario usarlo per le pubbliche costruzioni.

A base del medesimo bitume del Trinidad e miscele speciali dei fabbricanti, trovasi in commercio, molto diffuso, il tipo vagone che è largamente usato per la copertura di vetture tramviarie e ferroviarie.

La Ditta Candiani produce anche una ottima vernice antiruggine la quale è pure largamente usata.

Dopo le assegnazioni di merito attestate da ogni parte alla Ditta ing. Attilio Candiani & C., ci sembra chiaramente dimostrato che questo prodotto italiano non ha bisogno di raccomandazioni e a questa industria — che ci interessa, perchè è industria nazionale — mandiamo noi pure spontaneamente e ben volentieri la nostra parola d'augurio, specialmente quando, come in questo caso, vale veramente la pena di farlo senza reticenze, con tutta franchezza e con quel senso di intima soddisfazione che si prova quando si è convinti di fare cosa utile al proprio paese.

Un banchiere svizzero
arrestato per ingenti truffe

PARIGI, 22.

Si ha da Strasburgo che il banchiere svizzero Bander è stato arrestato per ingenti truffe, al suo sbarco da un transatlantico proveniente dall'America. Egli ha spiegato ai giornalisti che il Governo elvetico è stato complice senza saperlo delle sue truffe.

L'imposta sul reddito in Svizzera prescrive la dichiarazione obbligatoria. Il Bander dichiarò al fisco di possedere quattro milioni che importavano 30 mila lire d'imposta. Avendo versato questa somma, fece stampare sulla circolare un *fac-simile* della ricevuta dell'esattore.

Quest'audace manovra riuscì a dargli un grande credito e a fare affluire capitali nelle sue casse. Migliaia di famiglie furono rovinate. Le truffe ammontano a parecchi milioni.

Un convento svaligiato dai ladri

SIENA, 21.

L'altra notte, da ignoti sacrileghi, venne consumato un audace furto in danno della Chiesa di San Bernardino annessa al vicino convento dell'Osservanza. Per introdursi nel tempio i ladri salirono mediante scalata nel tetto del portico a sinistra della facciata della chiesa, quindi, passati per una finestra, s'introdussero nei locali vuoti attigui alla chiesa per poi scendere a pianterreno, ove una volta giunti, passando per la porta interna che mette in comunicazione la chiesa col convento dei frati, penetrarono in questa.

Entrati nel tempio i ladri si diressero allo altare di S. Antonio da Padova dal quale rubarono 8 anelli di metallo prezioso che erano appesi, con nastri colorati, all'immagine del santo, nonchè due medaglioni: uno di madreperla e un altro in argento traforato.

Quindi scassinarono il sottostante ciborio in legno senza però impadronirsi di nulla poichè lo trovarono vuoto. I ladri si diressero allora all'altare di fronte, dove involarono un numero non precisato, ma indubbiamente ragguardevole, di voti in argento, che erano attaccati a due tavole poste in alto ai lati di detto altare e due altri voti in argento legati con nastri ai candelieri che si trovano di fronte all'immagine sacra che vi si trova.

Portatisi quindi all'altar maggiore, cercarono di scassinarne il ciborio; ma i loro sforzi furono vani poichè essendo solidamente costruito in metallo, fu addirittura inespugnabile. I ladri scassinarono allora la porticina di un ripostiglio che trovasi alla sinistra dell'altare e penetrativi s'impadronirono di un vaso di argento sormontato da una piccola croce il quale veniva adoperato ordinariamente per contenervi l'olio santo. Per ultimo i sacrileghi e audaci visitatori, si impadronirono di una grande e bellissima lampada cosiddetta del Sacramento, poichè serve all'illuminazione dell'altare dove si trova l'ostia consacrata; oggetto questo in argento, adorno di ricchi fregi dorati, che si trovava appeso a destra e davanti all'altare maggiore.

Del furto se ne accorse la mattina dopo il custode padre Gustavo Cantini, il quale, introdottosi nella chiesa per le orazioni mattutine, ebbe ad accorgersi dell'ammanco. Si sono iniziate indagini.

L'improvvisa pazzia di un sacerdote

TORINO, 23, ore 12.

Ieri mattina ad Aosta l'abate Augusto Jean, mentre celebrava la messa nella storica cattedrale presso cui occupa la carica di vice-parroco, si volse bruscamente al chierico e gli vibrò un potente schiaffo, tale da farlo rotolare giù dalla gradinata. Si dispose poi a infierire sul disgraziato, ma il parroco s'intromise cercando di calmarlo. Allora il Jean coprì di contumelie italiane e francesi il parroco e si gettò su di lui per percuoterlo. Ne nacque una zuffa vivacissima fra i due con grande sgomento dei fedeli.

L'infelice Jean era improvvisamente impazzito.

Alcuni sagrestani accorsero e s'impadronirono dell'abate che si agitava e tentava di divincolarsi, riuscendo a chiuderlo nella sagrestia. Qui egli rimase in custodia di un guardiano fino a iersera per esser poi trasportato a Torino e ricoverato in una casa di salute.

L'abate Jean era molto noto e apprezzato come persona studiosa. Soffriva da tempo di acuta nevrastenia.

Il tedesco ucciso a S. Remo
Un curioso caso di telepatia

SAN REMO, 21.

Il giovane tedesco Albert Wolff, che trovandosi in automobile con la moglie ed il commerciante Sigall di Lipsia, lo uccise con una rivoltellata a bruciapelo nella schiena, ignora tuttora che sua madre, non potendo resistere al dispiacere, si è suicidata a Stoccarda gettandosi dal quarto piano del suo appartamento.

Ora però si apprende uno stranissimo caso di telepatia. La notte successiva a questo suicidio Wolff risvegliò i guardiani che accorsi lo sentirono gridare disperatamente: «Mia madre è morta!».

Dopo quella notte il detenuto diede sempre sintomi di alienazione mentale; sono passati sei giorni ed il suo stato di demenza permane.

Quindi il giudice istruttore ha dato disposizioni per farlo visitare da due dottori tedeschi.

Probabilmente la signora Elsa Keller, moglie di Wolff, sarà rimessa presto in libertà. Si attende sua madre dalla Germania.

Una cassaforte involata dai ladri a Bari

BARI, 22.

Ieri notte i ladri dando prova di grande audacia riuscirono a portar via dallo studio commerciale della ditta Rodolfi, in via Crisanzio num. 49, la cassaforte del peso di 11 quintali con trecento lire in contanti, una polizza di assicurazione, un libretto di conto corrente alla *Banca commerciale* e numerosi titoli di grande importanza per la Ditta e rappresentanti tutti notevole valore.

La P. S. ha iniziato subito attive indagini.

La cassaforte è stata ritrovata la notte scorsa in una contrada campestre a pochi chilometri dall'abitato. Era completamente rotta la parte sovrastante al tesoretto donde erano state portate via le trecento lire in contanti, mentre furono trovati al loro posto il libretto e tutti gli altri titoli di cui i ladri non sapevano che fare.

La P. S. ha proceduto ad alcuni arresti di presunti autori del furto.

Un attentato alla dinamite in Sicilia

PALERMO, 21, ore 16. — Telegrafano da Caltanissetta: Si ha notizia di un attentato alla dinamite consumato a Riesi in danno di una giovane, certa Maria Lupo. Sulla soglia dell'abitazione di lei ignoti malviventi posero una cartuccia di dinamite provvista di lunga miccia. La bomba esplose e la detonazione fu spaventevole. Fortunatamente non si hanno a deplorare disgrazie di persone. La porta di casa della Lupo andò completamente in scheggie. Pesano gravi sospetti su di individui a carico del quale è stata aperta dalla P. S. una severa inchiesta perchè pare egli avesse motivi di rancore e di vendetta contro la Lupo.

Un pulcino nello stomaco di una gallina

ADRIA, 22.

Un caso abbastanza curioso è stato avvertito dalla moglie di certo Casazza. Uccisa una gallina, e mentre stava estrandone il contenuto, vide con sua grande meraviglia che attaccato allo stomaco del pollo era la testa completa di un pulcino. Quest'ultima, sporgente dal relativo collo, ha il becco pronunziato e porta ben distinta l'impronta degli occhi.

Il Casazza, entro di una scodella, ha portato lo stomaco della gallina a far vedere a qualche studioso.

L'esposizione di sicurezza del lavoro ed igiene industriale a Milano.

MILANO, 20. — Fra le cose industrialmente pregievoli di questa esposizione, si notano gli isolatori per alte tensioni della Società Ceramica Richard-Ginori, che vengono usati per i più potenti impianti idroelettrici. Questa grande ditta notissima per le ceramiche finissime e comuni, ha pure un importantissimo stabilimento a Doccia Sesto Fiorentino, per fabbricare questi isolatori ad alto e basso potenziale. La Richard-Ginori, fra le altre precauzioni per evitare disgrazie agli operai, ha preso anche quella di far provocare immediatamente l'interruzione della corrente elettrica a chiunque apra la porta del recinto di prova dello stabilimento di Doccia, recinto in cui le porcellane sono sottoposte ad altissime pressioni (200-000 volts). La corrente non può esservi ristabilita se non da chi pensi a suicidarsi.

La seconda della "Francesca da Rimini" di Zandonai al "Regio" di Torino

TORINO, 22, ore 10.

La seconda rappresentazione della *Francesca da Rimini* data ieri sera al *Regio* ha confermato pienamente il successo della *première*. Anche ieri sera il teatro era magnifico e si sono avuti applausi e numerose chiamate agli artisti e all'autore maestro Zandonai.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La Camera di domani

Domani interrogazioni ed interpellanze.

Fra le interpellanze sono da notarsi le tre sui luttuosi fatti di Paliano degli on. Negretti, Calisse e Todeschini; ed una dell'on. Pala sull'amministrazione della giustizia in Sardegna.

Martedì si riprende la discussione sulla Libia che si chiuderà come dicemmo probabilmente sabato.

Per la settimana seguente molto lavoro sarà già approntato. Anzitutto sono già all'ordine del giorno due bilanci: quello dell'interno, relatore Cao-Pinna, e quello delle finanze, relatore Morelli-Gualtierotti. Ma su questi due bilanci avrà forse la precedenza quello delle colonie, e il relatore on. Schanzer sta già preparando la relazione.

La Commissione per i provvedimenti finanziari, preso atto delle dichiarazioni dei Ministri, nominò ieri a relatori gli on. Camera e Cottafavi.

Le altre Commissioni sui due progetti più importanti — precedenza e scuola media — procedono nei loro lavori. La Commissione che esamina la precedenza del matrimonio civile sul rito religioso — non essendovi più discussioni pubbliche della Giunta delle elezioni fino al cinque marzo e cessando perciò la cagione che teneva impediti alcuni suoi membri — potrà essere convocata dal suo presidente on. Rava. La Commissione per la Scuola media si è costituita nominando presidente l'on. Morelli-Gualtierotti e segretario l'on. Congiu.

Confermiamo perciò le notizie da noi date ieri sull'ordine dei lavori parlamentari, che cioè, dopo la discussione sulla Libia, verranno i provvedimenti tributari e poi il bilancio delle Colonie.

Ancora del "caso Cagni,,

I giornali che continuano ad occuparsi del « caso Cagni » non sono ancora riusciti a distinguere fra la disponibilità e l'aspettativa, e si ostinano ad affermare, contro ogni esattezza, che il collocamento in disponibilità dell'Ammiraglio sia tale da recargli più danno che l'aspettativa. Non sarà inopportuno perciò richiamare la legge 18 luglio 1912 sullo stato degli ufficiali.

Secondo l'art. 10 di questa legge, la aspettativa è la posizione dell'ufficiale idoneo al servizio collocato temporaneamente fuori dei quadri organici, il quale — secondo l'art. 21 — viene a perdere nel proprio ruolo un numero di posti proporzionato alla durata dell'aspettativa.

La disponibilità invece, art. 7, è posizione speciale per gli ufficiali generali, ufficiali ammiragli, comandanti di corpo e capi servizio e non fa perdere alcun posto nel ruolo organico.

Inoltre, persino le condizioni di stipendio sono diverse, e cioè secondo la legge 2 luglio 1908, lo stipendio degli ufficiali della R. Marina è ridotto ai tre quinti per quelli collocati in disponibilità, alla metà per quelli in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Come si vede dunque, secondo le leggi vigenti, un ammiraglio collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego è esposto a perdere anzianità nel proprio ruolo mentre ciò non accade se è collocato in disponibilità.

La *Stampa* osserva pure, e il *Corriere della Sera* le viene a rincalzo, che non basta navigare sopra una nave che si arena per acquistare una responsabilità nel fatto dell'incaglio. Questa osservazione, che è giusta in tesi generale, non può valere per un ammiraglio. Saremmo curiosi di sapere quale situazione morale gli sarebbe creata a bordo se, accettato il precedente nel senso voluto dai nostri autorevoli colleghi, l'ammiraglio fosse considerato sulla nave soltanto come un passeggiero di prima classe.

Se si lasciasse penetrare nello spirito della disciplina di bordo il concetto che in caso di sinistro la responsabilità cade per intero sul comandante, potrebbe avvenire che questi si rifiutasse di obbedire all'ammiraglio che gli dà ordini precisamente in nome della responsabilità che è tutta sua.

Nel senso che il ministro Millo ha indicato alla Camera, interpretava la disciplina il compianto Saint-Bon, e non altrimenti che così si può intendere se si vuol mantenere alto il prestigio dell'Ammiraglio e salda la compagine della Marina.

Il maggiore Angrisoni rimosso dal grado

Il foglio d'ordini odierno pubblica:

« Su conforme parere di Consiglio di disciplina tenutosi a Spezia, il maggiore macchinista nella riserva navale Ugo Angrisoni è stato rimosso, con Regio decreto 19 febbraio volgente, per grave mancanza contro il decoro del grado.

La causale del provvedimento interessando altresì il Magistrato ordinario, è stato da tempo provveduto per l'invio degli atti al Procuratore del Re di Roma, ove l'Angrisoni risiede, per il competente esame della questione agli effetti dell'articolo 171 e seguenti del Codice penale ».

Se siamo bene informati, l'imputazione rivolta al maggiore Angrisoni sarebbe stata la seguente:

Il maggiore Angrisoni, che aveva lasciato il servizio per assumere la rappresentanza di una ditta produttrice di naftalina, dopo un colloquio relativo a certe ordinazioni con il maggior generale Carpi Direttore generale delle costruzioni al Ministero della Marina, gli avrebbe lasciato sul tavolo una busta chiusa. Il Carpi nell'aprirla si accorse che essa conteneva del denaro, e senz'altro discese al Gabinetto per fare dell'avvenuto rapporto al Ministro.

Il Ministro Millo richiamò immediatamente in servizio il maggiore Angrisoni e lo sottopose al Consiglio di disciplina che ha deciso la punizione di cui è cenno nell'odierno foglio d'ordini.

Per la riforma della scuola di Architettura

Ieri nei locali dell'Istituto di Belle Arti, gentilmente concessi dalla presidenza, si sono riuniti gli architetti e studenti di architettura, per organizzare una azione riguardo il progetto di legge sull'esercizio e titolo di ingegnere ed architetto.

Furono lette le adesioni dei vari Istituti di Belle Arti e del prof. Mancini; ed il presidente comm. Placentini dette la parola all'on. Rosadi, che applauditissimo espose brillantemente lo stato delle attuali condizioni degli architetti, incoraggiandoli a proseguire con maggiore entusiasmo nella lotta per la difesa dell'arte e della giustizia.

Parlarono poi l'ing. Cannizzaro, il prof. Peschini, l'arch. Garroni ed altri; ed infine fu nominato un Comitato provvisorio per organizzare un prossimo Congresso nazionale a Roma.

I capi d'istituto e il progetto Credaro

MILANO, 22, ore 13.30.

Si è tenuto oggi a Milano il convegno generale dei capi d'istituto delle scuole medie e pareggiate dell'Italia settentrionale indetto dall'Associazione Nazionale dei capi d'istituto. E ciò coincide con la discussione che gli Uffici della Camera dei deputati hanno condotto sul progetto di legge del Ministro dell'istruzione per i provvedimenti per la scuola media.

La numerosa adunanza alla quale hanno partecipato i rappresentanti di tutti gli istituti dell'Alta Italia è presieduta dal prof. Capasso. E' presente il provveditore agli studi in rappresentanza del Ministro Credaro. A nome della Sezione lombarda, il prof. Capasso aprendo la seduta ringrazia i colleghi presenti e quelli rappresentati e rivolge un saluto al Ministro Credaro che ha telegrafato. L'oratore ricorda quanto l'Associazione fin da tempo abbia fatto per il nuovo progetto sul quale l'adunanza attuale si pronunzierà definitivamente. Chiude salutando il prof. Angiolini che in nome della Federazione insegnanti medi presenzia il Congresso portando così l'adesione dei colleghi federati.

Segue il comm. Ronchetti provveditore agli studi di Milano che porta il saluto del Ministro Credaro.

Il prof. Pontiggia legge quindi le numerose adesioni. L'assemblea nomina a presiedere i lavori il prof. Micherzoli, capo della Associazione Nazionale che pronunzia applaudite parole. Si apre così la discussione generale.

Il prof. Capasso relatore sugli emendamenti, riferisce le modificazioni da presentare. Il prof. Fazzini è d'avviso che convenga esprimere un voto generico sulla legge specie nei riguardi della data della sua applicazione.

Il prof. Micherzoli ricorda che in sostanza la nuova legge non è diversa da quel progetto che già nelle sue linee generali fu accolto dall'Associazione. Il prof. Angiolini fa presente come la Sezione milanese in una adunanza di ieri abbia dato il suo voto recisamente contrario al progetto Credaro, sia perchè non accoglie alcuno dei desideri degli insegnanti, sia perchè sopratutto non provvede ad un equo assestamento della scuola italiana, ma la mette in un subbuglio non sopportabile.

Il prof. Belletti oppone al prof. Angiolini che un recente «referendum» ha dato una enorme maggioranza favorevole al concetto di accettazione del nuovo progetto nelle sue linee generali in quanto apporta notevoli miglioramenti e difende la istituzione del «dopo-scuola».

Il prof. Martinetti si pronunzia a favore del «doposcuola».

Parlano altri oratori e quindi il Presidente chiude la discussione generale col porre in votazione un ordine del giorno del prof. Belletti. Con esso si considera il nuovo progetto da approvarsi con emendamenti e l'assemblea lo approva con due soli voti contrari. Il prof. Capasso riferisce quindi sugli emendamenti da apportarsi.

La riunione continua.

Per la scuola media

L'on. Morelli-Gualtierotti, presidente della Commissione che esamina il progetto Credaro sulla scuola media, ha convocata la Commissione stessa per venerdì 27, alle ore 10 antimeridiane.

Il grande Comizio di avvocati al Palazzo di Giustizia a Roma

Indetto dalla Direzione centrale della Federazione, ha avuto oggi luogo nell'aula magna del Palazzo di Giustizia un grande comizio di avvocati e di procuratori.

Scopo del comizio è di avvisare ai mezzi opportuni parlamentari ed extra-parlamentari per le modifiche da apportarsi al Codice di procedura penale, alla legge sul giudice unico e alle tabelle organiche del personale giudiziario; di esaminare i punti fondamentali del progetto presentato dalla Commissione ministeriale per la riforma della legge professionale e deliberare sui provvedimenti urgenti al riguardo; nominare un Comitato permanente nazionale di agitazione.

L'aula ha un aspetto veramente imponente: sono presenti centinaia di avvocati e di procuratori convenuti da ogni parte d'Italia.

Si apre il comizio

Il comm. avv. Edoardo Muzi, vice-presidente della Federazione, apre il comizio e propone che a presidente sia nominato il senatore Vittorio Scialoia.

L'assemblea applaude fragorosamente.

Intanto il marchese Giulio Clavarino, a nome del Consiglio dell'Ordine e di Disciplina di Roma, manda un caldo ed affettuoso saluto a tutti i colleghi convenuti qua da ogni parte d'Italia.

Anche il senatore Scialoia, che dice di dovere l'onore e l'onere di presiedere il comizio alla sua carica di presidente del Consiglio dell'Ordine, saluta con applaudite parole gli intervenuti.

Ed a nome degli avvocati delle altre Curie parla ringraziando il comm. Emprin, presidente del Consiglio di Disciplina di Torino e vice-presidente della Federazione.

I presenti

Come abbiamo detto, sono rappresentate tutte le Curie d'Italia, e le maggiori come Torino, Milano, Palermo, Napoli, Genova, Firenze, Bologna, Ancona, Catania, Ferrara, Messina ecc., hanno mandato due o più delegati.

Molti sono anche gli avvocati-deputati presenti, e fra gli altri si notano gli on. Cocco-Ortu, Barzilai, Rosadi, Berti, Muratori, Mariotti, Canepa, Storoni, Sandrini, Giaracà, Gamberotta, La Pegna, Brezzi, Marchesano, Carboni, Arca e molti altri.

Comincia la discussione

Primo a prendere la parola è l'avv. Emprin, il quale dichiara che avendo il Guardasigilli dichiarato in Parlamento che gli avvocati si agitano per tutelare i *loro interessi particolari*, così è opportuno che della legge professionale si occupi il Congresso di Palermo.

— Bene, bene! — si grida da più parti.

L'avv. Donatini, che fa parte del Comitato di agitazione, dice non essere contrario alla proposta dell'avv. Emprin, ma desidera che l'assemblea e meglio gli avvocati di tutta Italia proclamino subito di non volere che quello schema di legge preparato dalla Commissione sia cambiato in progetto. (Bravo!)

E' la volta dell'on. Sandrini, il quale dichiara non essere esatto che il Ministro abbia pronunziato parole offensive contro la classe: la prima volta fu poco felice nella forma...

Ma l'on. Sandrini non può terminare il suo concetto che da più parti si grida e si urla incompostamente.

— Perdio! — grida l'on. Marchesano — lasciate libertà di parola!

Il presidente dura non poca fatica a ristabilire l'ordine e finalmente l'on. Sandrini riesce a continuare il suo discorso e a spiegare che l'on. Finocchiaro-Aprile non ha mai offeso la classe degli avvocati.

In ogni modo la proposta dell'avv. Emprin è approvata, e così oggi il comizio non si occuperà della legge professionale.

Sul disservizio giudiziario

L'avv. Di Giorgio, rappresentante del Consiglio dell'Ordine di Parma, accenna alle cause del disservizio e dice che la giustizia non può essere amministrata bene, se non si aumenta il numero dei magistrati, il che vuol dire se non si aumenta il bilancio del Ministero di grazia e giustizia di almeno un milione.

— Occorre di più! — si grida con signorile... generosità da un gruppo di vari giovani.

L'avv. Di Giorgio conclude, applaudito, invocando dall'assemblea i mezzi adeguati per togliere i mali da tutti lamentati.

L'on. Brezzi, che rappresenta il Consiglio dell'Ordine di Alessandria, crede che tutti debbano opporsi alla diminuzione dei giudici — ad Alessandria ne furono tolti tre — e spera che il Ministro *faccia* uso dei suoi poteri per non applicare quelle famose *tabelle* che hanno sconvolto l'amministrazione della giustizia in tutta Italia.

Parla l'on. Canepa che rappresenta il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Pisa.

— Tre questioni — dice l'oratore — preoccupano la nostra classe: il Codice di procedura penale, il regolamento del giudice unico e le *tabelle*. Il Guardasigilli ha fatto alla Camera delle esplicite dichiarazioni su tutte e tre le questioni, e se noi vogliamo essere pratici, dobbiamo per il *momento* non occuparci del Codice di rito penale, pur essendo tutti d'accordo che va in qualche parte riformato.

Piuttosto possiamo e dobbiamo sperare che l'on. Finocchiaro-Aprile in un momento lodevole di resipiscenza dovrà convenire che la legge sul giudice unico è l'opera più infelice che sia uscita dal Ministero di grazia e giustizia. Si nomini una Commissione che proponga un nuovo regolamento e noi deputati impegniamoci di farlo approvare. Riguardo alle *tabelle* bisogna provvedere all'aumento dei giudici.

Il Guardasigilli deve ottenere dal Ministro del tesoro i denari occorrenti e non bastano poche centinaia di migliaia di lire, ma occorrono più milioni. Su questo punto deve intrattenersi l'assemblea se vuole raggiungere qualcosa di pratico.

Terminati gli applausi che ricoprono le ultime parole dell'on. Canepa, sorge a parlare l'avv. Gargiolli che rappresenta Genova.

L'avv. Gargiolli — che parla con molta enfasi — ritiene che anche il Codice di procedura penale non debba essere trascurato, una volta che sono possibili delle modificazioni. Rileva che l'attuale agitazione ha avuto, se non altro, il vantaggio di unire in un fascio tutte le Curie d'Italia insorte a tutela dei loro diritti, e nota come Genova — la Superba — sia stata a capo dell'attuale movimento trovandosi in sciopero da quaranta giorni.

— *Viva lo sciopero!* — si grida da più parti — *Viva Genova!*

L'avv. Gargiolli — dopo essersi doluto che non tutti i deputati della Liguria si siano uniti ai loro colleghi in un momento così solenne — termina, applauditissimo, presentando il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, di fronte alle dichiarazioni del Guardasigilli alla Camera dei deputati nella tornata del 20 febbraio, plaudendo alla solidarietà delle Curie italiane, propone di sospendere momentaneamente l'astensione dalle udienze con riserva di riprenderla con rinnovato rigore se entro brevissimo termine il Guardasigilli non traduca in proposte concrete, serie, proporzionate alle esigenze presentate alla Camera, tutti i promessi provvedimenti. »

Altri oratori

L'avv. De Martino del foro di Napoli crede che ormai il disservizio giudiziario si riscontra in tutta Italia, anche nei centri più importanti, e ritiene che già siano emersi i danni ai diritti dei cittadini che procura il nuovo Codice di procedura penale, e conclude per la nomina di un Comitato di agitazione che sappia trovare i *mezzi* opportuni ad eliminare i mali che tutti lamentano.

L'avv. Giardini di Ancona lamenta non solo la mancanza di un numero sufficiente di giudici, ma si duole della *deficienza intellettuale* di alcuni magistrati vecchi e deficienti. Esprime l'augurio che si sappiano trovare i denari necessari per avere una magistratura illuminata e colta.

L'avv. Ambrosini, del Consiglio dell'Ordine di Bologna, si scaglia contro il Guardasigilli e contro gli avvocati-deputati e presenta un lungo ordine del giorno « *per deplorare le villanie dette* dal Ministro guardasigilli e per invitare le Curie del Regno a mantenere l'astensione dalle udienze o a proclamarla, se ancora non lo avesse fatto, finchè il Ministro abbia effettivamente provveduto ad una ragionevole modificazione delle *tabelle* ».

Un grande tumulto

— Non è vero — dice con la sua voce baritonale l'on. Marchesano — che il Ministro abbia pronunziato alla Camera delle parole ingiuriose e villane contro la classe degli avvocati; se le avesse pronunziate noi avremmo saputo rispondere.

— E' vero! è vero! — urlano alcuni giovani che pare siano intervenuti alla riunione con lo scopo di non fare concludere nulla di pratico.

L'on. Marchesano cerca invano continuare il suo discorso, ma i rumori dell'assemblea ricoprono la sua voce.

Da tutte le parti si grida e si urla, e la confusione ha raggiunto il massimo.

L'on. Marchesano — che sta vicino al senatore Scialoja — non si dà per vinto, e volgendosi verso il piccolo gruppo dei *giovani* protestanti, dice:

— Ripeto che non è vero che il Ministro abbia usato parole ingiuriose contro gli avvocati ed è falso che gli avvocati-deputati non abbiano saputo tutelare gli interessi di classe. Alla Camera non furono dette insolenze: chi afferma il contrario mentisce sapendo di mentire.

— *Bravo! Bene!* — si grida da una parte — *Dimissioni, dimissioni!* — dall'altra alludendo all'ordine del giorno votato dal Consiglio di Roma contrario allo sciopero.

L'on. Marchesano tiene testa agli interruttori e grida:

— Voi proclamate i diritti della difesa e non fate difendere chi è accusato...

I rumori dell'assemblea, o meglio di una piccola parte dell'assemblea, continuano, e il senatore Scialoia stanco, annoiato da una specie di ostruzionismo che si tenta di elevare, si alza per andarsene. La maggioranza dei presenti però s'impone e così la discussione prosegue.

L'on. Marchesano dice che un accenno in forma un po' vivace del Guardasigilli sull'attuale agitazione forense fu respinto da tutti, tanto che il Ministro ha in seguito fatto dichiarazioni esplicite e franche e che i deputati avvocati fecero rispettare sempre la classe alla quale si onorano di appartenere.

— Piuttosto — aggiunge l'oratore — non ci rispettano coloro che minacciano di boicottare gli avvocati-deputati; ma a noi tali minaccie fanno semplicemente ridere! Il Ministro ha fatto delle promesse che sono a lunga scadenza perchè ha detto di aspettare i voti dei vari Consigli professionali. Ora noi diamo a tutte le Curie un termine breve perchè trasmettano al Guardasigilli i loro desideri e il Ministro non ci contenterà, penseremo [illegible] presentare un progetto di legge [illegible] parlamentare. (Applausi).

Il senatore Scialoja

Il senatore Scialoja dice che la causa di tutti i mali lamentati è il famoso regolamento sul giudice unico e che quando fu discusso alla Camera nessuno insorse — Vittorio Scialoja solo — dice l'oratore — parlò in Senato contro quel progetto, ma i deputati tacquero, essendo sotto la mannaia delle elezioni.

Gli avvocati-deputati presenti protestano vivacemente ed alcuni domandano la parola per fatto personale, altri invece — come gli onor. Rosadi, Camera, Canepa — sorridono e persuadono i colleghi di non raccogliere la frase poco felice sfuggita all'oratore.

Il senatore Scialoja continua dicendo che allora — quando cioè i progetti erano in discussione — tutte le Curie dovevano unirsi per minacciare i deputati di combatterli nelle elezioni, qualora non avessero bocciato i progetti di legge oggi criticati.

Ed il senatore Scialoja parla ancora prendendosela specialmente contro il regolamento del giudice unico che qualifica *incostituzionale*.

L'assemblea applaude.

Infine l'avv. Porro di Torino, a nome anche dei colleghi avv. Pozzo, Cravero, Emprin, Galliano, svolge il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, di fronte alle dichiarazioni del Guardasigilli:

ferma per intanto l'astensione votata, riserva di proporne la sospensione, non appena sarà presentato un progetto di legge per lo stanziamento della spesa occorrente per l'esecuzione delle convenzioni già firmate e di quelle in corso per i locali giudiziari, ed avranno avuto principio di esecuzione i provvedimenti di cui è riconosciuta la necessità relativa al personale giudicante e di cancelleria, e siano nominati commissari dei giureconsulti pratici per la riforma del regolamento del giudice unico e della procedura penale. »

Siccome devono parlare ancora varii oratori, a mezzogiorno gli avvocati si danno convegno per le 15.

La Giunta delle elezioni

Nella riunione segreta di ieri la Giunta delle elezioni ha convalidata la elezione dell'on. Amici Venceslao a Cittaducale, mentre ha contestato le elezioni di Sipari (Pescina), Lombardi (Monteleone), Sanduli (Torre Annunziata), Cioffrese (Bitonto), De Ruggeri (Matera).

La Giunta ha sospeso per tre giorni i suoi lavori, per dar tempo ai relatori di poter esaminare le elezioni loro affidate.

Per l'acquedotto pugliese

Ill.mo sig. Direttore della « Tribuna »,

Per la mia assenza da Roma solo ieri mi fu possibile leggere il Comunicato da Bari dal titolo « Per l'acquedotto Pugliese » inserito nel n. del 13 febbraio del di Lei accreditato giornale, e non dubito che la nota imparzialità della *Tribuna* vorrà consentirmi una breve risposta.

Nel mio articolo sui lavori dell'Acquedotto Pugliese, pubblicato nel n. 3 del *Monitore Tecnico*, io, lungi dall'avanzare previsioni più o meno catastrofiche, dimostravo, in base a documenti *pubblicati dalla Concessionaria*, che questa a termini di legge era *inadempiente* al 31 dicembre 1913 e però a termini di legge passibile della decadenza.

Il sig. Bazzocchi, direttore dei lavori, rispose evasivamente, negando senza prova, e facendo sapere che egli mi aveva licenziato.

Io, ritenendo che le questioni personali non interessino punto il pubblico, dirò solo che — per sei anni ingegnere della Concessionaria, coperto della stima dei miei superiori — fui licenziato senza motivazioni e su due piedi dal Bazzocchi mio ex-collega, non appena egli fu nominato direttore: del che io mai feci mistero con alcuno, perchè chi sa, sa anche che posso andar fiero del subito licenziamento, pel quale pende un giudizio civile, di cui attendo con calma l'esito.

Ma se io fui licenziato, sono per questo men veri i fatti che io esposi nel n. 3 del *Monitore Tecnico*?

Io li riconfermo pienamente.

E se il signor Bazzocchi lo può, li smentisca pure, ma non a chiacchiere, ma contrapponendo fatti ai fatti, cifre alle cifre.

Frattanto io prendo atto della sua risposta evasiva.

Con perfetta osservanza

Ing. Orazio Ramarini.

Le elezioni amministrative

Ieri correva in qualche circolo a Montecitorio la voce di un rinvio delle elezioni generali amministrative. Per informazioni assunte a fonte diretta siamo in grado di smentire assolutamente tale voce. Le elezioni generali amministrative avverranno nel termine normale stabilito dalla legge.

I principi di Baviera

Abbiamo da Siracusa, 21, ore 22:

Provenienti da Taormina, sono arrivati oggi col direttissimo, il principe e la principessa di Baviera col seguito.

I principi hanno preso alloggio all'*Hôtel des Etrangers*, dove si è recato ad ossequiarli il prefetto funzionante cav. Pera.

Un altro accidente ferroviario a Scafati

Gran panico - Vagoni in fascio - Un ferito

NAPOLI, 22, ore 16.

Un'ora dopo la mezzanotte doveva arrivare alla stazione ferroviaria di Scafati un treno merci proveniente da Nocera; e poichè sul binario d'arrivo vi era il treno merci numero 6670, il capo stazione fece chiudere il disco. Ma il macchinista del treno 8000, in arrivo, non si accorse del disco chiuso per la nebbia densissima, e il treno andò ad investire la coda del 6670. L'urto fu violentissimo. La macchina investitrice si rovesciò e il tender si sfasciò. Macchinista e fuochista furono sbalzati a terra e si salvarono per vero miracolo. Ma il fuochista De Gaetano cadendo riportò una ferita alla testa per fortuna non grave.

Quattro vagoni 6670 sono rimasti sfasciati. Lo spavento e l'allarme furono vivissimi. Le tenebre e la nebbia che avvolgevano il posto in cui la locomotiva e il tender e i quattro vagoni del treno investito, stavano in un ammasso informe, impedivano al personale accorso di rendersi conto esatto del disastro e sopratutto di accertare se vi fossero o no vittime. Con torcie a vento si iniziò il lavoro di sgombero. Intanto si era telegrafato a Napoli e di qui partì un treno speciale con l'ispettore Tripepi, operai ed attrezzi. Per tutta la notte la circolazione dei treni è stata interrotta.

Stamane il traffico è stato attivato su un solo binario. I lavori di sgombero procedono alacremente e nel pomeriggio il servizio ordinario sarà ripreso. E' stata aperta un'inchiesta per accertare le responsabilità.

Teppisti o selvaggi?

Contro un treno presso Napoli

NAPOLI, 22, ore 16.

Due giovinastri ieri nel pomeriggio da un terrapieno delle campagne di Piscinola presero a lanciar sassi contro un treno della Napoli-Piedimonte d'Alife. Il macchinista fermò il treno e insieme col capo conduttore inseguì i giovinastri riuscendo a fermare il più giovane dei due. Ma, di ritorno, il macchinista e il capo conduttore furono aggrediti da quattro contadini armati di grosse mazze, i quali con minaccie e vie di fatto li costrinsero a lasciare il ragazzo.

Arrivato il treno a Napoli, i ferrovieri denunziarono il fatto all'autorità di P. S. che ha identificato gli aggressori contro cui agirà speriamo con adeguata severità e senza inopportuni riguardi.

Un industriale milanese arrestato per ricettazione

MILANO, 21.

Questa sera, in un caffè del centro, è stato arrestato l'industriale di Sesto San Giovanni, Angelo Tagliabue, che abitava con la moglie e con i figli a Sesto San Giovanni.

Il Tagliabue è stato trovato in possesso di un gran numero di gioielli provenienti da un furto commesso in danno dei coniugi Longoni alcuni giorni or sono.

I derubati sarebbero i signori Longoni, dai quali il Tagliabue si era ieri recato per farsi scontare una cambiale.

Le corse al galoppo

A Roma

Si è avuta oggi ai Parioli l'ultima giornata di corse al galoppo della Riunione di Febbraio; e per l'interesse delle gare in programma e per il tempo assai favorevole un pubblico numeroso è accorso al bell'Ippodromo. Terreno buono. Risultati:

PREMIO MORLUPO (Steeple chase. Hand. disc. Per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese. L. 2500; M. 3000): 1.o *Vieille Basquaise*, kg. 70, march. Marignoli (Almonti); *Not Guilty*, kg. 60, F. Gallina (Renzoni) scartava alla *fence*.

La corsa dava luogo a vivi incidenti. I due cavalli conducevano la corsa a piccola andatura, non volendo nessuna dei due tenersi al comando, tra le proteste ed i fischi del pubblico. Entrando la seconda volta nell'otto *Not Guilt* prende per un momento la testa e l'andatura appare alquanto sostenuta, e così i cavalli saltano il muro, ma poi riprendono il piccolo trotto, presentandosi così alla *fence* quasi fermati. Qui *Not Guilty* rifiuta e la sola *Vieille Basquaise* salta vincendo di lontano.

Terminata la corsa il pubblico del prato, urlando, invade la pista; accorrono le guardie per far sgomberare; ma una parte del pubblico si distende in terra. Allora si presentano i carabinieri a cavallo, e dopo alcuni minuti la pista è sgombra.

Totalizzatore: *pésage* lire 12, prato lire 11. Al vincitore L. 2500.

PREMIO AGRO ROMANO (Siepi. Per cavalli di quattro anni ed oltre d'ogni paese che non abbiano vinto una corsa d'ostacoli nella riunione. L. 2000; M. 2700): 1.o *Bun*, kg. 66, Scuderia Nomentana (Smith); 2.o *San Servo*, kg. 69 1/2, march. Marignoli (Almonti); 3.o *Juanito*, kg. 69, E. Gallina (Amodio). N. P. *Lesa*, kg. 66 (Cassola) scartato. Una lunghezza e mezza; una lunghezza.

Anche questa corsa è disturbata da un incidente. All'entrata in dirittura, prima della penultima siepe, una dozzina di persone del prato invadono la pista ed agitando i soprabiti spaventano i cavalli, danneggiandoli nella loro azione. *Lesa* scarta l'ostacolo, mentre *Bun*, che era alquanto distanziato, ne profitta per riprendere prima contatto e poi vincere.

A Napoli

NAPOLI, 22.

La quarta giornata di corse al galoppo a Campo di Marte ha riportato un eccellente successo. Tempo buono, terreno buono. Risultati:

PREMIO PARTENOPE (Per cavalli di 3 anni ed oltre nati in Italia che non abbiano vinto nell'annata la somma di L. 3000. Lire 3000; M. 2000): 1.o *Bolivar*, kg. 52, Bertolini (Blackburn); 2.o *Barduto*, kg. 49, A. Barracco; 3.o *Stormy Weather*, kg. 55, comm. Buonfiglio. Vinto per una lunghezza.

Totalizzatore lire 13.

PREMIO CAPODICHINO (Hand. ass. Per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. Lire 3000; M. 1200): 1.o *Senta*, kg. 51, Dall'Acqua (Rossi); 2.o *Alicut*, kg. 53, Philipson; 3.o 100 *H. P.*, kg. 45, F. Turner. N. P. *Criolla*, kg. 58; *Al*, kg 55; *Francis*, kg. 45 e *Selene*, kg. 45. Due lunghezze; una testa.

Totalizzatore: lire 12, 5, 6, 7.

PREMI OCAMPO DI MARTE (Hand. disc. Per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. L. 6000; M. 1800): 1.o *Isolda*, kg. 54, Dall'Acqua; 2.o *Grace*, kg. 60, Sorrivoli. Una incollatura.

Totalizzatore: lire 36, 9, 8.

Bollettino meteorologico

del 2 febbraio 1914, ore 15

In Europa la pressione massima è di 769 sui Carpazi, minima di 722 sull'Irlanda.

In Italia, nelle ultime 24 ore, la pressione è ovunque abbassata, fino a cinque millimetri; la temperatura è aumentata, pioggie sulle regioni settentrionali e qualche località del versante Tirreno, sereno in Sicilia e penisola Salentina, coperto altrove, nebbia in Val Padana.

Stamane: cielo vario in Sicilia e Puglie, piovoso regione Alpine e Ligure, coperto altrove; Tirreno agitato.

Barometro: 769, Sicilia, 766 Liguria.

ROMA. — Barometro: a mezzodì 752.4 — Termometro centigrado: massima 15.9; minima 10.0 — Umidità: relativa 66; assoluta 8.52 — Vento: a mezzodì S.E — Stato del cielo: 1/2 nuvolo.

Lunedì 23 febbraio 1914. — S. Romano.

Levata del sole ore 6.37 — Tramonta ore 17.30.

Nasce la luna ore 6.28 — Tramonta ore 16.21.

L. N. il 25.

Ave Maria ore 18.15.

Il 21 corrente si spegneva serenamente alla tarda età di anni 88 dopo breve malattia

Angiolo Modigliani

Commendatore Mauriziano

Grande Uff. dell'Ord. della Corona d'Italia

Ne danno il triste annunzio il figlio ELIO con la consorte ANNA CONTI e le figlie LINA e SOFIA, la figlia AMELIA col consorte barone EUGENIO FRANCHETTI ed i figli SOFIA marchesa di VILLAHERMOSA col consorte e PAOLO dei baroni FRANCHETTI, i nipoti Grande Ufficiale GINO MODIGLIANI comm. CAMILLO SACERDOTI e MATILDE PINKERLL.

Non si mandano partecipazioni personali.

Per desiderio dell'estinto si prega di non inviare fiori.

Il trasporto funebre avrà luogo lunedì 23 corrente alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'estinto 14, Corso Regina Elena.

Firenze, 22 febbraio 1914.

Dopo breve e penosa malattia mancava ai vivi

ELENA GARATTINI ved. GIANNINI

Il figlio prof. TORQUATO CARLO, la nuora MARIA LACCETTI in GIANNINI, i nipotini GABRIELLO e VALERIA ne dànno il triste annuncio.

Il trasporto avrà luogo alle 11 del 23, da via Cicerone 44.

ULTIME DI CRONACA

Il festival a Piazza Navona

Una festa veramente magnifica, indimenticabile quella di oggi a piazza Navona.

Fin dalle 13.45 — come da apposita ordinanza del R. commissario — sono state sbarrate le vie di accesso alla piazza, la quale è riccamente addobbata con festoni e stasera verrà illuminata sfarzosamente.

Alle 14 è cominciata l'affluenza della gente; alle 15 la vasta piazza era gremita di folla strabocchevole, che non aveva altro desiderio che quello di divertirsi, di gridare tutta la sua gioia, di dimenticare tutte le noie della vita in un'ora di pazza allegria.

L'aspetto della piazza è veramente magnifico. Le finestre e i balconi sono gremiti di belle ed eleganti signore e signorine, e il lancio delle stelle filanti, dei coriandoli, dei confetti è attivissimo, uno scambio gentile di sorrisi e di complimenti, di occhiate e di... pensieri.

Alla stess'ora duecento piccioni si sono elevati dalla terrazza del palazzo Doria-Pamphily, volando verso il cielo.

Ed è incominciato quindi lo sfilare dei carri e delle mascherate.

Magnifici i carri del *Rugantino*, della *Pruganina*, del *Fiuggi Pupazzettato*, dell'*Italia Estiva*, con carattere spiccatamente giornalistico. Un gruppo di studenti del Museo industriale di Roma ha ideato una gustosissima *Satira del futurismo*, ed un altro carro sullo stesso soggetto, ma completamente diverso nella esecuzione, raffigurante *Il futurismo in azione*, è stato eseguito dal pittore Lucatelli.

Un carro assai importante per magnificenza di costumi è quello degli artisti cinematografici e porta per titolo: *Gente antica*.

Il pittore Ballester presenta *La resurrezione del carnevale*.

Anche la classe dei negozianti ha la sua rappresentanza al *festival* di Piazza Navona. La ditta Angelo Bondi con i magazzini di moda in via dello Statuto (angolo via Merulana) ha immaginato un grande aeroplano, la ditta Triboli (Carte e parati) è intervenuta con due carri raffiguranti una fabbrica di carte parati in azione; la ditta Consi presenta un carro monumentale; la ditta Rosati, dell'amaro Genziana Rosati, presenta un altro carro raffigurante un mulino a vento nel quale sono *Don Chisciotte*, *Sancio Pancia* ed altri personaggi.

I fratelli Antilici, negozianti di lane, hanno affidato ai pittori Carlo Simonetti e Luigi Fiorini il compito di preparare un carro che rappresenta un mulino a vento (tipo olandese) in moto. Sul carro sono alcuni fanciulli indossanti costumi della patria dei Fiamminghi (cuffia in capo, braccia nude, gonne corte e zoccoli).

E finalmente il generale Mannaggia La Rocca entra trionfalmente col suo seguito.

Nella piazza suonano due concerti e la folla si abbandona alla voluttà della danza con foga straordinaria. E' nell'insieme una visione futurista reale, non pittorica, — e se vogliamo anche passatista — di bellissimo effetto.

Mentre andiamo in macchina ferve animatissima la festa geniale organizzata con massima cura delle associazioni giornalistiche.

Indumenti maschili e femminili sulla sponda del fiume - Un mistero da chiarire.

Oggi, con viva sorpresa, un barcaiuolo — certo Gentili che abita in piazza dell'Oca — nel percorrere il fiume con la sua barca, rasente la sponda sinistra fra il ponte del Risorgimento e il porto fluviale, ha visto sulla sponda stessa alcuni oggetti che hanno attirata la sua curiosità e nello stesso tempo lo hanno messo fortemente in sospetto.

Il Gentili ha accostata subito la barca alla riva ed è saltato a terra dove, fra la melma, ha raccolto un cappello floscio da uomo, un paio di guanti da donna, un fazzoletto bianco marcato con la iniziale G, un lapis di metallo e un almanacco tascabile.

Tutto ciò il Gentili ha raccolto e si è affrettato a portare alla vicina delegazione di P. S. di via Flaminia, per farne consegna al delegato Conti ed esprimergli in pari tempo i suoi sospetti: che cioè gli oggetti possano appartenere ad una coppia di suicidi.

— Sulla melma — ha soggiunto il Gentili che appariva alquanto turbato dalla sua scoperta — ho notate anche alcune impronte di scarpe: due di uomo e due di donna...

Il delegato Conti ha iniziato subito le indagini per chiarire il mistero.

Dalle indagini fatte risulterebbe che detti indumenti possono appartenere a Luigi Galeotti, verniciatore di carrozze, abitante in via S. Maria delle Fornaci, 65, e alla di lui innamorata Maria Casini, di 23 anni, da Camerino, tintora, abitante in via delle Fornaci. Sta in fatto che ieri venne denunziata al Commissario di Borgo tanto la scomparsa del Galeotti quanto quella della Casini.

La madre della ragazza, Elisa Malaspina, ricevette una lettera di Maria con la quale questa le esprimeva propositi di suicidio; e una lettera simile la ricevette certa Vittoria Rubini, amica della ragazza.

Proseguono le indagini.

Travolto dal tram in piazza di Spagna

Una impressionante disgrazia è avvenuta circa le ore 13,30 di oggi in piazza di Spagna.

Un tram della linea 14, composto di una motrice e di un rimorchio, correva verso il *tunnel* quando dalla vettura motrice, per discenderne, è saltato giù un passeggero che però, non appena messi i piedi a terra, è caduto ruzzolando rasente il convoglio.

Un grido di terrore s'è levato dalle vetture piene di gente e da quanti, a distanza, avevano assistito alla scena.

Subito il conducente del tram ha arrestato la vettura. Ma purtroppo non ha potuto evitare la disgrazia, chè il piede destro del caduto era già andato sotto le ruote del rimorchio.

Il poveretto è stato soccorso, adagiato sopra una vettura e trasportato all'ospedale della Consolazione.

I sanitari gli hanno riscontrato la frattura completa di tre dita del piede destro e lo hanno giudicato guaribile in trenta giorni, salvo complicazioni.

Rivista finanziaria

23 febbraio 1914.

Nella liquidazione quindicinale a Parigi, il tasso dei riporti è stato generalmente di 1 1/4 per cento; in qualche caso di 1 1/2, massimo ottenuto dal denaro chiedente un collocamento poco facile a trovare.

In questo fatto, osserva l'*Information*, si trovano tutti gli elementi di una ripresa. Ma la ripresa — già pronosticata dalla stessa *Information* e da altri fogli finanziari — non c'è stata. Affari piuttosto nulli, tendenza piuttosto pesante, malgrado le incoraggianti condizioni del mercato: questo è il linguaggio che tengono ora i fogli suddetti. Pure, continuano a veder prossima la ripresa. Il pronostico è fondato — convien dirlo — non su ipotesi o desideri, ma su fatti constatati nella recente liquidazione: disponibilità monetaria in ragione inversa delle posizioni di Borsa che di essa potrebbero aver bisogno. Da ciò il pronostico, dicasi pure il raziocinio, che la eccessiva disponibilità di denaro — fatta pure la debita parte a quello che occorrerà per le altre emissioni che si preparano — dovrà attirare il pubblico verso le ormai troppo neglette operazioni di Borsa. Accadrà questo? Andranno cioè le cose secondo il raziocinio dei competenti? In tema di Borsa, i raziocini e le competenze contano sino ad un certo punto. E noi a domande come quella formulata qua su, abbiamo la buona abitudine di non dare risposta. E ci permettiamo di credere che non oserebbero darle nemmeno i massimi Numi che hanno la suprema direzione e la tutela degli affari di Borsa. Almeno così la pensava uno dei massimi fra loro, il vecchio barone de Rotschild: e il modo onde formulava il suo pensiero è stato già riferito in una di queste Riviste.

Tanto più difficile poi è rispondere oggi a quella dimanda, in quanto ci troviamo di fronte a questo fenomeno: che, abbondante e offerto così largamente il danaro in Francia, la Banca dello Stato vi mantiene il suo saggio di sconto a 3 e mezzo per cento, superando — insolitamente — il mezzo per cento quello della Banca d'Inghilterra. Anche di questo fenomeno la spiegazione è difficile, e non potrebbero darla che altri Numi massimi, quelli tutelari degli affari bancari. S'è detto — e in questa rivista è stato riferito — che con quel tasso la Banca di Francia difende il suo oro. E l'Inghilterra allora non avrebbe ragione di difendere il suo, che potrebbe ottenersi a minor prezzo per venire esportato? O che s'abbia da credere la Francia voglia premunirsi contro una sola esportazione aurea, speciale, quella per la Germania, segnata dal signor Ray del *Figaro*? Se mai, questa sarebbe già avvenuta. E poi, la Germania stessa ove le occorresse oggi di importare oro, è da credere preferirebbe quello inglese che costa 3 a quello francese che costa 3 e mezzo... E' tutto oro! E l'oro non ha colore politico.

× × ×

La solita cronaca delle nuove emissioni non ci dà oggi che l'impegno della Francia per un prestito greco di 350 milioni. Con la condizione espressa che il Governo greco si obbliga a favorire l'industria francese nelle forniture marittime, militari e ferroviarie, delle quali avrà bisogno. Un giornale arriva sino ad annunziare che i ministri Venizelos e Doumergue hanno compilato insieme un elenco delle ordinazioni che il Governo greco farà ai cantieri navali e agli stabilimenti metallurgici francesi!

Data la lode che gli spetta, al Doumergue, per avere così ben tutelati gli interessi della industria del suo paese, passiamo a dare i corsi delle Borse estere:

Rendita francese 87.22 — 87.07 — 87.32 — 87.30 — 87.17 — 87.25 — 87.17.
Id. spagnuola 90.25 — 90.40 — 90.65 — 90.40.
Id. turca 86.35 — 86.67 — 86.77 — 86.65.
Id. russa 3 per cento 76.87 — 76.95 — 76.07.
Id. serba 81.75 — 81.55 — 81.72 — 81.20.
Rio Tinto 1800 — 1801 — 1806 — 1789.
Malizoff 787 — 802 — 790 — 796 — 764.
Londra: Consolidato 77 1/4 — 76 3/4 — 76 1/4.
Berlino: Consolidato prussiano 3 e mezzo per cento 87.55 — 87. 20.

× × ×

Rendita italiana:
A Parigi 96.82 — 96.30 — 96.25.
A Londra 96 1/2 — 96.
Qui 97.27 — 25 — 22.

Cambi semistazionarii, e sempre con tendenza un po' più debole il Francia. Ecco i prezzi principali:

Parigi 100.37 — 32 — 36 — Londra 25.28 — 27 — 29 — Germania 123.60 — 67 — 65.

Sconto fuori Banca: Parigi 2 3/4, Londra 2 7/16, Berlino 3 1/8, Italia 4 1/2.

Il periodo di atonia borsistica, il quale si va riproducendo, pare che sia anche questa volta generale. Come all'estero, così fra noi. Si dovrebbe quasi dire che quel movimento avvenuto nelle Borse poco fa, salutato generalmente come un risveglio di attività, non fu che un fuoco fatuo. Abbiamo già riferito che all'estero vi sono sempre speranze di una ripresa di quel movimento, e non lontana. Poichè le nostre Borse seguirono quelle di fuori nel movimento, e le hanno seguite nella fermata, è da sperare che le seguano anche nella nuova auspicata ripresa — se e quando vi sarà. Per ora, non ci rimane che da constatare l'inazione, la rilassatezza e nello stesso tempo il mantenimento dei corsi a un certo livello: prova che se c'è ripugnanza a fare, c'è persistenza nella disposizione a non lasciar fare, nel senso di non lasciar deprimere il mercato con ribassi. Si vigila, si fa buona guardia; ed è già qualcosa, data quest'aura di svogliatezza che spira in tutte le Borse.

Nelle quali un solo fatto s'è veduto durante la settimana degno di una particolare menzione: un principio di ripresa a Genova nei valori zuccherini. Marita il fatto una menzione speciale, meno per le poche lire di cui s'è aumentato il prezzo di qualche titolo, che per la cagione cui si attribuisce l'aumento, la quale sarebbe il preteso avvenuto accordo fra le Società zuccherifere già associate e quella dissidente di Pontelongo; dissidio che scosse i prezzi delle prime nelle nostre Borse (le azioni dell'altra non vi son trattate) e non potrebbe che risolversi, se durasse, in un danno reciproco.

Ecco intanto i corsi:
Banca d'Italia 1447 — 1445 — 1446 1/2 — 1445.
Banca Commerciale 849 1/2 — 845.
Credito Italiano 551 — 557.
Banco di Roma 105 — 104 1/2.
Immobiliare 287 — 286 1/2 — 287.
Beni Stabili 287 — 287 1/2 — 285 1/2.
Imprese Fondiarie 99 — 98.
Rendite fondiarie 92.
Istituto fondiario 559 — 557.

× × ×

Valori di trasporto: Piuttosto in calma e con leggere variazioni nei prezzi: Meridionali 532 — 534 — 531 — Mediterranee 253 — 250 — Venete 190 — Rubattino 405 — 406 1/2 — 404.

Valori locali:

Anche questi abbastanza in calma. Il più mosso è stato il Gas, sempre oggetto di speculazioni, anche ne' momenti di maggiore apatia. Prezzi 875 — 855 — 859 — 867. Anche l'Acqua Marcia presenta qualche variazione, ma in meglio: 1835 — 1845 — 1840. Condotte immutate a 278. Trams 176 — 177.

Un po' di movimento nel Carburo, che migliorò da prima e finisce un poco più debole: 609 — 613 — 607. La Kerka, per contro, comincia e finisce più ferma: 485 — 400. E così l'Azoto: 121 — 122. Elettrochimica 74 1/2 — 74. Forni 46. Antimonio 15 — 13. Zuccheri 72 — 71 3/4. Concimi 157 come sabato, dopo un 156 1/2. Molini 114 — 116. E Molini Alta Italia 195 — 197.

× × ×

Valori di costruzioni meccaniche e minerarie:

Terni, Sabato 1533. Nella settimana un minimo di 1526, un massimo di 1566. Ieri 1529 qui e 1531 nell'Alta Italia. Ansaldo 275 3/4 — 276 — 273 3/4. Savona 166 — 170 — 169. Elba 199 — 196. Metallurgica 110 — 109. Ferriere 112 — 110 — 114 — 113. Montecatini 135 — 134. Piombino 86 — 89. Breda fra 326 e 327. Officine Meccaniche 94 1/2 — 94.

× × ×

A Genova: Raffineria Ligure-Lombarda 318 1/2 — 322 1/2 — 321. Industria Zuccheri 261 — 260 — 261 1/2. Eridania 587 — 610 — 606.

A Milano: Edison 575 1/2 — 570. Vizzola 856 — 862 — 860. Italo-Americana prima in lieve ripresa, poi più debole 136 1/2 — 128 — 127.

GLI SPORTS

MOTOCICLISMO

La corsa in salita alla Merluzza

Vittorie di Feliciani, Barduagni

La stagione motoristica si è oggi iniziata ottimamente con la gara indetta dallo *Sportsmen's Moto Club Roma* sulla salita della Merluzza.

Numerosissimi motoristi erano stamane di buon'ora al convegno a Ponte Milvio ed hanno mosso al seguito di cinque automobili, con la stampa, la giuria e vari spettatori e signore, in lungo e rumoroso corteo alla volta della Storta. Qui i signori Cappabianca, Bigotti, Sora, Vinci ecc. del Consiglio direttivo del Moto Club hanno fatto gentilmente gli onori di casa, offrendo a tutti i motoristi ed ai presenti un vermouth d'onore.

Subito dopo la Giuria e la stampa hanno proseguito per il luogo della riunione oltre il Casale della Giustiniana, all'inizio della salita. Dopo le ultime formalità, verifica delle macchine, ed estrazione a sorte dei numeri e formazione delle batterie sono cominciate le gare.

Erano nel programma una corsa per *sidecars*, una per motociclette di 500 cm 3 ed una per macchine di 350 cm. 3, tutte nello stesso percorso di chilometri 3,670 in salita.

Si corrono prima le batterie della categoria 500 cm 3, con questo esito:

1.a *batteria*. 1. Viscusi C. (*Stant*); 2.o Vettori (*Humber*).
2.a *batteria*. 1.o Feliciani P. (*Ariel*); Salterini (ritirato).
3.a *batteria*. 1.o Spadoni E. (*Frera*); 2.o D'Amico (*Triumph*).
4.a *batteria*. 1.o Rolli (*Rudge*); Bernardini (ritirato).
5.a *batteria*. 1.o Barduagni (*Swift*); Muccimei ritirato per guasto.
6.a *batteria*. 1. Piantoni (*New Hudson*).
7.a *batteria*. 1.o Romagnoli (*Ariel*); 2.o Perinelli (*Humber*); 3.o Tardioli (*B. S. A.*)
1.a *Semifinale*. 1.o Spadoni; 2.o Rolli.
2.a *Semifinale*. 1.o Romagnoli; 2.o D'Amico; 3.o Tardioli.
3.a *Semifinale*. 1.o Barduagni; 2.o Romagnoli.
4.a *Semifinale*. 1.o Feliciani.

Classifica licenziato M. C. I. 1.o *Feliciani* che ha corsa vinta da Spadoni; non licenziati 1.o *Barduagni*; 2.o Romagnoli.

Categoria 35.o cm 3 1 Spadoni (*Frera*); 2.o Ciai (Zenob); 3.o Bignami; 4.o De Vito.

Categoria *side-cars*. 1.o *Spadoni*. (*Frera*) che fa il miglior tempo.

Fra gli intervenuti notiamo: signore Feliciani, Bigotti, Di Palma, Cappabianca, miss Margherita Duval, e i signori Cappabianca, Beyotti, mr. Smith, Nathan Giuseppe, Luzzi, Panni, Rondrio, Puntoni, Vettori, Pennelli, Ardenti, Sora, Bignami, De Vito, Caprioli, D'Amico, Ciai, Lisotti, Colli, Bondini che compie il Giro d'Italia in motocicletta, Lefasi, Cavalsassi, Pozzi, Di Palma, Tardeoli, Tuccimei, Zocchi, Welby, Moletta, Fumaroli, Sebastiani, Giannoli, dott. Salierini, avv. Favia, rag. Cristofani, Bonanni, Ceccarelli, Rinaldi, ecc. ecc.

Tutti i soci del Moto Club si sono poi riuniti a banchetto alla « Storta » inneggiando al magnifico successo della giornata.

La Coppa "Monte Mario,,

Vittoria di Ascarelli Emilio, Tortima e Marchetti.

Come era stato annunziato, stamane il Moto Club Roma Gentlemen ha fatto disputare la gara motociclistica in salita per la Coppa di Monte Mario.

Alla prova potevano partecipare i soci le cui macchine fossero comprese in una delle due categorie.: cilindrata fino a 500 cmc. e cilindrata fino a 750 cmc. La corsa era a cronometro e le partenze si susseguivano ogni due minuti.

La gara si è svolta stamane dalle undici alle tredici e mezza sulla salita di Monte Mario: percorso di Km. 1500 circa, con varie difficoltà per *tourniquet* pericolosissimi, che ponevano a dura prova l'abilità dei guidatori. Malgrado ciò, la gara si è svolta molto felicemente, tra l'entusiasmo del numerosissimo pubblico presente.

Tra gli spettatori erano in gran numero i soci del Moto Club, venuti qui quali in motocicletta, quali in automobile. E tra essi abbiamo notato i signori Von Schlösser, Ripamonti, Ambrosi; e le signorine Venturini, Golizzi e Ferrari, la signora Indoni ed altre irriconoscibili sotto il fitto velo di turismo.

La gara, nelle due categorie, è riuscita assai vivamente disputata. I risultati sono stati i seguenti.:

Categoria fino a 500 cmc..: 1. Ascarelli e Tortima *dead head*; 3. Mombito; 4. Ambrosi; 5. De Prosperis; ed in seguito.: Fiorentini, Chimichi, Traversari, ecc.

Categoria fino a 750 cmc..: 1. Marchetti; 2. Aragno; 3. Ambrosi; 4. Ferrari.

Partenti in totale 16. Giudici di partenza.: ing. Cametti e Spera; giudici di arrivo signori Modigliani, ing. Tamburrini e Traversari.

I voli di Pégoud a Milano

Da Milano ci telefonano.

Mentre Pégoud, il re dell'aria, dimostra i più difficili progressi dell'aviazione, Oreste Ferrari (direttore della premiata Scuola *chauffeurs Garage Venezia*, Corso Buenos Aires, 65, Milano) non può a meno di rivolgere un pensiero agli aviatori che ebbe fortuna d'istruire nel campo dell'automobilismo.

Circa mille furono gli allievi usciti da questa grande scuola nel 1913 e questo grazie agli allievi stessi che soddisfatti della istruzione ottenuta, veramente pratica e non paragonabile ad altre scuole, ne fanno buona nomina, e il signor Ferrari può oggi dire di aver istruiti più di tremila allievi in pochissimo tempo e che diversi di questi sono oggi istruttori di altre piccole scuole.

AERONAUTICA

Felice discesa di Bonnet con un paracadute

JUVISY, 22.

Sono state fatte esperienze con paracadute all'aerodromo di Juvisy. L'aviatore Lemoine si è innalzato a 450 metri portando come passeggero Bonnet.

Giunto a tale altezza Bonnet ha lasciato l'aeroplano ed è disceso con un paracadute. Egli ha percorso in aria circa tre chilometri ed è caduto nella Senna. La discesa è durata due minuti e mezzo. Bonnet è incolume.

Garros contro Hanouille a Nizza

NIZZA MARITTIMA, 22. — L'eroe della traversata del Mediterraneo, Garros, ha stabilito una sfida con l'aviatore belga Hanouille, da eseguirsi qui, domenica 1, marzo, nella Baia degli Angeli. I due *loopers* si ripromettono di rivaleggiare in arditezza ed abilità eseguendo una serie di impressionanti voli acrobatici mai riusciti sin qui.

Gli aviatori Lacrouze, Parent, Maicon, Labouret ed altri, che si trovano ora all'aerodromo, concorreranno anch'essi alla manifestazione sportiva interessante.

TIRO

Alla "Tiro al piccione,, Roma

Diamo il risultato dei tiri avvenuti nella settimana.

Martedì 17 febbraio — Tiro N. 31 (un piccione, *handicap*). 1.o e 2.o premio furono divisi tra i sigg. Tittoni e Rohrich.

Tiro N. 32. *Coppa « Principessa Potenziani »* (Challenge, 12 piccione a m. 27). Per il 1913 ne fu detentore il sig. P. Rohrich. Dopo una vivacissima lotta che si è protratta fino al 23.o piccione, essa è stata ora vinta dal principe Odescalchi, che ne rimane così il detentore per 1914.

Tiro N. 33 (poule di chiusura).: 1.o premio cav. Montani; 2.o sig. Piccioni.

Poule fuori programma.: 1.o premio sig. Rohrich, 2.o sig. Montani.

Venerdì 20 febbraio. Tiro N. 34 (un piccione a m. 26).: 1.o e 2.o premio furono divisi tra i sigg. Grifoni e barone Berlingeri.

Tiro N. 35 (12 piccione, *handicap*. Premi per L. 500 e Grande Coppa d'argento).: 1.o premio conte Noli da Costa; 2.o e 3.o divisi tra i sigg. Rohrich e Montani.

Il grande avvenimento della prossima settimana è rappresentato dalla Gara « *La coppa d'oro* » (Venerdì 27 corr.), un vero gioiello d'arte di altissimo valore.

BOXE

Il "match,, Alf Langford-Jeannette

PARIGI, 22.

Ieri sera ha avuto luogo l'incontro fra i due *boxeurs* negri Joe Janette e Alf Langford, organizzato dal Wonderland francese. Al principio del settimo *round* Langford ha tentato di colpire Janetta senza riuscirvi. Trascinato dallo slancio Langford è caduto pesantemente sulla nuca ed è rimasto a terra stordito.

Joe Janette, che non credeva ad una vera caduta dell'avversario, si è avvicinato a Langford e lo ha insultato. Langford gli ha risposto con ripetuti colpi di piede.

Il giudice ha squalificato allora Langford, proclamando vincitore Joe Janette. Langford si è rialzato soltanto dopo 10 minuti.

GINNASTICA

Il Congresso Nazionale a Firenze

FIRENZE, 22.

La Federazione ginnastica italiana terrà in Firenze il 26.o Congresso Nazionale nei giorni 22 e 23 del prossimo marzo.

Intervennero i rappresentanti del ministro della Guerra e del ministro della Pubblica Istruzione, e tutte le associazioni italiane.

Si sta ora componendo un comitato esecutivo ed uno di onore.

Provincia Romana

Civitavecchia

VEGLIONE ALLA FILODRAMMATICA « SALVINI »

Splendido è riuscito il veglione bianco e rosso (dei colori del costume prescritto) dato giovedì sera dalla Filodrammatica «Salvini», vuoi per l'elemento sceltissimo intervenuto, vuoi per la proprietà. Affollata la sala di soci e di invitati, di signore e signorine; animate le danze e pur ordinate, protrattesi fin quasi a giorno. Agli intervenuti è stato offerto uno scelto rinfresco e fiori alle signore e signorine. Hanno fatto molto degnamente gli onori di casa il presidente signor Mario Serafini, il vice presidente signor Gerardi Francesco, il direttore sig. Mario Cionfi, il direttore d'orchestra sig. Vittorio Palma, i soci Iannetti, Oliva, Barletta, Ponti, Loreti, Spinelli, Pulci, Lancia, Di Pinto e Canti, e tanti altri di cui ci sfugge il nome. Tutti hanno gareggiato a che la simpatica festa riuscisse, e hanno avuto tale soddisfazione. La Filodrammatica ripeterà i suoi veglioni domenica e martedì.

Viterbo

FUNERALIA

Stamane hano avuto luogo i solenni funerali del comm. Clemente Carletti, padre del nostro concittadino comm. Tommaso Carletti, Console italiano a Smirne.

La sua morte è stata rimpianta da tutti quelli che ne apprezzavano la grande anima.

Esso fu sindaco di Viterbo, presidente della Cassa di Risparmio e della Banca Cooperativa, primo presidente della nostra Società Operaia di Mutuo Soccorso, i cui soci ne conservano venerata memoria: ricoperse molte cariche onorifiche che sarebbe troppo lungo enumerare e in tutte rifulse pel suo ingegno, per la sua integrità e per la sua attività beneficante.

Al corteo hanno preso parte tutte le autorità cittadine, i presidenti dei vari istituti di cui esso fu capo; la Società Operaia, la *Charitas* e il Circolo Viterbese con le loro bandiere.

Ne hanno fatto l'elogio funebre il Commissario Regio per il Municipio, l'avv. Cavalletti per la Congregazione di Carità. Il comm. Ludovisi ha ringraziato a nome della famiglia.

Bassanello

FURTO E SCOPERTA DEGLI AUTORI

Negli ultimi di dicembre decorso, ignoti, dopo aver scassinato la porta del pollaio, rubarono in contrada Fosso S. Rocco delle galline di proprietà del contadino Cinchi Giuseppe.

Questo brigadiere dei carabinieri, Sincero Giorgio, coadiuvato dal carabiniere Cantagallo Paolo, dopo attive ricerche e su le traccie di alcuni indizi, potè stabilire che autore del furto fosse certo Fochesi Giusto, contadino.

Infatti, alle abili interrogazioni del solerte funzionario, il Fochetti ha confessato il furto, dichiarando di aver venduto le galline a Vignanello.

Bolsena

CARNEVALE

Con squisita gentilezza il dott. Paolo Enrico Arias e signora aderirono all'invito di intervenire ad un contraccambio geniale alla loro festa danzante, riuscita sontuosa, ed inappuntabile. E' inutile riferire l'ottima riuscita della serata di iersera, basta dire che l'élite Bolsenese era nuovamente tutta convenuta, desiderosa di trascorrere lietamente gli ultimi del Carnevale. Quando si dice che eleganza e bellezza si erano date convegno nella bella sala sempre profumata di fiori, si può capire quali persone vi presero parte. Non si ballò nè tango e nè furlana, ma tutti si divertirono un mondo, specialmente con lo stesso « skating », balli ovunque geniali. Le quadriglie, ben dirette dal direttore di sala avv. Vaggi, furono applauditissime e riuscitissime. Una magnifica mascherata accrebbe l'allegria della festa, il sig. Vito Gilli un bellissimo biondo paggio stile Luigi XIV. Data la bella riuscita della festa, protratta fino alle ore piccole, se ne sta organizzando un'altra per lunedì.

Giovedì Grasso è trascorso a Bolsena animatissimo. A preferenza degli anni scorsi, molte graziose mascherine hanno percorso liete e spensierate le vie animate della città. Anche i veglioni riuscitissimi. Abbiamo notato bellissime mascherate che hanno vinto i diversi premi. Alla sig.na Angelina Mangini, una elegante « bebè » vezzosissima, fu conferito il 1.o premio; il secondo alla sig.na Giacinta Gentili una contadinella autentica e di lusso.

Quantunque non prendesse parte a concorsi la mascherata del sig. Vito Gilli fu la migliore veramente insuperabile.

Tivoli

LA SERATA AL MUNICIPIO

E' riuscita veramente brillante la serata da ballo offerta dal Comune alla cittadinanza tiburtina.

I bei saloni istoriati erano rigurgitanti di sfarzose « toilettes » femminili e di bianchi sparati.

Le danze — variatissime — sono state molto animate e ordinate grazie alla diligente direzione degli ingegneri Salvati e Moronelli.

Facevano gli onori di palazzo il sindaco cav. Giuseppe Rosa e la sua gentilissima signora Rita.

Alla mezzanotte e più tardi ancora le quadriglie hanno associato tutti i cavalieri e tutte le dame.

LA TRANSAZIONE DELLE ACQUE

Sappiamo che fra qualche giorno la Giunta provinciale amministrativa si occuperà della famosa transazione delle acque dell'Aniene che ha messo una buona volta fine ai molti litigi che nascevano prima fra i maggiori utenti e il Comune.

Poichè con la transazione si è risolta la più grande questione che teneva in continua agitazione il nostro popolo e poichè essa è buona sotto tutti i punti di vista si spera che presto venga la ratifica della G. P. amministrativa.

IL RIMBOSCHIMENTO

Nell'ultima seduta consigliare si è stanziata una somma non trascurabile per il rimboschimento dei monti Catillo, Vescovo, ecc.

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente respons.*

FERROVIE dello STATO

Direzione Generale

— Sistemazione generale, Espropriazioni e 1.o gruppo lavori (Caldine).

— Sistemazione servizio merci e prolungamento binario d'incrocio (Calusco).

— Impianto stadera a ponte da T. 40 (Sala al Barro Galbiate).

Gare di appalto a licitazione privata:

— Ampliamento della stazione di Squinzano (linea Brindisi-Otranto). Importo L. 41100. Seduta di aggiudicazione 28-2-914.

— Impianto del servizio merci e costruzione di latrine isolate nella fermata di S. Luce sulla linea Grosseto-Spezia. Importo del lavoro lire 12.330. Seduta di aggiudicazione 25-2-914.

— Ampliamento della stazione di Marsala sulla linea Palermo-Trapani. Importo L. 46.000 Seduta di aggiudicazione 28-2-914.

— Impianto di un termosifone nel fabbricato ad uso dormitorio e servizi accessori nella stazione di Parma sulla linea Bologna-Piacenza. Importo del lavoro L. 5.500. Seduta di aggiudicazione giorno 26-2-914.

— Sistemazione dello scalo merci alla stazione di S. Basilio Pisticci sulla Metaponto-Reggio C. Importo del lavoro L. 38.000. Seduta di aggiudicazione 10-3-914.

— Ampliamento del Deposito Combustibili e impianto del 3.o binario nella stazione di Baragiano sulla linea Napoli-Metaponto. Importo L. 60.000. Seduta di aggiudicazione 20-3-914.

Roma, 21 febbraio 1914.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Pisa		Linea Firenze		Linea Albano	
* Accel.	6.10	Direttis.	9.—	Omnibus	[illegible]
* Diretto	8.—	Accelerato	9.10	Omnibus	[illegible]
Accelerato	8.40	Lusso	13.30	Omnibus	[illegible]
Direttis.	10.5	Diretto	14.40	Omnibus	[illegible]
Accelerato	13.30	* Lusso	17.30	Omnibus	[illegible]
Lusso	1?.15	Direttis.	18.5	Feriale	[illegible]
* Accel.	15.40	* Accel.	18.40	Festivo	[illegible]
Direttis.	18.10	Direttis.	21.0		
* Accel.	18.20	Lusso	23.30		
Lusso	19.—	Diretto	23.50		
Direttis.	21.—				
Direttis.	21.30				
Diretto	23.45				

Linea Napoli		Linea Ancona		Linea Frascati	
Diretto	0.25	Accelerato	5.50	Omnibus	[illegible]
* Omnibus	6.5	* Diretto	8.25	Misto	[illegible]
Lusso	6.15	* Diretto	10.10	Omnibus	[illegible]
Direttiss.	7.20	Accelerato	15.30	Omnibus	[illegible]
Accelerato	8.20	* Omnibus	16.45	Omnibus	[illegible]
Direttis.	10.—	* Accelerato	18.40	Feriale	[illegible]
Direttis.	13.40	Diretto	19.??	Festivo	[illegible]
Diretto	15.—				
Accelerato	14.5				
Lusso	17.40				
Direttis.	18.—				
Diretto	19.25				
Id.	20.—				
Accelerato	22.50				

Linea Sulmona		Linea Viterbo		Linea Tirrenia	
Accelerato	7.45	Misto	6.45	Misto	[illegible]
* Diretto	9.40	* Omnibus	8.30	* Omnibus	[illegible]
Accelerato	17.55	* Omnibus	14.35	Omnibus	[illegible]
* Accelerato	18.30	Accelerato	17.45	Accelerato	[illegible]
Diretto	19.30			* Feriale	[illegible]
				Festivo	[illegible]

ARRIVI

Linea Pisa: 7.— *7.40 ... 8.30 9.20 9.40 13.55 15.5 17.20 *18.40 19.15 19.2? 23.30

Linea Sulmona: *7.15 ... 15.20 *17.— 20.10 ...

Linea Albano: 7.55 9.40 11.40 ... 17.45 21.35 ... 21.—

Linea Napoli: 7.25 9.25 10.— 11.15 13.— 14.20 17.10 17.45 20.20 20.10 22.50 22.10 23.35

Linea Firenze: 5.30 8.45 9.— 8.50 13.5 19.50 17.5 19.35 21.— 22.55

Linea Frascati: [illegible]

Linea Viterbo: [illegible]

Linea Ancona: 6.10 7.5 9.30 ... 14.15 14.40 *17.20 ... 14.55 19.30 19.20 ... 23.— ...

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma-Frascati: Ogni ora e mezza, dalle 6.30 alle 20: festivo 20.30.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 5.45 — 7.40 — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.?? — 16.55 — 0.10 — 18.25 — 19.30 (feriale) — 19.35 (feriale limitato a Genzano) — 20.55 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni [illegible] dalle 7.10 alle 19.5.

Roma-Albano-Castello-Marino: 5.20 — 11.35 14.25 — 17.35.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: 7.10 — 8.40 — 10.10 — 11.40 — 13.10 — 14.40 — 16.10 — 17.40 — 19.10 — (limitato fino ad Albano — [illegible] (feriale fino a Marino) — 21.10 (festivo fino a Marino).

Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa; Roma-Grottaferrata-Marino e viceversa, hanno coincidenza a Valle Violata per Rocca di Papa.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenze da Roma (P. Libertà): Ore 6.20 — 9.30 — 13.30 — 16.45.

Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 8.30 — 12.30 — 16.10 — 19.40.

ROMA-TIVOLI

Partenze: 6 — 9.20 — 13.5 — 18.30.

Arrivi: 7.35 — 9.5 — 15.35 — 17.40 — 20.50 (festivo).

7 **Appendice della "Tribuna,,** 7

ELEMIR BOURGES dell'Accademia Goncourt

Todo es nada "Tutto è nulla...,,

(Proverbio spagnuolo)

Fin che furono sul piazzale, le granate continuarono a cadere loro intorno. Il rigattiere gettava d'ogni parte lo sguardo spaurito e ad ogni momento pareva quasi venir meno. Arrivarono in tal modo in Via degli Inglesi: Chus, sentendosi fuori di tiro, respirò. In fondo alla strada ergevasi una massa alta e tenebrosa: era il mausoleo del Maresciallo Victor Perrin Duca di Belluno. Là appunto essi si dirigevano.

Si distinguevano i merli di una torre e, sulla cima, una bandiera che palpitava al vento.

Ma come alcuni federali passaron frettolosi, altri che seguivano in corsa attraversarono il cammino. S'udì un romor di ruote, e alla luce d'un gran fanale rosso, che un fanciullo faceva ondulare in cima ad una pertica, si videro sbucar da un sentiero ripido e tortuoso alcuni uomini armati. Tiravano e sospingevano, circondandola in tumulto, una carretta carica di cadaveri. Soltanto il bagliore [illegible] si i corpi alla rinfusa: petti coperti di sangue grumito, chieriche, bocche spalancate. Dopo costoro venivano dei soldati dal ghigno di tigre, urlando e sghignazzando: altri facevano ondulare in cima al collo lungo e sottile una testa schiacciata come quella della vipera. Si vedevano fronti di toro, lineamenti di porco, di becco, di ariete, facce barbute di scimmia, che s'arrossavano d'un tratto al riflesso di qualche torcia vacillante pel vento notturno. Poi, come quelli sfilarono, apparve un uomo trafelato, senza più respiro. Portava una sciarpa rossa, insegna dei membri della Comune, e furioso come un forsennato, gridava:

— Che cosa aspettano? Poltroni! Vigliacchi! La loro batteria non tira!... Su, alle prigioni, alle chiese!

Poi, scorgendo d'un tratto il giovane pallido dai capelli neri, che s'era fermato da un lato della strada, esclamò:

— Oh, eccoti qui finalmente! Abbracciami! — E gli si gettò al collo; poi, volgendosi a guardar Parigi: — Che le fiamme s'alzino ancora! Che i cannoni vomitino mitraglia finchè tutto sia in cenere!... Rigault morrà: l'ha giurato. Egli salterà in aria con la Prefettura. Ho già detto addio a mia moglie, ai miei figliuoli!... Questo che tu vedi non sono io, è l'ombra di me! Abbracciami!... Lo dicevo io a coloro, che su di te potevano contare! Noi andiamo a seppellire gli ostaggi. Non li hai visti passare sulle carrette? Deguerry, Bonjean, l'arcivescovo... Figurati, camerata! Caricate! Puntate! Fuoco! E tutto è finito! E' stato questa sera verso le otto. Teofilo Ferré ci ha pensato. Gloria al suo nome!... Oh oh! Senti le loro chiese? Si spolmonano a suonare a morte per noi! Nostro catafalco sarà Parigi in fiamme! Avremo per torce ottanta torri ardenti! Bravo cannoniere, ben tirato! Brucia, brucia, città maledetta! Fa una fiammata gigantesca con le tue casupole, i tuoi palazzi, i teatri, gli scanni dei giudici, i confessionali! Che nulla più vi sia, nè Dio nè padrone!... Ah! E' un pezzo che il mondo non vede una notte come questa!

Una pioggia di cenere calda si sparse su gli alberi intorno e sul vasto cimitero. Allora il federato con un sogghigno spaventevole gridò:

— Raccoglietela! Raccoglietela! Domani non vi resterà altro da prendere di Parigi!

E s'allontanò vociando e tirando colpi di rivoltella.

— Quello è un uomo! — fece la cantiniera mentre Chus riprendeva il suo posto all'un dei capi della barella. — Quello sì... Pare uno nuovo!

Il giovane sorrise a pena.

— Davvero!.. Ah, questi Guasconi! — proseguì con amarezza. — Con un coltello piantato in gola sarebbero capaci di scherzare ancora! Quello l'ho incontrato ieri... Che mi diceva?... Era il momento in cui le Tuileries prendevano fuoco: quel che mi diceva non m'interessava... Ah, mi parlava di uno straniero che cerca di me qui a Parigi... L'ha detto lui ovvero l'ho sognato? Il mio spirito è come un'acqua torbida: non so più... Bah, avanti!

Giunti in fondo alla strada, girarono l'angolo del mausoleo del Duca di Belluno. Urtavano coi piedi contro le pietre tombali. Al di sopra del loro capo, il mausoleo ergeva il suo sodo merlato cui sormontava una torre quadra: intorno v'erano piante di lillà. Passarono davanti al cancello d'una scala esterna che mena alla terrazza della torre, poi si fermarono e deposero il ferito accanto al muro.

Aveva questi le palpebre chiuse, le braccia abbandonate: la morte era sul suo viso. Si vedevan le sopracciglia contratte, le tempie rugose sotto i capelli grigi, gli zigomi ossuti e senza colore. La lunga barba grigia era imbrattata di sangue.

— Povero diavolo! — disse la cantiniera. — Ho paura che non tardi molto a divenire un buon pasticcio per i vermi!... Del resto, finchè non raspano il lenzuolo con la mano e non stringono il naso, c'è ancora speranza... Guardate... Mormora qualche cosa, sentite!... Qualche volta fanno rimanere stupiti... Guardate, si sta svegliando!

Il morente aprì gli occhi agitandosi a pena. Gli sfuggirono dalle labbra parole mozze. Delirava, e nella sua febbre, in rapide allucinazioni, gli si svolgevano innanzi agli occhi le scene d'un dramma misterioso:

— Se sapete dov'è nascosto, ditemelo, per carità!.. Una spia io! No, no, mai... Tutta Europa dice che i Francesi sono un popolo forte e generoso... si dice: garbato come un francese, valoroso come un francese... A Bruges No, è a Parigi! Ma come scoprirlo!.. Si sono spente tutte le stelle!

Il moribondo volgeva intorno gli occhi vitrei e balbettava imbrattandosi la barba di schiuma. D'un tratto lanciò un grido:

— E' lui! Lo vedo. Là nel carro!... Com'è pallido! Gli occhi sembrano due fontane di sangue... La folla s'accalca... Udite! Suonano le trombe... Si vedono dei lampi, una tromba di fuoco... Son troppo vicino al patibolo! La fiamma m'ha bruciato il viso... la terra trema... l'aria palpita come un velario di fiamma... Guardate, guardate! S'inginocchia... Per pietà, salvatelo!.. Ah, la scure!.. Il sangue!.. Adesso tutto è tenebre... odo solo un sussurro... un mormorio...

Si sollevò un poco tendendo l'orecchio con terrore. Poi con le labbra che gli tremavano riprese:

— Oh!.. Cadaveri per tutto... le strade lastricate d'occhi di morti... l'inferno... le fornaci fiammanti.. Oh come ruggono i dannati! Guardate!.. I tessitori... Ah, mi passano corde per tutte le membra per calarmi in Purgatorio... il cielo brucia... piovono cateratte di sangue bollente non mi ballate intorno voi siete demonii, lo so... hanno corpi ed abiti di donne... ma le anime, le anime non vedo!

Il moribondo emetteva rantoli spaventosi che sembravano squarciargli il petto. Di lì a poco egli reclinò il capo: gli colò dalla bocca un sangue vermiglio: sudò per tutto il corpo e parve cadere in un torpore profondo.

— Dorme — disse il giovane a bassa voce. — Io vado a fare il segno a Wrobleski... Signora Eloi, datemi la torcia... E tu, cittadino, senti... Ma che! stai sognando!... Trovami due uomini che portino questo ferito a qualche ambulanza... Ma prima devo prendere il razzo che ho nascosto qui quando siamo venuti.

Il federato andò verso una tomba che aveva per segno dei rami annodati, si chinò, cercò a tastoni sotto le pietre e tornò al mausoleo. Poi spinse il cancello, salì la scala che mena al fianco della torre, e, dritto in piedi sulla terrazza, con avanti agli occhi la città e l'orizzonte, guardò.

Il cielo aveva un aspetto terribile. Ondate di fumo trasportate dal vento vi s'inseguivano in branchi di mostri infiammati, mentre le lingue di fuoco si slanciavano con impeto nell'aria trepidante. Verso il centro di Parigi l'incendio stendevasi in un cerchio che chiudeva in sè la città, come una torcia che legata ad una ruota giri con essa. La Reggia era in fiamme: le Tuileries, sventrate, vomitavano un'eruzione abbagliante: la Rue Royale illuminava tutto l'occidente. Ma sulla sponda sinistra del fiume il Quai d'Orsay, la Rue de Lille, il palazzo della Legion d'Onore sembravano ondeggiare in veli vermigli, mentre a levante l'Hotel de Ville ardeva massiccio in una fiamma sola.

(Continua)

Avvisi economici

Concorsi, Aste, Appalti

10 Centesimi per parola — Minimo L. 2

MEDICI-CHIRURGI assistenti Ospedale Bergamo: 1200 indennità guardia alloggio. Schiarimenti: Segreteria. 995

ROCCACARAMANICO (Chieti) Concorso Segretario Communale. Stipendio Lire 1300. Legna gratis. Scadenza 10 marzo. 13-7058

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DENARO esclusivamente agli ufficiali esercito, residenti Roma, provvede ufficio commerciale. Viminale, 31. R-12-53375

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ALLEVAMENTO cani lusso. Loulou nani, Pekinois, toy-terriers microscopici ecc., ecc. Recapito Roma. Passeggiata Ripetta 19. R-16-53132

FOTOGRAFI. Studio specialista ingrandimenti fotografici (anche a colori) curati e rifiniti da abile pittore. Miniature. Studio Gibelli, San Basilio 52, Roma. R-20-7056

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GENTILUOMO Duca, provvisto mezzi fortuna, mentre divorzia, tratterebbe matrimonio adeguatamente quarantacinquenna. Vaglia 71.72, posta, Milano. 16-7072

Oggetti perduti o rinvenuti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

COMPETENTISSIMA mancia braccialе oro con perle smarrito 21 sera Aracoeli Teatro Valle » vettura. Vagnozzi, Aracoeli 39. R-17-23765

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. Carrozze, Carrozzini, Finimenti usati ogni genere, Cavalli. Unico locale in Roma ove trovansi sempre le vere occasioni. Prezzi mitissimi da non temere concorrenza qualsiasi. Colosseo 23.

MOTRICE vapore compound orizzontale Tosi a valvole, 825 cavalli, 125 giri, 12 atmosfere, condensatore, volano 12 gole, costruzione 1900, in funzione Montebelluna, Veneto, ottimo stato, vendesi prezzo conveniente. Volendo anche con caldaja Bakock mq. 131. Scrivere: Società Cellina, Venezia. 1024

OCCASIONE. Si vendono due grandi mostre in ferro e due piccole, macchina moire, sedie, tavoli. Banfo, piazza Mignanelli numero 25. 19-52330-E

PIANOFORTE mezza coda ottimo stato vendo causa mancanza spazio. Zanardelli 34 mezzanino. R-12-23716-R

PIANOFORTE occasione verticale incrociato interno ferro vende. Napolitano, Mercede 21. R-10-23779

PIANOFORTE incrociato meccanica nuovissima estera vendo cambio. Due Macelli 102, primo piano. R-12-53494

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTANSI Case anche vecchie Roma centrale. Scrivere: Tessera ferroviaria 12645 posta. R-12-22180-R

CASE, Villini. Vendonsi da 15.000-30.000-50.000. Comodità pagamento. Scrivere: Casella postale 498, Roma. R-14-51613

LOTTO 2000 metri porta Latina vendo cinque lire mq. Rivolgersi: Principe Amedeo, 110 interno 14. R-15-23751

VENDESI volontariamente 25 febbraio 1914 ore 10 presso Notaro Venuti Stabile uso stabilimento concimi prodotti chimici situato Avezzano proveniente liquidazione Società Industriale Marsicana. Prezzi incanto ribassato L. 200.000. R-26-52621

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. Rivolgersi: Studio Moretti, via Muratte 53. R-12-51348

AFFITTANSI appartamenti convenientissimi vuoti mobiliati piccoli grandi (cinque camere Ludovisi centoventi). Coscia, Convertite 8. 14-23780

AFFITTASI all'Esquilino locale uso garage con soppalchi per attrezzi. Trattative Sette Sale 38 dalle 9 alle 12. R-18-62919

AFFITTASI piccolo quartierino ben mobiliato, arioso, piano terzo. Canestrari 18. Visibile dalle 16-18. R-17-53443-R

APPARTAMENTO 5 camere cucina bell'ingresso elettricità, gas. Cadorna 29. R-10-22686-R

CEDESI appartamentino tre stanze accessori, rilevando impianti gas, elettricità. Pigione mite. Presso Porta Pia. Scrivere: C. 30, presso Haasenstein e Vogler. R-20-53467

GRANDISSIMI locali terreni d'affittare uso magazzini, depositi ecc. Via Crescenzio 103-107 R-13-23401-R

VILLINO signorile con termosifone affittasi via Alessandro Torlonia 10. 10-780

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI a persona stabile bella camera soleggiata ingresso liberissimo. Palestro 56 pp scala 1. 15-23770

SIGNORE cerca salotto camera letto confortabilmente mobigliato, possibilmente con pensione. Scrivere prezzi B. C. 50, posta, Roma. 1021

VIA NAZIONALE 114 prossimo piazza Venezia camera mobiliata. Conforto moderno volendo pensione si affitta solo persone distinte. R-17-23748

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CONCORSO applicati agenzia imposte, licenza tecnica ginnasiale, compendio tascabile, preparazione, numerosi quadri statistici. Svolgimento temi, istruzioni. Avv. Guerrieri, ministero Finanze. R-20-53490

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

STABILIMENTO specialità veneziane ricerca subito abili venditori conoscenza lingue estere, pratica forestieri. Condizioni vantaggiose. Offerte sub Z 1200 fermo posta, Venezia. 1028

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAPITANO medico in congedo assumerebbe amministrazione, partecipandovi occorrendo, di Casa di salute avviata. Scrivere: Gatti, via 20 settembre 3. 20-7043

DISEGNATORE pratico topografia, strade, architettura, macchine, occuperebbesi ore serali presso ingegnere o architetto. Assumerebbe lavori anche casa propria. Scrivere: Casini Roppa, posta. R-22-23618-E

DISTINTO ventiduenne occuperebbesi subito serio posto, di fiducia, decorosissimo. Cauzione vincolata. Salsi Cinque lire 079694. R-15-53471

ESPERTISSIMO giovane corrispondente commerciale steno-dattilografo occuperebbesi presso importante Ditta per tutto o parte del giorno. Escludonsi anonimi. Scrivere: Roberto posta, Roma. R-22-53231

FARMACISTA diplomato praticissimo banco laboratorio assumerebbe interinato mese marzo, Roma o fuori. Buone referenze. Scrivere: tessera 1013, fermo posta, Roma. R-20-53481

SIGNORINA distinta 24enne buone referenze occuperebbesi presso persona sola anche straniera. Scrivere: Nera Guerrieri, fermo posta. Esclusi anonimi. 20-23736

UOMO serio, distinto, con piccola cauzione, cerca posto esattore, rappresentante, ministro o altro. Miti pretese. Scrivere: Gastaldini 4.o, posta, Roma. R-20-53468

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 2

ARDORE uccidemi; perchè tanta trascuratezza? So che sei Roma vuoi vedermi? Scrivimi mio cognome fermo posta, Napoli. 17-7070

ARCOBALENO. Quando vorrei dipenderà da te ritrovarmi... Siccome ciò non avverrà difficilmente rincontreremoci.. Presto partirò, abbisognami dimenticarti... Sincero bene vogliotì, tu però non sai comprenderlo.. Arrivederci sempre se dipendesse da me, addio giacchè lo desideri. 23761

BICE. In nome dei tuoi figli ti scongiuro tornare. C. 16-23752

GWYNPLAINE. Silenzio incomprensibile. Hai già tutto dimenticato? Almeno dirmi addio! Calmami 26. Ripubblicherò marzo sei. 15-7047

MYOSOTIS. Hai dubitato mia costanza. Quale sarebbe lo scopo allora. Fido nel tuo affetto, ed ogni volta ricevo tuoi scritti animo mio si acquista cullandosi illusione, forse, tu non dimentichi tanto presto. Allontana triste presentimento sperando sempre roseo avvenire. Tenerissimi. 7074

POLO NORD. Per quanto penosa attuale situazione mai oserò lagnarmi, se mio affetto sarà sempre con eguale intensità contraccambiato da te!... 7075

TRAM 7. L. Grazie... Sempre più rendemi tua l'ora che riunisceci. Tutti. 7078

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA